

# FAMEJA

# ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave"

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO**

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## PORDENONE DA RECORD



Anno LX - Giugno 2014 - N. 2 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - 70% - NE/TV - Fassa Pagata - Fax e Perique





Anno LX  
Giugno 2014  
n. 2

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Presidente**  
Raffaele Panno

**Direttore**  
Piero Biral

**Redattori**

Enrico Borsato  
Carlo Caddeo  
Paolo Carniel  
Giampietro Fattorello  
Amerigo Furlan,  
Isidoro Perin  
Ivano Stocco  
Toni Zanatta

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero**

Cleto Barbon, Arnaldo Brunetto,  
Italo Cauteruccio, Bruno Crosato,  
Franco Dell'Anna, Antonio Fedrigo,  
Gruppo di Caerano S.M., Gruppo  
di Cusignana, Gruppo di Visnadello,  
Gruppo di Volpago del M.,  
le insegnanti delle scuole di Biancade,  
Marino Marian, Giuliano Martignago,  
Amedeo Menegon, Giampaolo  
Raccanelli, Giorgio Prati, Pierluigi  
Sanzovo, Sez. AVIS di Volpago,  
Marco Simeon

**Autorizzazione**

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1965

**Redazione A.N.A.**

Via S. Pelajo, 37 | Treviso  
Tel. 0422 305948 - fax 0422 425463  
E-mail: treviso@ana.it - famalp@libero.it  
www.sezioneanatreviso.it

**Stampa**

Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione ANA di Treviso  
Sped. in abb. postale  
2° quadrimestre 2014



**EDITORIALE**

Carissimi alpini ed amici degli alpini,  
Graziano Tonon del Gruppo di Pivon  
nel febbraio 2013 ha salvato la vita ad una  
donna scivolata in un canale. Quest'atto  
gli ha guadagnato meritatamente il  
Premio nazionale "ALPINO DELL'ANNO 2013".

Questo ha significato grande soddisfazione ed  
orgoglio non solo per il proprio Gruppo, ma per tutta la Sezione.  
Complimenti all'alpino Tonon che ha trovato a Savona numerosi alpini  
della Sezione a festeggiare il ritiro di questo ambito riconoscimento.

Da poco tempo è terminata una splendida Adunata nazionale, ben  
organizzata e molto partecipata. Certo è utopico pensare all'Adunata  
perfetta, perché tante, troppe sono le variabili in gioco, dovrebbero  
essere eliminati i "traboccoli", sperare in condizioni climatiche più o meno  
clementi, fino alla presenza di quelli che senza diritto cercano di inserirsi  
nella sfilata ed altre piccole cose. Noi ci siamo goduti l'accoglienza, il  
calore della città e quanto la Sezione di Pordenone ha saputo organizzare  
per rendere la loro prima Adunata un evento da ricordare nel tempo.

Da diversi anni gli alpini della Sezione di Treviso non erano  
così numerosi alla sfilata, nonostante un tempo inclemente.  
Mi auguro che questo sia il frutto di quanto stiamo facendo  
per avere una Sezione propositiva, viva e partecipata.

Anche quest'anno organizziamo la "Festa Sezionale" (21/25 agosto),  
nella certezza di una numerosa presenza sia degli alpini, degli amici  
degli alpini che dei loro famigliari, per dare un piccolo contributo alla  
realizzazione del "campo scuola" della nostra Protezione Civile.

Ultimamente ho notato un numero sempre maggiore di Gruppi  
in difficoltà nell'organizzazione delle proprie manifestazioni a causa di  
adempimenti fiscali-burocratici aumentati e controlli sempre più rigorosi delle  
Autorità, purtroppo anche per le Associazioni di Volontariato. La  
Sezione non è in grado di chiarire tutti i problemi che possono  
nascere, ma invito naturalmente al rispetto delle norme e  
soprattutto ad affidarsi a chi è esperto in tali questioni,  
in particolare a dialogare con i Sindaci. Sono certo che  
in un clima collaborativo molte situazioni si possono  
risolvere senza dover incorrere in contenziosi legali...

Nell'attesa di ritrovarvi numerosi a Verona al  
prossimo Raduno Triveneto (15 settembre 2014),  
un caloroso saluto a Voi ed alle Vostre famiglie



*Il presidente sezionale Raffaele Panno*



Anche noi sosteniamo  
i nostri marò  
detenuti in India



In copertina:  
alpini in armi  
schierati dinanzi al  
municipio di Por-  
denone e la sfilata  
di Treviso sotto un  
pesante nubifragio:  
l'87ª Adunata  
nazionale ha regi-  
strato un record di  
presenze (anche per  
la nostra Sezione)

A pag. 60:  
il manifesto dei prossimi  
Campionati nazionali  
ANA di tiro a segno che  
si disputeranno a Treviso  
dal 20 al 21 settembre  
2014 (un ampio servizio  
nel prossimo numero)







## CAPACITÀ DI SCRIVERE E IMPORTANZA DI LEGGERE

*Un'osservazione rivolta alla redazione di "Fameja Alpina", nella recente Assemblea Ordinaria dei Delegati della Sezione a Fontanelle, mi offre lo spunto per esprimere un'opinione personale circa la dichiarata prolissità di alcuni articoli pubblicati nel periodico, tali da indurre sonnolenza in chi ha sollevato la critica.*

*Indubbiamente per fare comunicazione bisogna avere capacità di analisi e sintesi, abilità in capo ai soli professionisti del giornalismo, non certo in modo compiuto ai volontari che lavorano alla realizzazione della nostra rivista. Io stesso direttore di "Fameja Alpina", Piero Biral, con riferimento a redattori e collaboratori occasionali, parla di "profani del giornalismo e della realizzazione della carta stampata", ma non per questo si tratta di persone meno capaci di parlare agli altri. La validità dei suoi contenuti, che non guarda certo al numero dei caratteri usati, non a caso ha valso all'organo di informazione della Sezione di Treviso il massimo riconoscimento della stampa alpina con l'assegnazione del premio "Vittorio Piotti".*

*È vero che la prerogativa principale del nostro giornale deve essere quella di dare la voce ai Gruppi, anche se molti sono ritrosi a fornire notizie sulla loro attività, come più volte segnalato dalla redazione, ma è altrettanto assodato che la sostanza e l'incisività della testata passano soprattutto attraverso articoli di fondo, interviste, speciali, nonché cronache di avvenimenti a carattere nazionale, che richiedono per il loro interesse uno spazio adeguato. Non tutti gli argomenti si prestano ad essere trattati in modo sintetico e riassunti in poche frasi come avviene con gli slogan pubblicitari. L'importante è che l'esposizione sia lineare e chiara, redatta senza cambiare argomento in modo illogico.*

*Alla lettura bisogna pensare non solo come strumento di comunicazione, ma anche come mezzo per imparare nuove conoscenze. Per questo è da considerarsi un'attività impegnativa che richiede attenzione per diventare motivo di appagamento. D'altro canto chi scrive ha il compito di saper fare uso della forza e dell'efficacia delle parole, prestando molta attenzione a metterle insieme, in modo da renderle comprensibili anche agli altri, pur correndo il rischio di dilungarsi.*

*Nel complesso, ritengo che "Fameja Alpina" rappresenti un giusto equilibrio tra cronaca e informazione ed i contenuti siano di facile e piacevole lettura. Tuttavia, se qualche articolo favorisce il sonno per la sua lunghezza non credo sia deleterio, rimane sempre la possibilità di riprenderne la lettura al risveglio.*

*Spero di essere stato conciso.*

Varinnio Milan

## SOMMARIO

Editoriale.....	2
Posta.....	3

### Dalla Sezione 5

Rad. Capigruppo 2013.....	6
---------------------------	---



Parole Attorno al fuoco	8
-------------------------	---



Ass. delegati 2014	10
--------------------	----

Riunione Presidenti per la P.C. ...	12
-------------------------------------	----

Festa alberi.....	14
-------------------	----

### Centro Studi 17

Salvaguardia montagna.....	18
----------------------------	----

### Protezione Civile 20



Emergenza neve	20
----------------	----

### Solidarietà 21

Colletta Alimentare.....	21
--------------------------	----

La musica di Angela.....	24
--------------------------	----

### Raduni e anniversari 26



Nikolajewka	26
-------------	----

Basovizza.....	27
----------------	----

90° Monumento Maser.....	28
--------------------------	----

### Adunata di PN 29

### Cultura 33



Centenario Grande Guerra	35
--------------------------	----

Toni e Bepi.....	38
------------------	----

Alluvione 1966.....	39
---------------------	----

Rimpatrio Reginato.....	40
-------------------------	----

### Portello Sile 42

### Sport 43

Cusignana per lo sport.....	44
-----------------------------	----

### Vita di Gruppo 45

### Anagrafe 56



*Caro Direttore, mi farebbe piacere, se lo ritieni opportuno, che tu pubblicassi questo pensiero sul nostro giornale.*

*Venerdì 14 febbraio presso la sala consiliare della Provincia di Treviso c'è stata la presentazione del libro "Operazione Sorriso"; ha condotto questo incontro l'amico giornalista Giovanni Lugaresi che ci ha presentato gli autori del libro: Sebastiano Favero (presidente nazionale ANA), Lino Chies e Cesare Poncato. Diventa superfluo spiegare chi sono, va ricordato comunque che assieme ad altri alpini hanno contribuito alla costruzione dell'asilo di Rossosch.*

*Era presente il presidente sezionale Raffaele Panno accompagnato da tutto il Consiglio, c'erano alpini della nostra Sezione che avevano partecipato a questa iniziativa, il Presidente del Consiglio provinciale e diversi alpini della Sezione.*

*I tre autori del libro ci hanno raccontato le loro esperienze e le loro difficoltà nel portare a termine quest'opera, la quale, oltre che a servire a lei, ci ha permesso di farci "perdonare" del nostro intervento in terra russa avvenuta nel Secondo Conflitto Mondiale.*

*Alla fine dei loro racconti il conduttore ha chiesto alla platea se ci fossero delle domande da rivolgere agli autori, ma la platea è rimasta silenziosa; anch'io sono rimasto silenzioso, ero stato talmente coinvolto dall'entusiasmo dei loro racconti che mi sembrava di aver partecipato con loro alla realizzazione di quell'asilo.*

*Nel rientrare a casa mi sono venute alla mente le loro parole, i loro disagi e le loro difficoltà nel realizzare quella splendida opera e mi sono detto: «Hai perso l'occasione di ringraziare questi Alpini che portano avanti la nostra Alpinità e la nostra immagine di Italiani».*

*Lo faccio ora tramite il nostro giornale e penso che questo GRAZIE sia condiviso anche da tutti gli alpini presenti e non.*

*Treviso, 17/02/2014*

*Adriano Giuriato*

*Gruppo alpini "M.O. T. Salsa"*

*Treviso*



## LA NOSTRA SEZIONE

*La nostra Sezione, composta da un notevole numero di alpini, può contare anche su circa 2.000 soci "aggregati" che condividono in parte la nostra vita associativa. Tra gli alpini iscritti vi sono tanti ragazzi che si impegnano nelle varie iniziative di cui la Sezione si fa promotrice. Molte sono le nostre manifestazioni di natura culturale che andrebbero valorizzate e seguite ancora di più. Si tratta di eventi sempre di rilievo e di grande interesse per tutta la comunità, organizzati con grande sforzo da alcuni dei nostri alpini – parteciparvi significa accrescere le proprie conoscenze, oltre che a onorare l'operato dei nostri associati!*

*È pur vero che non è sempre facile conciliare le attività culturali con la natura degli alpini che, per definizione, sono sempre più inclini a operare praticamente e a intervenire in situazioni di gravi difficoltà – come in presenza di alluvioni o di terremoti -, in cui fanno quasi a gara per portare un aiuto immediato a chi ne ha bisogno.*

*Spesso ci si chiede perché esista ancora un'Associazione nazionale come la nostra che conserva il suo spirito originario nonostante i tempi, in cui la gente, in genere, tende a vivere e a pensare solo a se stessa, ignorando i problemi del vicino – uno spirito difficile da definire e che si acquisisce nei mesi passati a svolgere la "naja" alpina.*

*Purtroppo la sospensione del servizio di leva obbligatorio, in favore del servizio volontario, è stata una scelta assai discutibile: la leva, tanto vituperata, influiva in maniera molto positiva sulla formazione dei ragazzi (se fatta con i giusti criteri e attenzioni), accrescendone i valori morali, e li temprava per affrontare la vita con più naturalezza e buona volontà.*

*Il segretario sezionale Roberto De Rossi*



# TUTTI INSIEME PER I MARÒ

Le Famiglie dei Fucilieri di Marina Capo di 1<sup>a</sup> Ci. Latorre Massimiliano e 2<sup>a</sup> C Girone Salvatore organizzano per sabato 23 novembre a Roma una marcia di solidarietà al fine di richiamare l'attenzione sulla triste vicenda che vede da oltre 20 mesi i due militari ingiustamente trattenuti in India. Tutti sono invitati a partecipare alla stessa in modo che la voce sia altisonante e possa dimostrare quanto alto sia l'interesse e l'amore degli italiani tutti nei confronti dei due militari che subiscono questa enorme ingiustizia e quanto ne auspichino una pronta risoluzione che veda finalmente il riconoscimento di diritti finora non considerati. Il corteo si riunirà e partirà alle ore 15,00 da Piazza Bocca della

Verità a Roma e si concluderà alle 17,00 in P.ZZA SANTI APOSTOLI. Si evidenzia che lo stesso avrà connotazioni assolutamente **pacifiche, apolitiche ed apartitiche**. Contiamo sulla Vostra massiva presenza forti di fatto che sempre abbiamo avuto dimostrazione di profonda solidarietà affetto e calore da parte di ognuno di Voi. Ringraziamo in anticipo quanti interverranno e saranno con noi fedeli al motto.

**"TUTTI INSIEME  
NESSUNO INDIETRO"**

Milano, 4 novembre 2013

A tutte le Sezioni A.N.A.  
e p.c.

Ai componenti del C.D.N.

Da oltre 20 mesi i fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono ingiustamente trattenuti in India con un'accusa tanto infamante quanto infondata.

I riflettori su questa vicenda si sono ormai spenti da tempo come se l'argomento non interessasse le Istituzioni e l'opinione pubblica.

Solo pochi giornalisti, come Toni Capuozzo, e le Associazioni d'Arma sembrano sinceramente interessate a questa vicenda, mentre l'Italia sembra aver ormai dimenticato questi due suoi figli!

I familiari dei due fucilieri di marina, nel tentativo di riportare con forza questa questione sull'agenda politica del Governo, hanno organizzato una manifestazione a Roma per il prossimo 23 novembre invitando tutti quanti hanno a cuore la sorte di Latorre e Girone ad intervenire per dare corpo ad una domanda di attenzione che altrimenti rischierebbe di cadere nel nulla.

L'ANA sin dall'inizio di questa incredibile vicenda è sempre stata al fianco dei due fucilieri di marina e delle loro famiglie e, anche in questa occasione, vuole fisicamente dimostrare la sua vicinanza ed il suo affetto.

Si invitano, pertanto, tutti i soci che ne abbiano la possibilità a recarsi a Roma il prossimo 23 novembre per partecipare a questo evento dimostrando, così, la nostra vicinanza ai due fucilieri di marina ed alle loro famiglie ma anche la nostra intransigenza sui principi fondamentali che regolano la comune e civile convivenza tra i Popoli.

Il corteo, che non ha alcuna connotazione politica o partitica, si riunirà e partirà alle 15,00 da Piazza Bocca della Verità a Roma e si snoderà per le vie del centro.

Mi auguro che tanti alpini possano partecipare a questo evento e li ringrazio fin da ora.



Sebastiano Favero  
*Favero*



Paderno del Grappa, 10 novembre 2013: all'annuale riunione dei Capigruppo ospite d'onore il presidente nazionale Sebastiano Favero



## FAVERO INFIAMMA I CAPIGRUPPO A PADERNO

A Paderno, organizzato dai Gruppi di Paderno e Fietta del Grappa, domenica 10 novembre 2013 si è svolta l'annuale riunione dei Capigruppo sezionali. Nelle sale degli Istituti scolastici privati "Filippin" i Capi-gruppo trevigiani si sono confrontati per definire alcune questioni importanti e verificare i programmi sezionali futuri. La sorpresa per tutti è stata la gradita presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero - abita a Possagno, a un tiro di schioppo da Paderno -, che ha partecipato dall'inizio alla fine alla riunione, facendo la parte del "mattatore" della giornata!

Infatti, già dal suo primo intervento ci si è resi conto che il Presidente era in forma smagliante: durante il suo saluto all'assemblea il sindaco di Paderno Giovanni Bertoni lo aveva "tirato subito per la giacca" chiedendo come mai nelle cerimonie civili nazionali erano stati inseriti i siti

del Piave e del Montello ma non si menzionava il Grappa, dove tantissime vite erano state perdute per la Patria. Favero ha risposto senza indugio che l'ANA si farà portavoce di questa esigenza a Roma ma che in ogni caso, anche se non venisse reso il giusto peso al Grappa nelle cerimonie di livello nazionale, l'ANA ragionerà con la sua testa e un presidente nato e vissuto alle pendici del monte non permetterà che per il 100° anniversario della Grande Guerra proprio il Grappa venga messo in disparte. Poi Favero ha preso spunto dalle mancanze della politica e degli ambienti governativi romani per affondare la lama sulla grave crisi morale e di mentalità, più che economica (riprendendo un concetto fondamentale espresso spesso dal presidente emerito Perona) accalorandosi e gridando letteralmente il suo disprezzo per certe decisioni che la nostra Associazione non accetta e

non accetterà mai: «Abbandonare i giovani a se stessi come viene fatto oggi in Italia è per me un delitto pubblico!», ha concluso il Presidente fra scrosci di applausi della platea, dove molti erano increduli perché si ricordavano un vicepresidente pacato e composto, mentre questo discorso ricordava moltissimo i toni accorati, stentorei ed emozionanti del miglior Perona. Egli poi ha concluso il suo intervento chiedendo a tutti gli alpini di battersi per la "grande battaglia" sul piano morale e di senso civico affinché possiamo ottenere dei risultati efficaci per il futuro dell'ANA e dei nostri giovani.

Prima dell'inizio dei lavori, come di consueto, i Capigruppo si sono inquadriati dietro al Vessillo sezionale con i loro Gagliardetti e hanno brevemente sfilato fino al cippo in onore ai Caduti, all'interno del parco del complesso degli Istituti Filippin, dove si è

svolto l'Alzabandiera, per poi recarsi nella cappella interna per la S. Messa, arricchita dai canti del coro "Monte Castel" e officiata dal parroco di Paderno don Raffaele, che ha avuto parole di elogio e stima per gli alpini nel loro fare quotidiano. Poi tutti nella sala delle conferenze del complesso per la riunione vera e propria.

Dopo i saluti del direttore degli Istituti Filippin sig. Carlo Contri la parola è passata per il suo breve intervento introduttivo al presidente sezionale Panno. Egli ha ringraziato i presenti e tutti coloro che si danno da fare per l'Associazione, in particolare gli organizzatori di questa riunione. Ha ricordato le medaglie d'oro sezionali Fantina e Ziliotto, originari di queste terre, ha evidenziato lo stato dei lavori della Sezione nelle sue innumerevoli sfere di attività, così come la situazione della forza, in calo di circa il 2% (8.733 alpini e 1.435





Nelle foto a pag. 6 il presidente nazionale Sebastiano Favero durante il suo intervento e i Gagliardetti sezionali schierati sull'attenti; in questa pagina: gli onori resi ai Caduti e la consegna a Varinnio Milan del trofeo "Tira e Centra" svoltosi a ottobre a Treviso, una parentesi ormai consueta del raduno dei Capigruppo

amici in totale) rispetto al 2012, auspicando che i Capigruppo possano rendersi disponibili e responsabili nel cercare di recuperare forze "dormienti" e giovani alpini mai iscritti prima.

La parola è passata quindi ai Capigruppo per le loro richieste di chiarimento agli organi competenti e per discutere dei programmi e delle novità della Sezione.

BAGGIO di Vedelago ha espresso indignazione per il fatto che l'Amministrazione comunale del suo paese avesse deciso di celebrare il 4 novembre con un manifesto pubblico che modificava la dicitura tradizionale della festa e la rendeva una cerimonia non più propriamente nazionale, ma quasi "territoriale", contravvenendo ad una precisa legge costituzionale. Egli chiedeva alla sede sezionale di prendere posizione contro questi soprusi istituzionali, che purtroppo continuano a capitare nelle nostre terre molto spesso, nell'indifferenza generale delle persone. Favero stesso ha risposto chiarendo che l'ANA, pur non potendo immischiarsi in fatti di questo tipo a livello istituzionale,

soprattutto a causa della sua espressa apartiticità, può però opporsi moralmente e segnalare alle Autorità civili competenti comportamenti che ledono la dignità delle persone e l'integrità della vita sociale perché contrarie agli ordinamenti della Repubblica: «Noi possiamo e dobbiamo sensibilizzare tutti su simili questioni: la cosa viene fatta continuamente sull'Alpino, per esempio. Se tra di noi ci sono soci che vogliono partecipare a cerimonie che non hanno nulla a che vedere con quelle istituzionali previste dall'ordinamento statale o indette da organi competenti, lo facciamo pure, ma che abbiano almeno il pudore di togliersi il cappello alpino!», ha concluso, soddisfacendo Baggio e anche il resto della platea.

MICHELON di Pederobba ha chiesto, invece, se l'ANA si sta muovendo con le Istituzioni a Roma per la questione della leva e se ha idee a riguardo della richiesta di Treviso di candidarsi all'Adunata nazionale del 2017. In questo caso Favero ha espresso insoddisfazione per quelle che sono le risposte del Governo alle

richieste dell'ANA sulla leva obbligatoria, anche se sono state recentemente avanzate delle proposte più specifiche e chiare delle precedenti, su cui le istituzioni sono tenute a pronunciarsi, ma non lo hanno ancora fatto: si valuterà appena possibile cosa verrà deciso a Roma; per l'Adunata nazionale, invece, egli ha chiaramente dichiarato di non potersi esprimere, visto che c'è una Commissione ad hoc e che esiste una tabella di marcia da rispettare, però ha anche detto che, se fosse per lui, essendo di Possagno e quindi "trevisan"... Anche in questo caso gli alpini presenti hanno espresso con un lungo applauso la sincerità e la schiettezza delle spiegazioni nei confronti del loro Presidente nazionale.

I Capigruppo hanno poi fatto richieste specifiche sull'utilizzo del cappello e degli altri simboli alpini nelle cerimonie, oppure sulle guardiane delle nostre "truppe" alpine nel Sacratio del Grappa e in altri luoghi storici sezionali, ottenendo soddisfazione ora dal presidente Panno, ora dal presidente Favero.

SARTORI di Caerano

S.M. ha chiesto a che punto è la sede sezionale con il nuovo Regolamento di Treviso. Panno ha chiarito che da questo giorno non si riceveranno più osservazioni dai Gruppi. Fino a quel giorno non erano giunte tante osservazioni (pare solo una decina), facendo quasi intendere che il Regolamento non sia un argomento veramente interessante per i Gruppi. A breve quindi esso verrà stilato e consegnato a tutti. Poi verrà ratificato in Assemblea Ordinaria dei delegati sezionali e inviato in sede nazionale per la ratifica definitiva.

La riunione è terminata, soddisfatte tutte le richieste di chiarimento degli intervenuti, verso mezzogiorno: un buon prosecco al bar degli Istituti Filippin col presidente Favero ospite d'onore ha concluso degnamente la giornata lavorativa dei Capigruppo e aperto la seconda parte della giornata, quella della festa alpina grazie al consueto pranzo e alla goliardica lotteria predisposte dagli alpini di Paderno e Fietta.

P. B.



# "PAROLE ATTORNO AL FUOCO": RITORNO ALLO SPLENDORE DEL PASSATO!

Arcade, 5 gennaio 2014: premiati i vincitori della 19<sup>a</sup> edizione del concorso letterario nazionale



Ancora una volta, la 19<sup>a</sup>, Arcade ospita il nostro concorso letterario nazionale (e internazionale ormai...) il 5 gennaio, come da tradizione, poco prima di bruciare il falò del suo famoso Pavevin. Dopo il traballante premio del 2012, con appena 29 partecipanti (minimo storico), grazie al lavoro del Comitato organizzatore e della Segreteria (che hanno attivato molti contatti via web per portare ovunque la pubblicità del concorso), quest'anno i racconti sono stati ben 63, molti di ottima fattura, la maggior parte più che dignitosi (parecchi tra segnalati e premiati sono scrittori e giornalisti di professione!). Il palazzetto dello sport di Arcade era pieno domenica 5 gennaio (ma ancora non ci sono proprio tutti gli alpini che vorremmo vedere, e quest'anno non c'erano molte scuse per l'orario, visto che era una festività...), lo vorremmo vedere ogni anno così: la cerimonia è iniziata leggermente in ritardo per consentire ad alcune Autorità civili di accedere alla struttura. Presenti alla manifestazione il consigliere regionale dott. Federico Caner, il vicepresidente (alpino) della Provincia di Treviso Floriano Zambon, il sindaco di Arcade Presti, mentre non è potuto presenziare il vicepresidente

nazionale ANA Nino Geronazzo, impegnato nelle esequie della giovane moglie di un Capogruppo della Sezione di Conegliano; un breve intervento di ringraziamento e di sprone agli alpini è stato rivolto dal vicario della Sezione ANA di Treviso Umberto Tonelato, che rappresentava il presidente Raffaele Panno, assente per motivi familiari. Infine un ringraziamento commosso e sentito, come sempre, da parte del padrone di casa, il capogruppo Florindo Ceconato.

Precisa e collaudata la struttura della premiazione, gestita dal presidente del comitato Giuseppe "Pino" Gheller: tempi più contenuti per i discorsi ufficiali, più spazio per la lettura delle motivazioni che hanno portato la Giuria a scegliere segnalati e vincitori, giusti i tempi lasciati agli intramezzi del coro (quest'anno, all'ultimo momento, per motivi tecnici il coro di



Oderzo è stato sostituito dal coro "El scarpon del Piave" di Spresiano, diretto dal maestro Marco Girardi, che ha cantato quattro canti con ottimi risultati). Quindi la parola è passata dalla conduttrice del premio al presidente della Giuria, il giornalista e scrittore ormai di fama nazionale Giovanni Lugaresi, il quale ha puntualizzato come una caratteristica fondamentale del concorso sia la trasparenza assoluta, garantita da una segreteria attenta e puntuale: in una Paese dove le "pastette" sono all'ordine del giorno il premio di Arcade vive di un lavoro preciso e assolutamente anonimo, perché la Giuria valuta separatamente i racconti pervenuti e solo alla fine si viene a sapere a chi appartengono; inoltre un elemento fondamentale è che anche quest'anno, come l'anno scorso, il vincitore





è stato un alpino (come anche i vincitori dei premi speciali): il binomio alpinicultura, perciò, risulta assolutamente vincente.

**I racconti segnalati sono i seguenti:**

- “Agguato sul monte Piana” di Walter Serra di Fiorentino (Repubblica di S. Marino);
- “Sette soldati” di Federico Torresan di S. Vito di Leguzzano (VI);
- “Mina” di Vanes Ferlini di Imola (BO);
- “La sentinella” di Pierluigi Tamborini di Dosson di Casier (TV);
- “Montenegro” di Oscar Tison di Vodo di Cadore (BL);
- “Lei” di Rita Mazzon di Padova;
- “Il sentiero delle anime perdute” di Enrico Brambilla di Almenno S. Bartolomeo (BG).

Il premio speciale “Trofeo cav. Ugo Bettiol” per un racconto su un tema di particolare attualità è andato quest’anno a “Licenziato” di Luigino Bravin, alpino di Conegliano (TV), vincitore dell’edizione numero 18; l’altro premio speciale “Rosa d’argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di alpini” per un racconto avente come

protagonista una donna è andato a “Marieta” di Ferdinando Zanatta, alpino di Castelfranco V. (TV).

I vincitori, quindi: coppa di cristallo, targa di riconoscimento e 500 € (metà dei quali donati per regolamento in beneficenza) alla terza classificata, “Fragile forza” di Barbara Cannetti di Corlo (FE), una signora disabile che è stata premiata sugli spalti del palazzetto dal Capogruppo e dal Sindaco perché non era stato possibile farla giungere fin sul parterre, destando quindi molta ammirazione e commozione da parte dei presenti. La signora Cannetti ha deciso di donare € 250 all’ADO ONLUS di Ferrara (che si occupa di malati terminali oncologici).

Il gradino un po’ più elevato è stato assegnato a “L’ultimo borgo” di Maria Cristina Di Dio di Calascibetta (EN), che mancava (vista la notevole distanza) alla premiazione: a lei la coppa, la targa e 800 € di premio, metà dei quali la signora ha destinato a una famiglia in difficoltà del suo paese il cui capofamiglia è rimasto recentemente senza lavoro.

Il vincitore quest’anno è stato il giovane scrittore e giornalista (anche di “La Repubblica”) Alessandro



Borgotallo, alpino di Mondovì (CN), con la pregiatissima “La storia di Neta”, che ha raccolto numerosi applausi dal pubblico dopo la lettura del racconto completo da parte delle due bravissime lettrici del premio (che avevano letto precedentemente anche dei sunti degli altri due racconti premiati). La metà del suo assegno di € 1.300 è stato devoluto alla Sezione ANA di Mondovì.

La struggente “Signore delle cime” cantata da “El scarpon del Piave” a chiudere la manifestazione ha fatto venir giù il palazzetto dagli applausi: poi le foto di rito, con il vincitore del concorso assieme agli altri due alpini vincitori dei premi speciali assieme per un inedito scatto tutti col cappello alpino. La manifestazione, tra chiacchiere e strette di mano per augurarsi reciprocamente un buon anno nuovo, ha avuto come da tradizione il suo epilogo col breve rinfresco preparato dagli alpini del Gruppo di Arcade, infine tutti “in libertà”, molti dei presenti a partecipare alla festa in piazza di Arcade, tutti con gli occhi al cielo per guardare se la direzione del fumo del Panevin indicasse buoni o cattivi auspici per il 2014.

*P. B.*



A pag. 8: in alto la parola al presidente della Giuria Giovanni Lugaresi; a sin.: i trofei in cristallo per i vincitori; sotto: il vincitore Borgotallo con alla sua sin. Bravin e alla dx Zanatta; qui sopra: la premiazione della sig.ra Cannetti sugli spalti; a lato: Borgotallo premiato dal presidente del Comitato organizzatore Pino Gheller e da Lugaresi





Domenica 2 marzo  
2014: Fontanelle ospita  
i Delegati sezionali per  
l'annuale Assemblea che  
sceglie i suoi vertici e  
prepara le sfide future

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI: SEZIONE IN FORZE E PRONTA PER L'ADUNATA NAZIONALE

Quest'anno è toccata alla Sinistra-Piave l'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali di Treviso. Complimenti a Fontanelle per essere riuscita a organizzare bene e correttamente la riunione più importante dell'anno sociale nella quale vengono eletti i nuovi membri del Consiglio e i Consiglieri delegati all'Assemblea nazionale di Milano a maggio, nonostante la palestra comunale di Fontanelle contenesse a fatica tutti gli alpini convenuti e sia stato necessario preparare alcune panchine e delle sedie per farli sedere (qualcuno è comunque rimasto in piedi tutta la mattina, da vero alpino...). Partiamo dal termine, gli ultimi punti all'ordine del giorno servono proprio a eleggere i nuovi Consiglieri e i Delegati (16) all'Assemblea Ordinaria nazionale a fine maggio a Milano: alcuni sono stati rinominati al termine del loro primo mandato (Simeon Marco 3° Rgpt., Rizzetto Danillo 5°, Barbon Cleto 6°, Scapinello Italo 19°, Parisotto Livio 20°, Bellò Vittorio 24°), i nuovi eletti sono stati invece PIOVESAN MARCO per il Rgpt. 15 di Montebelluna al

posto di MONDIN GIOVANNI (che ha preso le redini del Gruppo) e SCANDIUZZI ANDREA del 17° Rgpt., al posto dell'uscente vicepresidente ALECCHI LUIGI. Sono stati nominati anche i membri della Giunta di Scrutinio (Barbazzà adriano, Gerini Marino e Milan Varinnio) e del Collegio dei Revisori dei Conti (Pavan Silvano, Conte Loris e Bottega Silvano).

Naturalmente l'Assemblea si caratterizza soprattutto per le parole del Presidente sezionale espresse nella sua annuale Relazione Morale. Dopo l'Alzabandiera esterno alla palestra, e dopo i saluti di rito alla Bandiera, al Vessillo sezionale e ai convenuti (tra cui i presidenti sezionali emeriti Ivano Gentili e Luigi Casagrande) oltre che alle Autorità - il sindaco di

Fontanelle Ezio Dan ha ringraziato gli alpini per la loro presenza e il loro costante lavoro a favore della comunità, il vicepresidente nazionale ANA Nino Geronazzo ha salutato tutti i convenuti -, il presidente Panno ha letto la sua Relazione. Egli ha chiesto più attenzione ai Capigruppo nel recupero di soci, soprattutto quelli "dormienti", nel non lasciarne andare nel "dimenticatoio" molti "senza combattere" perché i numeri sono impietosi: più di 160 alpini in meno (l'1,5% del totale) rispetto all'anno scorso, un declino che sappiamo essere inesorabile ma che possiamo rendere meno pesante con un po' più di attenzione. Poi ha anche chiesto di fare attenzione agli alpini sul corretto utilizzo dei simboli nelle manifestazioni

e nella pubblicità alle varie cerimonie o feste che si fanno: Vessillo, cappello, loghi ecc. devono essere utilizzati in maniera adeguata e nei giusti ambiti, non come capita e senza ritegno. Dopo aver elogiato le varie attività svolte nei diversi settori operativi sezionali durante l'anno 2013, è passato alla parte più attesa del suo discorso: la candidatura di Treviso all'Adunata nazionale del 2017. Panno ha chiarito che essa è stata già consegnata alla sede nazionale: Treviso ha ormai iniziato ufficialmente il suo iter verso questo importante traguardo e chiede a tutti i suoi soci di condividere questo impegno, in attesa delle decisioni di Milano in merito, che arriveranno nei prossimi mesi. La Relazione Morale è stata quindi votata e approvata all'unanimità dai Delegati.

Successivamente un altro punto fondamentale dell'Assemblea: i bilanci economici della Sezione. Il tesoriere sezionale Marco Simeon ha evidenziato dei conti in ordine e un consistente aumento di attivo rispetto al 2012,







situazione che fa ben pensare per l'organizzazione dell'Adunata perché con un andamento positivo di questo genere sarà possibile giungere al 2017 con un avanzo di cassa considerevole (chi volesse chiarimenti maggiori sia sulla Relazione Morale che per i bilanci può consultarli con calma in segreteria sezionale, ndr). Le richieste di spiegazioni sono state ridotte al minimo, anche perché il tesoriere aveva già chiarito con grande dovizia di particolari i bilanci, "spulciandoli" punto per punto, durante le riunioni d'area nei mesi precedenti in varie zone della Sezione, quindi non c'erano molti punti ancora poco chiari da rivisitare. Anche i bilanci sono stati perciò approvati all'unanimità.

È stato quindi dato spazio alle relazioni di settore dei vari responsabili delle attività sezionali, dalla Protezione Civile al "Portello Sile", dal nostro periodico sezionale al nuovo Coordinamento

Giovani ecc., con molte richieste di chiarimento su vari aspetti delle iniziative svolte durante il 2013 e altrettante risposte dei responsabili (anche le relazioni dei settori e il verbale delle domande e delle risposte sono a disposizione di chiunque per la lettura in segreteria sezionale, ndr).

Al termine di questi punti all'ordine del giorno, il vicepresidente nazionale Geronazzo ha preso la parola per un intervento "a braccio" molto apprezzato dai presenti, visti gli applausi al termine dello stesso: egli ha parlato dell'Adunata di Pordenone, un'Adunata che si presenta bene dalle premesse, dove tutto è già pronto e senza grosse problematiche, anche se si chiede a tutti massimo rispetto della città che ospita, quindi attenzione alla pulizia, all'ordine, all'evitare comportamenti irrispettosi e l'uso dei "trabiccoli"; ha voluto chiarire gli aspetti della polemica da pochi giorni sollevata a Vittorio V. per alcune

frasi comparse sui giornali sull'utilizzo dei cori ANA nelle chiese e della lettura della "Preghiera dell'Alpino" (nei giorni successivi avrebbe chiesto un incontro col Vescovo della cittadina per chiarire meglio la situazione in atto); ha evidenziato il ruolo dell'ANA nella questione dei marò italiani segregati in India, sollecitato dall'intervento molto polemico di un Delegato («L'ANA ha fatto e sta facendo quello che è nelle sue competenze e possibilità per sollecitare il Governo a fare i giusti passi verso la loro scarcerazione», ha detto Geronazzo); ha parlato anche della pubblicità sui giornali (sollecitato da alcuni alpini, ha consigliato a fare in maniera che essa sia sempre consona al ruolo e alla missione degli alpini e rispettosa della nostra realtà storica); ha voluto mettere una buona parola a favore del Coordinamento Giovani sezionale (auspicando che i Gruppi diano una mano a farlo funzionare, perché darà certamente la possibilità ad essi di valorizzare i loro giovani iscritti e a trovarne degli altri "dormienti"); si è espresso sulle iniziative nazionali che richiedono la collaborazione "finanziaria" degli alpini («Non deve essere una "spremitura" nei confronti dei soci, ma una missione che tutti dobbiamo

sentire comune all'ANA, altrimenti non si ottengono gli obiettivi richiesti e ha poco senso farle»); infine dell'Adunata chiesta da Treviso per il 2017: un delegato ha chiesto il suo parere e Geronazzo, che non può chiaramente esprimersi in maniera ufficiale, ha chiarito che è legittimo per Treviso volerla organizzare ma anche altre Sezioni la vorranno e hanno delle richieste legittime, per cui sarà una situazione in bilico fino all'ultimo, perciò ha consigliato a Treviso di pensare a organizzare anche l'Adunata Triveneta del 2017, nel caso in cui la nazionale non sia disponibile. Al termine La Sezione di Treviso tramite il presidente sezionale Panno ha omaggiato Geronazzo di un grest personalizzato per l'operato di questi anni nel nostro Raggruppamento: egli infatti lascerà l'incarico e "rientrerà nei ranghi" a giugno.

Al termine degli interventi, verso le 12.10, la platea e il tavolo delle Autorità hanno cantato assieme "Il 33" e l'Assemblea dei Delegati 2014 è stata dichiarata chiusa dal presidente Giampaolo Raccanelli, lasciando liberi gli alpini di partecipare al consueto pranzo conviviale preparato dai cuochi di Fontanelle a poca distanza dalla palestra comunale.

T. B.



A pag. 10: in alto il Consiglio sezionale schierato per l'Alzabandiera; in basso: una panoramica degli spalti con i Delegati; in questa pag. in alto: un momento degli onori ai Caduti; qui sotto: la consegna del riconoscimento a Geronazzo dal capogruppo di Fontanelle Rodolfo Tonello e dai rappresentanti sezionali





# I PRESIDENTI IN RIUNIONE PER LA P.C.

Motta di L., 22 marzo 2013: nelle strutture di Protezione Civile del 3° Rgpt. nazionale si ritrovano i Presidenti di tutte le Sezioni italiane

I Presidenti delle 82 Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini esistenti in Italia, con il Consiglio nazionale al completo capeggiato dal presidente ing. Sebastiano Favero, si sono riuniti sabato 22 marzo a Motta di Livenza per una giornata di studio ed aggiornamento in materia di Protezione Civile.

L'importante incontro è avvenuto presso il magazzino della Colonna Mobile Nazionale di Protezione Civile del 3° Raggruppamento dell'ANA che ha sede in via Magnadola a Motta. Si tratta della più consistente e importante struttura operativa organizzata da un'Associazione di volontariato a

livello nazionale. La riunione ha avuto lo scopo di informare i Presidenti sul nuovo assetto della Protezione Civile in Italia alla luce delle più recenti disposizioni in materia e sulle responsabilità che ricadono in primis sui Presidenti in quanto legali rappresentanti delle rispettive Sezioni (a livello locale la responsabilità ricade sul Capogruppo).

Hanno partecipato ai lavori, oltre al citato Presidente nazionale, il presidente della Commissione Nazionale della P. C. dell'ANA Corrado Bassi ed il coordinatore nazionale ing. Giuseppe Bonaldi. Hanno fatto gli onori di casa il presidente della Sezione di

Treviso Raffaele Panno ed il capogruppo di Motta Roberto Beltrame, mentre ha portato il saluto della città il sindaco Paolo Speranzon. L'occasione è servita, oltre che ad informare i Presidenti sui compiti e sulle responsabilità delle Associazioni di volontariato in tema di formazione, informazione ed addestramento dei volontari, anche a fare il punto sullo stato del lavoro svolto dalle Associazioni nell'ambito del servizio nazionale della Protezione Civile, un sistema complesso che fa riferimento al Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed opera in raccordo con le

In alto: lo schieramento dei Presidenti per l'Alzabandiera; qui sotto: una premiazione da parte del presidente Panno a un suo collega e il tavolo delle Autorità; a pag. 13: il nostro Vessillo durante le cerimonie







Regioni, le Province ed i Comuni con la partecipazione di "strutture operative" come i Vigili del fuoco, le Forze Armate, la Croce Rossa, le Forze di Polizia ecc.

Fra le strutture operative un ruolo crescente ed ormai insostituibile è stato assunto dal volontariato, come si è potuto notare in occasione delle purtroppo frequenti calamità naturali che hanno colpito anche recentemente il nostro Paese. L'art. 18 della legge n.225 del 1992, istitutiva del Servizio Nazionale, codifica tale ruolo determinando i requisiti delle Associazioni e le modalità di impiego delle Associazioni stesse e dei volontari. Per essere impiegate le Associazioni di volontariato devono essere radicate a livello nazionale, disporre di un'organizzazione piramidale e poter operare nei più diversi scenari di rischio (eventi atmosferici avversi, alluvioni, frane, terremoti, incendi boschivi ecc.) e nelle diverse tipologie di emergenza (nazionale, regionale e locale). Le Associazioni di volontariato abilitate a svolgere il servizio di Protezione Civile vengono iscritte in un apposito elenco presso il Dipartimento della Protezione Civile e partecipano alla Consulta Nazionale della Protezione Civile. Dopo l'esperienza effettuata a causa del terremoto degli Abruzzi (cinque anni or sono) il Dipartimento di P. C. ha individuato cinque Associazioni di volontariato ritenute in grado di gestire una Colonna

Mobile Nazionale completa per interventi rapidi e pluri-settore, capace di realizzare in autonomia uno o più campi di accoglienza.

L'Associazione Nazionale Alpini – che fa parte della Consulta e fino dal terremoto del Friuli del 1976 interviene nelle più disparate situazioni in Italia ed anche all'estero e dispone di efficienti strutture ed attrezzature (come ad esempio l'Ospedale da Campo) – è una di queste ed è stata la prima e fino ad ora l'unica a dotarsi di tale struttura, quella appunto con sede a Motta di Livenza. Essa è in grado di attivare e gestire, in brevissimo tempo, un Campo di Accoglienza capace di ospitare 250 persone e di fornire tutti i servizi necessari, in piena autonomia, cioè senza gravare sulle strutture pubbliche e sulle Istituzioni locali.

Va precisato che la scelta di Motta è stata determinata dalla posizione geografica e principalmente dalla sua collocazione baricentrica rispetto alla presenza sul territorio di volontari della P. C. e questo è un importante e significativo riconoscimento per Motta, per la Sezione di Treviso e per tutto il territorio. L'ANA prevede di realizzare altri tre punti strategici, come quello di Motta, in diverse parti d'Italia, sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno disponibili. Quanto alle risorse umane, fra gli alpini certo non mancano!

*Arnaldo Brunetto*



**GRAZIE GIANGASPARE...  
E BUON LAVORO!**

L'avevo visto in redazione dell'Alpino a fine anno, verso novembre, Giangaspares: mi era apparso stanco e un po' depresso e mi aveva preannunciato di volersi dedicare ad altre cose fuori della normale portata alpina. Ma io non lo conosco proprio così bene, pensavo scherzasse o che sarebbe stata una decisione da prendere con calma, nel corso dei mesi: invece no, era proprio tutto vero, direi già deciso. Giangaspares Basile, caporedattore per anni dell'Alpino, cioè dal 1996, esperto giornalista (ha lavorato per vari giornali ma soprattutto per "Il giorno", dal quale è andato in pensione prima di arrivare all'Alpino) e scrittore, professore universitario affermato, ha lasciato a gennaio la direzione del giornale nazionale.

Volevamo riorganizzare con lui un nuovo incontro "tecnico" con le redazioni del Triveneto, come quella organizzata a Ponzano V. nel 2004, per avere delle dritte e capire effettivamente "come si fa giornalismo" raccontato da un vero esperto del settore, anche se a dei volontari spesso completamente al di fuori del giornalismo se non per mandare avanti i nostri amatissimi, ma pur sempre "artigianali", periodici alpini. Peccato, dovevamo muoverci prima!

Ora Giangaspares si prenderà un altro periodo di "seconda pensione", aiutando la moglie nelle sue ricerche filologiche sulla lingua tedesca, come mi ha accennato nel nostro ultimo incontro, magari anche alla cura dei nipotini che vuole godersi, giustamente, con un po' di sano e meritato riposo: se ce la farà a tener botta, diciamo, perché conoscendolo non saprà certo stare con i biberon in mano o a fare le cose classiche di qualsiasi pensionato! Grazie mille Giangaspares e buon lavoro, spero di rivederti presto magari a un'Adunata alpina!

P. B.



# FESTA DEGLI ALBERI 2014

**21 marzo: data emblematica per una ricorrenza arrivata alla sua 38ª edizione. Il festoso momento in questione è appunto la "Festa degli Alberi" che nello sviluppo della sua storia, accompagnata proprio dalla sua connotazione di festa di primavera, ha visto un sensibile aumento di popolarità e un continuo crescere di significati.**

La caratteristica principale rimane racchiusa nel meraviglioso incontro tra gli alpini e i bambini della scuola che, di volta in volta, si mette a disposizione per quella che è diventata quasi, in senso positivo, una celebrazione di se stessa.

Il 2014 ha visto protagonista l'istituto elementare "G. Carducci" dove l'organizzazione, formata da rappresentanti dell'amministrazione comunale e da alpini della città, si è trovata

di fronte ad una preparazione, ad una disponibilità, ad una professionalità da parte del corpo insegnante e non che ha ben facilitato i lavori, senza dimenticare il sostanzioso e valevole supporto della banda musicale della scuola media "Coletti", decisamente "in gamba".

La collaudata formula ha quindi avuto modo di usufruire dell'effetto volano senza intoppi, consentendo un'ottima riuscita, con evidente soddisfazione di tutte le parti.

Grande aiuto è stato dato dal comitato dei genitori, molto attivi e presenti, ma soprattutto particolarmente partecipi e attenti allo spettacolo offerto dai giovani protagonisti principali: i loro figli!

La favorevole congiuntura meteorologica ha poi posto la ciliegina sulla torta.

Inizio puntuale con tutti posizionati a dovere, Alza bandiera, canto dell'Inno

nazionale, il canto preparato ed eseguito dai bambini, il "fuori programma" del "Trentatré" degli alpini con voce emozionata, sono stati il preludio ai discorsi delle Autorità intervenute.

Il Capogruppo del "Salsa", Franco Zorzan, ha sottolineato i punti cardine della manifestazione: vicinanza alpini-scuola, rispetto della natura, necessità dell'esempio per la trasmissione di valori e ideali. A seguire l'Assessore alla Cultura del Comune di Treviso, ha ricordato l'impegno ed i programmi dell'Amministrazione, il Direttore Didattico si è rivolto ai bambini facendo riferimento a quanto gli insegnanti trasmettono con i loro insegnamenti, il consigliere sezione Marino Marian ha portato l'esperienza della Sezione nel "Progetto scuola", impegno del Centro Studi per momenti informativi, educativi oltre che per la esemplificazione delle







esperienze degli alpini in montagna.

L'apice della giornata, dopo lo scoprimento di una targa ricordo di un nostro "andato avanti" come da tradizione, è ovviamente stato lo spettacolo che gli scolari, divisi per classe, hanno proposto e che ha lasciato un gran bel segnale sul lavoro svolto, quasi a ricordare agli adulti che loro hanno capito, ma ci vedono spesso fare altro, rispetto a quello che hanno capito...

La piantumazione di un

melo cotogno, con l'aiuto dei bambini stessi, con la benedizione dell'ormai "amico degli alpini" don Antonio, ha rappresentato l'ultimo atto della cerimonia "ufficiale" e l'inizio del rinfresco e dei giochi, per la gioia dei ragazzini e il riempirsi di ampi sorrisi sui volti degli insegnanti che tanto avevano lavorato e che hanno visto premiati i loro sforzi.

E gli alpini? Beh, gli alpini si sono trovati a casa, hanno avuto la possibilità di dimostrare ancora una volta

la loro vicinanza alla natura, hanno incassato un altro punto dalla ricca partecipazione e riconoscenza, si sono sentiti importanti per le domande dei bimbi, semplici ma sagaci e dirette; il premio finale, di fatto oltre modo commovente, ci è però stato offerto da una bimba che, tiratami la camicia, dopo aver chiesto una foto e aver atteso risposta, ringraziando ha detto: «... come siete belli!».

T.R.

A pag. 14: l'Alzabandiera col canto dell'Inno di Mameli sia degli alpini che dei bimbi; la piantumazione con la benedizione di don Antonio; qui sopra: parola alle Autorità alpine e civili intervenute per i discorsi di rito

## FEED-BACK DI UNO SCATTO

Questa foto, scattata dal reporter di "Fameja Alpina", mostra il momento dell'Alzabandiera: il consigliere di Raggruppamento Marian, comandante il drappello di alpini, saluta il Tricolore, mentre l'orchestra suona ed i bambini schierati in prima fila sono sull'Attenti, il primo a destra addirittura abbozza un "saluto militare".

Ed i genitori, visibili sullo sfondo? Tutti presi dalla spettacolarità della cerimonia, nella grande maggioranza si preoccupano solamente di fotografare ragazzi e penne nere, come se quella Bandiera non salga anche per loro: nel breve istante di questo scatto, si contano nella sola



area inquadrata ben dieci fotocamere in azione, neanche fossero turisti giapponesi al Colosseo! Cari mamme e papà, avrete occasione di immortalare i momenti magici vissuti dai vostri pupilli: ma quando il Tricolore sale al cielo, abbiate il coraggio di dare

l'esempio assumendo anche voi un contegno rispettoso ed unendo le vostre voci a quelle dei vostri ragazzi ed alle nostre, intonando insieme il Canto degli Italiani!

P.C.



## BREVI

### 2^ FESTA SEZIONALE

- Il CDS durante il Consiglio di marzo 2013 ha deciso di affidare al consigliere Crema e al suo staff l'organizzazione della seconda "Festa sezionale", che si svolgerà quest'anno dal 21 al 26 agosto p. v. sempre nel parcheggio adiacente alla sede di via S. Pelajo, forti della buona esperienza maturata l'anno scorso per la preparazione della prima edizione della stessa, che ha ottenuto ottimi risultati in termini sia di presenze che di fondi raccolti.

### RADUNO DEI CAPIGRUPPO

- La data della prossima riunione dei Capigruppo, che si svolgerà a S. Bartolomeo di Breda di P., organizzata dal Gruppo alpini di Breda, sarà il 16 novembre p. v.: il CDS ha deciso di posticipare di una settimana questo appuntamento, che d'ora in poi si terrà sempre la terza settimana di novembre e non più la seconda, a causa della possibilità che ci sia una concomitanza con le cerimonie commemorative del 4 novembre (che spesso vengono posticipate dalla prima alla seconda domenica in molti Comuni per motivi organizzativi).

### CAMICIE E GIUBBINI SEZIONALI

- La Sezione ha acquistato da una ditta locale altre 100 camicie sezionali: sono taglie S e M e vengono vendute a € 21,50 cad. Chi volesse acquistarle può rivolgersi direttamente alla segreteria della sede sezionale;

Il CDS sta valutando la possibilità di acquistare per i suoi 24 Consiglieri un giubbotto che possa contraddistinguerli alle manifestazioni, con la possibilità di utilizzo sia estivo che invernale; a breve verrà effettuata la verifica di un campione e l'eventuale acquisto.



### ALPINI IN ARMI

- Durante i recenti Consigli e anche all'Assemblea dei Delegati sezionali il presidente Panno ha chiesto con fermezza ai Capigruppo di muoversi nel raccogliere informazioni (o al Distretto militare o nei municipi) su compaesani che siano attualmente in servizio presso i Reparti Alpini: sembra che attualmente ce ne siano 8-9 che non sappiamo di preciso chi siano e che non sono ancora iscritti a nessun Gruppo. Anche così è possibile riuscire a iscrivere dei "dormienti" o ragazzi che non sanno nulla dell'ANA ma aspettano solo di essere contattati per l'iscrizione, senza che sia necessario fare chissà quale sforzo particolare ma solo un po' di buona volontà! (foto: il giovane Carlo Dalla Costa che ha partecipato al progetto "Vivi le Forze Armate")

### NUOVE LIBRETTE ANA

- Come già anticipato in alcuni Consigli dal vicepresidente ANA Nino Geronazzo, a breve sarà possibile dotarsi di nuove librette che la sede nazionale sta confezionando: una relativa al CERIMONIALE da seguire per le varie manifestazioni a livello di Gruppo, Sezione ecc.; una sulla PROTEZIONE CIVILE, per chiarire le novità introdotte dalla legge italiana e le responsabilità in capo ai vari coordinatori o responsabili delle attività di P.C. Si ricorda inoltre che è già disponibile (anche sul sito sezionale [www.sezionaanatreviso.it](http://www.sezionaanatreviso.it), oltre che su quello nazionale al link [fiscale@ana.it](mailto:fiscale@ana.it)) la libretta relativa agli adempimenti fiscali obbligatori per ogni Gruppo.

**ANA TREVISO ONLUS È OPERATIVA!  
POTETE DONARE IL VOSTRO 5 X MILLE DELLA  
DENUNCIA DEI REDDITI ALLA SEZIONE ALPINI DI  
TREVISO – PROTEZIONE CIVILE  
PARTITA IVA: 01767950262**

### ERRATA CORRIGE

- Nello scorso numero a pag. 43, relativamente all'articolo storico "Prima Guerra Mondiale: 1914-1917...? Non tutti sanno che...", al paragrafo "La pace a tutti i costi" si parla di Campagna d'Abissinia indicando le date 1995-1996 e del 1998: naturalmente sono errate, si tratta del 1895-1896 e del 1898, ce ne scusiamo profondamente...;
- A pag. 54, nell'occhiello del pezzo "10 leoni!" si indica la cittadina di Domodossola, che però è attualmente in provincia di Verbania (VB) e non di Cuneo (CN).



# IL CENTRO STUDI A PADOVA

Sabato 18 gennaio 2014, presso la sede della Sezione ANA di Padova, dalle ore 9.30 alle ore 16.30, si è tenuto l'incontro dei referenti del Centro Studi del 3° Rgpt. organizzato dal Centro Studi nazionale.

Reso omaggio alla Bandiera ed al Vessillo sezionale, ai saluti iniziali portati dal presidente della Sezione ANA di Padova Lino Rizzi ha fatto seguito il discorso introduttivo ai lavori curato dal consigliere nazionale e presidente della Commissione Centro Studi Luigi Cailotto. Sono stati presentati i relatori Gianluca Marchesi (scuole), Luca Geronutti e Cristina Silvani (biblioteche), Mauro De Petroni (musei e mostre) e, prima di dar loro la parola, sottolineato l'importanza di non mancare all'appuntamento di sabato 12 aprile al CISA 2014, che si è tenuto a Marostica, in quanto si sarebbe trattato il tema delle celebrazioni - progetti ANA - per la ricorrenza del "Centenario della Grande Guerra" alla presenza di significative figure di riferimento delle Istituzioni. Un particolare grazie è stato rivolto, per il supporto organizzativo puntualmente offerto dalla figura storica del Centro Studi ANA: Mariolina Cattaneo.

A seguire, avviata la sessione plenaria dei lavori che, dopo la pausa pranzo (ottima performance dei locali cuccinieri!), ha visto l'attività proseguire con i due gruppi di lavoro separati per trattare i temi specifici: biblioteche e scuole/ musei/mostre. Un incontro partecipato da parte dei referenti delle Sezione ANA del 3° Rgpt., degli interventi qualificati e costruttivi. Per la Sezione ANA di Treviso sono intervenuti (in ordine alfabetico) Sergio Comin, Marino Marian ed Andrea Scandiuzzi.

## Intervento di Gianluca Marchesi:

Ripropone lo scopo del Centro Studi di ANA ed il ruolo di interfaccia fra

la "produttività alpina" ed il Consiglio Direttivo Nazionale.

Analizza il rapporto fra ANA e scuole evidenziando l'esigenza di utilizzare adeguati strumenti comunicativi (protocollo!). Evidenzia l'importanza dell'esperienza dei "campi estivi" da vedere come naturale integrazione a quanto già viene fatto con i "campi scuola della Protezione Civile".

Ricordate le diverse esperienze già patrimonio della Sezione di Como (parco di Villa Carlotta), la Sezione di Valdagno (i luoghi della memoria) e la Sezione di Biella (un museo storico interattivo).

Altro tema trattato è l'impegno per le celebrazioni della ricorrenza del centenario della Grande Guerra. Ricordata l'esperienza della Sezione ANA di Verona "IL MILITE... NON IGNOTO" da valorizzare e proporre quale impegno anche ad altre Sezioni. Riconosciute le difficoltà (temporali) di dare seguito al progetto "IL BAULE DI FAMIGLIA", emerge un nuovo tema da sviluppare: il ruolo e la testimonianza dei soldati italiani di religione ebraica nel periodo della Grande Guerra!

Strumenti didattici. Video "CHI SONO GLI ALPINI" realizzato in modo professionale con la collaborazione di CINEHOLLYWOOD e disponibile a partire dal mese di marzo. Utilizzo della struttura di Costalovara per un "campo estivo internazionale" a conclusione dell'impegno dei ragazzi nel lavoro di ricerca e documentazione sui fatti della Grande Guerra e che, in questo contesto, si siano "interfacciati" con studenti di altri paesi.

## Intervento di Luca Geronutti e Cristina Silvani:

Rinnovato l'invito ad inserire i dati delle Sezioni nel programma BIBLOWIN, ricordato il ruolo chiave

svolto da Cristina Silvani (capo catalogazione UNI Bocconi Milano) per l'attività di formazione, monitoraggio e pulizia del catalogo.

Ribadita la necessità di completare la costruzione del catalogo dei libri prima di passare alla catalogazione di altri documenti (fotografie, cartoline ecc.). Suggestivo di gestire le donazioni di libri o altro materiale con la sottoscrizione di una lettera privata in cui si evidenzia "MI DAI I TUOI LIBRI E POSSO FARE... QUELLO CHE VOGLIO"

Questo permette di "pulire" gli scaffali, donando, ad esempio, ad altre biblioteche testi "non pertinenti" lo scopo della biblioteca ANA. Da evitare anche la catalogazione di libri di un socio "che si tiene i libri a casa"!

## Intervento di Mauro De Petroni:

Esaurito con successo lo scopo di creare la rete dei musei dell'ANA: esiste guida e catalogo. I musei possono contattare direttamente De Petroni per qualsiasi esigenza operativa. Celebrazioni per la ricorrenza della Grande Guerra. Ufficialmente le celebrazioni partono nel luglio 2014. Si ricorda l'impiego nell'esercito austro-ungarico sul Fronte russo di 100.000 soldati di lingua italiana.

Atteso il convegno di Marostica (CISA) per raccogliere progetti, testimonianze puntuali, eredità locali da documentare e dare seguito con la divulgazione.

Per quanto riguarda le mostre, ricordato il progetto pilota attivato con la Sezione di Brescia per rendere esportabili le mostre (protocollo). Per quanto riguarda il periodo della Grande Guerra, si suggerisce di considerare non solo gli aspetti militari dell'evento, ma anche guardare dal punto di vista sociale cosa è capitato ai cittadini che per un arco di tempo si sono trovati nel ruolo di soldati.

*Marino Marian*



# SCUOLA E ALPINI: UN APPUNTAMENTO DA RIPROPORRE

Nell'anno scolastico appena terminato, i 33 bambini delle classi quarte della scuola primaria "Andrea Musalo" di Biancade hanno potuto conoscere da vicino una rappresentanza della fameja alpina. Già a inizio anno le docenti avevano aderito al Progetto "Salvaguardia della montagna" con particolare interesse e predisponendo attività didattiche ad hoc, che hanno spaziato dalla geografia alle scienze, dall'italiano alla storia, dall'educazione alla cittadinanza ai linguaggi visivi.

Uno dei momenti particolarmente attesi dagli alunni è stato l'incontro del 16 maggio 2013 con il consigliere della Sezione ANA di Treviso, il signor Marino Marian, e alcuni alpini del Gruppo di Biancade, tra cui Silvano Bottega, Raimondo Mondetti e Gino Zanon. In quell'incontro i bambini hanno potuto ammirare le splendide diapositive

dei paesaggi, della flora e della fauna alpina, sapientemente spiegate da Marian, arricchendo così le loro conoscenze e mettendo alla prova quanto avevano imparato in precedenza, con esiti certamente positivi. Ma non si può parlare di montagna senza parlare di alpini e così, nella mattinata del 16 maggio, i piccoli studenti hanno potuto visionare un video che racconta chi sono gli alpini, cosa hanno fatto e cosa continuano a fare per il bene della comunità, cosa li caratterizza e li rende speciali agli occhi di tutti.

Speciali gli alpini di Biancade lo sono stati certamente anche per gli scolari

delle classi quarte di Biancade, che si sono mostrati molto interessati ai loro racconti, alle loro esperienze di soccorso alle persone colpite dalle calamità naturali e anche al loro cappello con la penna, che ha rivestito un fascino particolare. Non sono mancate le curiose domande dei bambini, i quali avrebbero voluto continuare per ore quell'incontro. A conclusione del Progetto la scolaresca avrebbe dovuto effettuare un'uscita didattica al Pian del Cansiglio per conoscere da vicino l'ambiente del bosco, con il Gruppo degli alpini come accompagnatori e con la guida della Guardia del

Corpo Forestale dello Stato, ma il maltempo si è messo di mezzo e ha impedito lo svolgimento dell'esperienza. I ragazzi e le loro maestre hanno però tratto un insegnamento dall'amarezza di questo disagio: nella vita bisogna accettare anche le contrarietà e andare avanti con forza, come sempre hanno fatto gli alpini negli anni passati, ben più duri e difficili.

Il bosco gli scolari l'hanno potuto comunque "assaggiare" con gli occhi, grazie alla visione del bellissimo film-documentario "Caterina e il cerchio magico", interamente ambientato nel Cansiglio. Numerose e valide sono le attività che gli alpini hanno in programma per il prossimo anno scolastico e quindi la scuola primaria di Biancade, ringraziandoli di tutto, dà loro un affettuoso "arrivederci!".

*Le insegnanti delle classi quarte di Biancade*



## SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA ANCHE A CAERANO

Lunedì 2 dicembre 2013, presso la sala conferenze della locale parrocchia, gentilmente concessa gratuitamente da don Paolo Zago, il Gruppo alpini di Caerano S. Marco ha incontrato gli alunni delle classi quarte (sezioni A, B, C, D) della scuola elementare "A. Canova", per presentare il progetto "Salvaguardia della Montagna", curato dal relatore alpino Marino Marian. Una lezione frontale in aula, preventivamente concordata con il dirigente scolastico, dr.ssa Cristina Beltrame, che ha visto un'attenta e partecipata presenza degli alunni e delle insegnanti.

Una collaudata collaborazione, che si è rinnovata anche per l'anno scolastico 2013-14, fra gli alpini ed il personale docente nell'importante azione di educazione dei ragazzi. L'invito rivolto di "amare la montagna per rispettare la flora e la fauna" assume infatti una dimensione più ampia e si propone di stimolarlo per un efficace impegno civico delle nuove generazioni.

L'incontro in aula ci auguriamo sia quindi il primo passo di un percorso di crescita dal punto di vista didattico che troverà sempre gli alpini disponibili al fianco ed al servizio del corpo insegnante e delle Istituzioni. Ecco alcuni dati fondamentali della lezione: hanno partecipato gli alpini: Giglio, Renato C., Renato B, Mario, Marino, Luigi, Eugenio.

Totale alunni partecipanti n° 83, di varie nazionalità: cinese, albanese, marocchina, macedone, ucraina, italiana.

È stata fatta avanzata la proposta dagli insegnanti di integrazione alla parte illustrativa con un'uscita sul territorio. La proposta è già fatta nell'anno precedente da parte del Gruppo di Caerano S. Marco. Attendiamo ora la risposta dal dirigente scolastico dr.ssa Beltrame. Sarà redatto un documento, con risposte competenti a tutte le domande che saranno inviate da parte degli alunni ed insegnanti, a corredo e completamento della parte teorica del nostro progetto educativo.

*Il Gruppo di Caerano S. Marco*



# PROGETTO "SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA" BILANCIO DEL 2012-'13

Un doveroso ringraziamento per l'impegno dei Gruppi alpini di (in ordine alfabetico) Asolo, Badoere-Morgano, Biancade, Caerano S. Marco, Castelfranco V., Castelli di Monfumo, Falzè di Trevignano, Musano, Quinto di Treviso, Resana, Signoressa, Trevignano, Treviso-città, Treviso "M.O. E. Reginato", Vedelago, Zero Branco, che hanno contribuito al successo del progetto "Salvaguardia della Montagna" portato nelle scuole (elementari e medie inferiori) nel corso dell'anno scolastico 2012-2013.

Alcuni numeri relativi agli incontri fatti: scuole visitate 28, alunni incontrati 1.414, insegnanti presenti 102, alpini partecipanti 135. Le novità portate in occasione di questo "impegno scolastico" sono state la collaborazione del già perito minerario dr. Vinicio Callegari ("Il nostro pianeta Terra") e del geologo dr. Federico Toffoletto ("Dolomiti: patrimonio dell'umanità da conoscere e rispettare").

Non vanno dimenticate, ad integrazione delle lezioni frontali in aula, le uscite didattiche sul territorio, promosse dai Gruppi alpini, per le visite guidate a tema (aspetti storici-naturalistici, esempio foto in alto), che trovano in loco un puntuale

sostegno logistico "alpino". Ai nostri Gruppi l'invito di documentare queste iniziative ed il loro valore educativo. Particolarmente "preziose" sono state le occasioni in cui gli alunni ed il personale docente sono stati accolti presso la sede

del locale Gruppo alpini per lo svolgimento delle lezioni frontali tenute dai competenti relatori.

Auguriamoci "buon lavoro" per l'anno scolastico 2013-2014!

*Il responsabile del progetto  
Marino Marian*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TREVISO  
PROGETTO SALVAGUARDIA DELLA MONTAGNA - ATTIVITA' A. S. 2012-2013

	Località	Scuola	N° alunni	N° insegn	N° alpini	N° scuole	
30/10/2012	scuola elementare	Musano	G. Carducci	51	4	8	1
06/11/2012	scuola elementare	Falzè di Trevignano TV	N. Tommaseo	46	3	4	1
13/11/2012	scuola elementare	Castelli di Monfumo		46	4	8	1
04/12/2012	scuola elementare	Caerano S. Marco	A. Canova	92	8	8	1
05/12/2012	scuola media	Zero Branco		110	5	6	1
06/12/2012	scuola elementare	Signoressa	Sede GA Alpini	31	1	7	1
11/12/2012	scuola elementare	Caerano S. Marco	A. Canova	70	6	7	1
14/02/2013	scuola elementare	S. Alberto (Zero Branco)		30	2	7	1
19/01/2013	scuola elementare	Vedelago	G. Sarto	53	6	5	1
23/01/2013	scuola elementare	Trevignano	Sede GA Alpini	63	4	10	1
26/01/2013	scuola meda	Quinto di Treviso TV	Ciardi	40	5	5	1
01/02/2013	scuola media	Quinto di Treviso TV	Ciardi	40	2	5	1
09/02/2013	scuola elementare	Vedelago	G. Sarto	58	3	4	1
15/02/2013	scuola media (priv)	Castelfranco V.		30	2	5	1
05/03/2013	Scuola elementare	Zero Branco		60	4	4	1
13/03/2013	scuola media	Badoere	S. Cristaldi	40	3	2	1
27/03/2013	scuola elementare	Treviso	A. Frank	31	2	1	1
03/04/2013	scuola elementare	Treviso	G. Pascoli	47	4	2	1
08/04/2013	scuola elementare	Castelminio di Resana		80	4	7	1
08/04/2013	scuola elementare	Resana		97	5	7	1
04/05/2013	scuola elementare	Asolo		40	3	4	1
08/05/2013	scuola elementare	Treviso	Collodi	34	2	2	1
16/05/2013	scuola elementare	Biancade	A. Musalus	33	3	3	1
03/06/2013	scuola elementare (priv)	Olmi	Int. School. of TV	45	3	1	1
03/06/2013	scuola elementare	Castelfranco V.	PIO X	22	1	3	1
04/06/2013	scuola media	Castelfranco V.	S. Floriano	24	3	3	1
05/06/2013	scuola media	Castelfranco V.	S. Floriano	49	7	3	1
06/06/2013	scuola media	Castelfranco V.	S. Floriano	52	3	4	1

1414 102 135 28





## 2014, SI RICOMINCIA...

Anche quest'anno, nei mesi di gennaio e febbraio, la nostra Sezione è stata chiamata dalla Regione Veneto, assieme ad altre, per l'emergenza neve nel Cadore. L'abbondanza di neve caduta in breve tempo, oltre a causare danni pesanti alle linee elettriche e alla viabilità, ha messo in allarme per la stabilità e la capacità di portata dei tetti degli edifici, privati e pubblici.

La nostra squadra alpinistica, specializzata in lavori in quota oppure difficili e pericolosi, è partita diverse

volte con meta i Comuni di Arabba, Sappada, Cortina e Danta di Cadore, per un complessivo di 40 volontari per cinque giornate/lavoro. I ragazzi di Treviso, con imbragature, corde e moschettoni, come prevede la normativa di legge per i lavori in quota, creandosi i punti di linea vita o ancoraggi, hanno lavorato con pale e seghe dove la neve era compatta o ghiacciata, per ridimensionare lo strato di neve alleggerendo il peso sopra i tetti. In certi Comuni quest'anno sono caduti anche fino a 8 metri di neve! Una situazione anomala e particolarmente pericolosa per le cose e le persone.

Nello stesso periodo in montagna nevicava e in pianura continuava a piovere e diversi nostri paesi avevano il problema dell'acqua alta: i fiumi si ingrossavano a dismisura. I volontari allertati dai propri Amministratori comunali, convenzionati con l'ANA, per il supporto alla gente hanno creato barriere con sacchi di sabbia

e, dove c'era bisogno, hanno svuotato i locali sommersi con le motopompe.

Nel Comune di Motta di L., allertato per la piena del Livenza, i volontari sezionali, circa 300 a turnazione per cinque giorni e notti, sotto la pioggia battente e fredda, hanno monitorato i due argini seguendo la prassi per verificare la situazione dei ventidue km. di competenza e chiamando i soccorsi qualora ci fosse bisogno delle squadre per arginare i fontanazzi o le smontature delle sponde.

La professionalità dei volontari coinvolti sia per il lavoro in quota a spalare la neve che per la vigilanza dei fiumi in piena è stata eccellente, portandoli a lavorare senza incidenti e meritandosi i complimenti sia dagli Enti preposti al servizio di protezione civile che dalle popolazioni vittime dei disagi.

Grazie a tutti i volontari di P. C. della nostra Sezione.

*Il coordinatore  
Bruno Crosato*

In alto: la squadra intervenuta a Cortina schierata prima dei lavori; sotto: uno scatto durante una breve pausa sopra un tetto





## 17ª GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2013



SABATO  
**30**  
NOVEMBRE

**EMERGENZA ALIMENTARE ITALIA**  
CONDIVIDERE I BISOGNI  
PER CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA

Gli alpini rispondono con energia anche in situazioni di estrema difficoltà, nella crisi più nera degli ultimi 80 anni. Per la Colletta Alimentare del 2013, infatti, si è raggiunto un risultato di tutto riguardo, nonostante le difficoltà economiche della maggior parte degli Italiani, che quindi determina, in teoria, anche una flessione degli aiuti ai bisognosi. Invece, a nella realtà la situazione è stata, sorprendentemente, diversa. Con la costanza del lavoro e il miglioramento della qualità dell'offerta proposta, anche l'ultimo Banco Alimentare è stato un successo: aumento degli alpini coinvolti, aumento dei punti di

raccolta e delle tecniche di comunicazione e di pubblicità che hanno permesso di raccogliere una maggior quantità di derrate rispetto al già difficile anno 2012.

Ma veniamo ai numeri veri e propri, illustrati dal coordinatore dott. Giampietro Pegoraro durante la sua audizione al CDS del 21 febbraio scorso in sede sezionale: nella nostra area di competenza sono state raccolte ben 95 tonnellate di generi alimentari (2 in più del 2012); ben 152 tons in tutta la provincia, quindi considerando tutte e quattro le Sezioni ANA. I supermercati aderenti all'iniziativa che, ricordiamo, ha caratura nazionale, sono stati ben



## ANCORA UN SEGNO "+"!

87, 14 in più del 2012. Un plauso particolare è stato rivolto da Pegoraro ai ragazzi del nuovo Coordinamento Giovani sezionale che, coordinati da Enrico Priamo, hanno gestito in autonomia il supermercato CADORO di Lanzago di Silea, raccogliendo 2.182 chili di preziosi alimenti, con un approccio molto simpatico, divertente e coinvolgente nei confronti degli avventori del supermercato e della tipologia stessa di iniziativa (nella foto sotto). Tanto che poi hanno anche gestito alcune farmacie nell'edizione 2014 del "Banco farmaceutico", svoltasi l'8 febbraio scorso, per la raccolta anche di medicinali da devolvere a tanti giovani,

anziani, ammalati in genere che non possono permettersi di acquistarli personalmente perché colpiti duramente dalla crisi. Un ringraziamento sentito è stato rivolto anche a quanti hanno organizzato e gestito il punto di raccolta e ristoro di Falzè di Trevignano, da cui poi tutte le derrate ivi stivate sarebbero state portate nel magazzino generale del Triveneto a Pasiàn di Prato (UD). E naturalmente un "grazie" anche a tutti i Gruppi e i loro coordinatori per l'enorme e importantissimo lavoro svolto anche nell'edizione 2013 della Colletta Alimentare (in alto il Gruppo di Castagnole all'Aliper di Paese).

*P. B.*





## ALPINO MA NON SOLO...



Ci sono persone che hanno nel sangue il germe della solidarietà. Uno di questi è Bruno Venturin, classe

1948, alpino appartenente al Gruppo alpini di Volpago del Montello. Da sempre impegnato nel suo campo preferito: lavorare in cucina. Costantemente in prima linea quando c'è da lavorare e dare lustro al Gruppo. Come se questo non bastasse, il 26 aprile 1970, fa la sua prima donazione come socio nella sezione AVIS di Volpago. La domenica quando ci sono le donazioni Bruno è sempre presente. Passano gli anni e il 13 ottobre 2013 arriva al numero di 130 donazioni.

La sezione AVIS lo premia con il "distintivo in oro con diamante".

Ecco nella foto il simpatico Bruno con l'immane cappello alpino in compagnia di tutta la presidenza AVIS della sezione di Volpago del M. Un bel esempio da imitare.

*Gruppo Alpini  
di Volpago del  
Montello  
Sezione AVIS di  
Volpago del Montello*



## Preganziol

## 32° TROFEO DELL'AMICIZIA

Ancora una volta protagonista e campione di solidarietà il Gruppo alpini di Preganziol, guidato dal bravo capogruppo Bruno Torresan, che ha dato vita alla 32<sup>a</sup> edizione del "Trofeo dell'Amicizia" domenica 23 marzo 2014. Una gara di pesca sportiva presso i "Lagetti azzurri" di Dossone di Casier con un buon numero di iscritti alpini e non, il cui ricavato è stato devoluto a favore delle Associazioni di volontariato del Comune di Preganziol. Coordinatore ed animatore dell'evento il consigliere del Gruppo di Preganziol e capogruppo emerito Antonio Zanato che, nonostante le cattive condizioni del tempo, ha avuto la soddisfazione personale di condurre a buon fine la gara.

Al termine della quale, come di consueto, nella "baita" del Gruppo gli alpini hanno servito un lauto pranzo a tutti i partecipanti. Da segnalare la presenza del sindaco di Preganziol Sergio Marton (foto in alto al microfono) e del Consigliere sezione di Raggruppamento e tesoriere Marco Simeon, il quale ha premiato i primi tre classificati.

Questa la classifica finale: al 1° posto l'alpino Massimo Roman di Ponte della Priula, iscritto al Gruppo di Susegana della Sezione ANA di Conegliano (foto sotto); al 2° posto il signor Pino Puleo di Preganziol; 3° classificato assoluto il signor Pier Giovanni Tositti di Mestre. Al termine c'è stata anche un' estrazione a premi e i saluti di rito con l'appuntamento al prossimo anno: ancora una volta protagonisti la solidarietà, il volontariato e soprattutto lo "spirito alpino" che anima e alimenta questa nostra grande e unica Associazione.

*Il tesoriere sezione  
Marco Simeon*





# SOLIDARIETÀ, AMICIZIA, SIMPATIA E COLLABORAZIONE NEL 23° RGPT.

Sabato 15 gennaio presso il teatro comunale di Falzè è stata rappresentata la commedia brillante, in dialetto veneto "Paese che vai, ciacoe che senti", ispirata a fatti di vita quotidiana. Scritta da Silvia Baggio e Ornella Braghetta, è recitata da circa 20 attori ed altri 15 del cast tecnico. Accoglienza e pubblicità organizzata dagli alpini del 23° Raggruppamento, coordinati in modo determinato dal consigliere Aldo Crema e la collaborazione degli alpini di Trevignano, Falzè, Musano e Signoressa - e i rispettivi Capigruppo. L'organizzazione è stata ottima, in quanto il pubblico, numeroso, riempiva ogni spazio del pur capiente teatro di Falzè.

Prima della rappresentazione, che ha riscosso un successo notevolissimo, hanno preso la parola l'Assessore alla Cultura, il consigliere Crema e Giorgio Prati in rappresentanza dell'ADVAR, i quali hanno sottolineato l'importanza della solidarietà nei confronti di chi valorizza la vita in momenti particolari di salute. Prati, alpino e volontario ADVAR ha



Nella foto: la sfilata a Treviso dell'ADVAR durante la cerimonia di fine ottobre

raccontato la mole di lavoro, totalmente gratuito che circonda gli "ospiti" dell'Hospice "Casa dei Gelsi". Si sottolinea che per la rappresentazione e per il teatro del circolo "Noi" oratorio "Papa Giovanni XXIII" di Trevignano (si ringrazia di cuore per la disponibilità) non è stato speso un euro.

Solidarietà: il giorno successivo, domenica, Giorgio Prati è stato invitato per un caffè a Trevignano da 5 signore del cast, mogli di alpini, che hanno consegnato un importante contributo (tutte le offerte della serata) per il progetto in fase di realizzazione, l'ampliamento della "Casa

dei Gelsi".

Amicizia, simpatia, e collaborazione: questo hanno dimostrato tutti i partecipanti della serata, riunendo le proprie capacità in un tripudio di simpatia. Sottolineo che tutte le persone del cast sono alpini, mogli di alpini, figli di alpini, amici di alpini. Tanti giovani coinvolti in una attività aggregante e di sicuro valore educativo.

Anche questo fa parte delle nostre finalità di alpini: istruire ed educare i giovani che sono il nostro futuro.

Grazie 23° Raggruppamento!

*Cav. Giorgio Prati*



# LA MUSICA DI ANGELA

Progetto di musicoterapia presso il reparto pediatrico dell'ospedale "Ca' Foncello" di Treviso



Angela è mancata da poche ore dopo indicibili sofferenze durate quasi dieci anni. Sconforto, dolore e rassegnazione coesistono nella mia testa e in quella di mia moglie. Non ci sembra vero la nostra piccola non c'è più... come fare, cosa fare...

Tornai nel reparto di pediatria dell'ospedale "Ca' Foncello" di Treviso il giorno dopo la scomparsa di Angela per recuperare gli ultimi effetti volutamente lasciati in stanza la sera prima in quelle ore così difficili in cui qualunque altra azione diventava insostenibilmente faticosa.

Incontrando per caso la maestra del reparto, quasi spinto da una forza che non so spiegare chiedo: «Che cosa possiamo fare per dare un senso a tanto dolore?».

Pensando alla nostra piccola, io e mia moglie volevamo cercare un scopo a tutto quello che ci stava capitando. Le dissi: «Per la cerimonia funebre invece di fiori avevamo pensato ad un contributo da destinare fattivamente a qualcosa di utile al sostegno dei bimbi ammalati e dei loro

genitori ospitati nel reparto di pediatria». La pregai di aiutarmi. «Cosa ne pensi, cosa potrebbe essere utile?», le chiesi. Stavo parlando con la persona giusta, probabilmente chi per venticinque anni aveva conosciuto profondamente le vere esigenze dei piccoli pazienti che saltuariamente o abitualmente, come nel nostro caso, percorrevano quelle corsie.

Nei giorni precedenti avevamo conosciuto la dottoressa Ilaria Valent, una musicista e una persona eccezionale di quelle che invidi per la naturalezza con cui suona e, nello stesso tempo, tanto umile da nascondere tutta la sua professionalità. Nei mesi precedenti stava sperimentando tecniche di musicoterapia in reparto a contatto e a beneficio, di tanti piccoli pazienti sia con gravi problemi o semplicemente con malanni passeggeri. Qualche volta, durante l'ultimo faticoso ricovero,

era venuta in stanza da noi a dare, se possibile, sollievo al nostro angelo. E allora cosa poteva essere di più bello che poter continuare a donare musica ai bambini costretti in un letto sia pure per brevi periodi e patologie facilmente risolvibili? Su consiglio della maestra Marika, con la sua lucidità, cosa che in quelle ore io e mia moglie non avevamo, perché non pensare a finanziare in qualche modo questo progetto che stava nascendo dandogli se possibile un po' di concretezza? La musicoterapia è uno strumento eccezionale attraverso cui i piccoli degenti restano a contatto con le emozioni della loro età, con la bellezza dei suoni e delle creazioni nate dalla condivisione; da molti studi, anche i piccoli in coma pare proprio riescano a beneficiare di questo speciale modo di comunicare.

Proprio in quei giorni la dott.ssa Valent aveva

presentato al primario di pediatria il progetto con un ipotetico piano di lavoro annuale e, naturalmente, con la richiesta della necessaria copertura finanziaria. Tornai a casa e parlando con mia moglie, di getto ed entusiasmo abbiamo dato un nome al progetto. Scegliemmo "La Musica di Angela". Doveva essere un nome che servisse a rinnovare il ricordo di nostra figlia nel tempo, in qualche modo da continuare a sentire il nome Angela nel reparto anche in futuro, quasi a voler rinnovare la sua testimonianza di vita, in quei luoghi, nel tempo. Il giorno del funerale a portare la piccola bara bianca di nostra figlia, c'erano i "nostri" alpini, che con affetto ci hanno aiutato, e la comunità di Zero Branco che si è stretta alla nostra famiglia; una chiesa piena di fedeli ha voluto accompagnare, nel suo ultimo viaggio, il nostro angelo che sin dalla nascita aveva conosciuto solo fatiche e le prove legate alla disabilità, ma nonostante questo aveva sempre la forza di sorridere, quasi per tranquillizzarci nei momenti difficili.

Durante la cerimonia funebre le offerte dei fedeli furono destinate, come deciso a "La Musica di Angela"; fu raccolta una discreta somma, ma che purtroppo non era sufficiente ad avviare il progetto. Ai primi di Settembre in uno dei tanti consigli nella nostra sede, mi viene comunicata l'intenzione da parte del







A pag. 24: in alto Angela e sotto i ringraziamenti al sig. Bolani per il dono del materiale storico-iconografico inerente al padre Piero, cap. del Btg. "Verona" della Div. Tridentina caduto nel 1942 sul fronte russo; in alto a sin.: la dott.ssa Ilaria Valent illustra il suo progetto di musicoterapia ai partecipanti al pranzo (al suo fianco i genitori di Angela Barbara e Franco Dell'Anna); a dx: il sindaco di Zero Branco Mirco G. Feston premia la pittrice Monica Righetto

direttivo, sensibilizzato dal capogruppo Adriano Barbazza e al segretario nonché tesoriere sezionale Marco Simeon, in occasione della "Festa Alpina di fine estate" - che ogni anno il Gruppo di Zero Branco organizza - la volontà di raccogliere le eventuali offerte libere e destinarle quest'anno al progetto di musicoterapia, in memoria della nostra piccola. Anche quest'anno la festa sarebbe diventata motore di solidarietà. Io e mia moglie ci sentimmo onorati e, con sensibile commozione, apprezzammo l'affettuosa iniziativa.

Domenica 29 settembre arrivò rapidamente. Nei giorni precedenti decisi di coinvolgere direttamente la dott.ssa Valent per darle la possibilità di illustrare il progetto, un modo per coinvolgere, fattivamente, chi avrebbe partecipato al pranzo. La giornata, meteorologicamente non eccezionale, è stata memorabile per calore umano e per la gioia della convivialità quasi familiare che caratterizza da sempre le iniziative organizzate dagli alpini. Al pranzo parteciparono 230 persone, tra commensali e

addetti alle cucine, quindi al di là di ogni più rosea aspettativa. L'occasione del pranzo ha anche permesso al nostro Gruppo di inaugurare altre due gemme nel corredo della nostra sede che, ultimamente, grazie al contributo di tutti, è stata arricchita di tanti dettagli rappresentativi e cimeli frutto di anni di condivisione e partecipazione ad altrettanti eventi d'arma. A questo materiale si sono aggiunti, dopo iniziale cerimonia di scoprimento, uno splendido dipinto murale opera di Monica Righetto figlia di Gianni, un nostro socio "andato avanti" qualche anno fa e del prezioso materiale storico iconografico inerente alla Seconda Guerra Mondiale donato dalla famiglia del capitano Piero Bolani del Battaglione "Verona", Divisione "Tridentina", caduto nel 1942 sul fronte russo, più precisamente a Rossosch.

Lo splendido murale dipinto, fortemente voluto dal nostro Capogruppo, rappresenta lo spirito alpino indomito che affronta le avversità con umiltà e spirito di solidarietà e in memoria futura degli alpini come categoria

di persone che, avendo fatto il servizio militare, sono uscite arricchite sia dal punto di vista personale che civile. Quasi sul finire delle portate, dopo i doverosi ringraziamenti alla famiglia Bolani e alla pittrice Monica Righetto, ci viene data la possibilità, da parte del consigliere sezionale Simeon, di parlare del progetto facendo diventare, io e mia moglie, portavoce dell'iniziativa in una sorta di cerimoniale che prevedeva innanzitutto il ricordare nostra figlia e la sua testimonianza di vita. Con la voce più volte rotta dall'emozione ringraziammo i numerosi partecipanti che con tanta generosità hanno partecipato al pranzo e hanno così contribuito, con offerte, a sovvenzionare il progetto.

Dopo aver ringraziato ufficialmente l'intero Gruppo alpini, di cui con orgoglio faccio parte, per l'affettuosa vicinanza avuta nei mesi dolorosi che avevamo appena trascorso, lascio la parola a chi meglio di noi poteva introdurre il progetto "La Musica di Angela", ovvero Ilaria Valent che, in maniera semplice, ma esauriente, ha spiegato, per sommi capi e per immagini, a tutti i

commensali, al sindaco di Zero Branco, nonché socio, Mirco Giorgio Feston, al capogruppo Barbazza, al generale di Corpo d'Armata Italo Cauteruccio e al sindaco di Roncade, on. Simonetta Rubinato, la natura dell'iniziativa e i benefici di queste tecniche di comunicazione e terapia attraverso la musica, non intesa come mezzo ludico di comunicazione, ma come strumento di terapia.

Nel Consiglio successivo all'evento mi è stata comunicata la somma raccolta, 1.500 euro che, aggiunti alla cifra avuta in occasione delle esequie di Angela, permette di ottenere la necessaria copertura finanziaria per avviare il progetto. Siamo all'inizio e c'è tanto ancora da fare, ma, con fiducia, guardiamo al futuro. Il passo successivo sarà la consegna del ricavato al Primario del Reparto Pediatrico dell'Ospedale "Ca' Foncello" di Treviso.

*Il consigliere  
del Gruppo di Zero  
Branco, Sant'Alberto  
e Scandolara  
Franco Dell'Anna*



# S. GAETANO RICORDA NIKOLAJEWKA

S. Gaetano di Montebelluna, 16 febbraio 2014: il 38° incontro annuale per commemorare i Caduti nel 71° anniversario della Battaglia di Nikolajewka



Domenica 16 febbraio 2014 a S. Gaetano di Montebelluna, gli alpini del Gruppo di Montebelluna, in collaborazione con gli alpini locali, hanno organizzato il 38° incontro annuale volto a ricordare e onorare tutti Caduti alpini. La cerimonia, iniziata con la S. Messa, è continuata con l'Alzabandiera e la posa di una corona d'alloro presso il cippo, il tutto accompagnato dalle trombe della banda cittadina. Il reduce di Russia Guido Bellan anche quest'anno ha voluto essere presente in prima persona

Sopra: l'Alzabandiera con le Autorità schierate e il nostro Vessillo in prima linea; sotto: la deposizione della corona d'alloro al cippo in onore ai Caduti di Nikolajewka



per deporre la corona d'alloro. Hanno presenziato, oltre al nuovo capogruppo di Montebelluna Giovanni Mondin, il colonnello degli alpini Flavio Pizzolato ed i consiglieri sezionali Giampietro Castelletti e Marco Piovesan, quest'ultimo fresco di nomina.

Questa cerimonia è nata anni fa per volontà dei "veci" alpini di S. Gaetano per ricordare specialmente quelli rimasti in Russia ed in particolare quelli Caduti nell'epica battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943 quando gli alpini riuscirono a sfondare l'accerchiamento russo ed iniziarono il tragico ripiegamento. La S. Messa è stata officiata per tanti anni da don Paolo Chiavacci, tenente degli alpini, reduce dell'ultima Guerra Mondiale, fattosi poi sacerdote, fondatore di "Casa don Bosco" a Crespano del Grappa dove si recavano ogni fine settimana a lavorare gratuitamente tanti alpini di

S. Gaetano. Don Paolo ha donato a suo tempo la targa con l'effigie di S. Maurizio, protettore degli alpini, che ora si trova incastonata sul cippo di S. Gaetano. La storia sembra ora ripetersi. La S. Messa, infatti, anche quest'anno è stata officiata da un altro prete alpino, don Denis Venturato, parroco di S. Gaetano, che, dopo aver svolto la "naja" negli alpini e aver lavorato come "borgheese" per alcuni anni, ha scelto poi la via del sacerdozio.

Nell'omelia don Denis ha evidenziato l'importanza di queste commemorazioni che, anche se semplici nel loro insieme, sono invece significative e servono a tener viva la memoria. Con ogni probabilità il prossimo anno il cippo cambierà sito essendo già in corso le pratiche per spostarlo presso l'area del Centro Civico dove troverà una collocazione più idonea e sicura.

*Amedeo Menegon*



# BASOVIZZA NON DIMENTICA

Nonostante un forte vento di bora, la pioggia - clemente per intensità durante la cerimonia - puntuale è stata la risposta degli alpini all'invito della Sezione ANA di Trieste di celebrare, domenica 9 febbraio 2014, la "giornata del ricordo" presso il monumento che ricorda la Foiba di Basovizza.

Presente nello schieramento il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal Presidente ANA Sebastiano Favero, accompagnato da diversi Consiglieri nazionali, affiancato da decine di Vessilli sezionali e Gagliardetti e dalle Autorità militari e religiose. Il Vessillo della Sezione di Treviso, con alfiere l'alpino Walter Tegon del Gruppo di Zero Branco, era scortato dai consiglieri sezionali Marco Simeon e Flavio Baldissera (nella foto). Presente nello schieramento anche il Gagliardetto del Gruppo di Mogliano V. con alfiere il capogruppo Varinnio Milan e quello del "Treviso-città" con alfiere l'alpino Giorgio Prati. Cerimoniale sobrio e rispettato appieno secondo il programma comunicato dalla Sezione di Trieste, capace di sorprendere anche per l'accogliente e gustoso "terzo tempo" presso l'hostaria "Ai Pini". Particolarmente forti e toccanti alcuni passaggi dell'intervento conclusivo del presidente Favero nel commemorare "le vittime delle foibe": «Per tanti anni, per troppi anni, lo Stato italiano è stato silenzioso su questi fatti. Finalmente,

Basovizza,  
9 febbraio 2014:  
centinaia di  
persone e alpini  
alla giornata del  
ricordo delle  
vittime delle foibe

dieci anni fa ha reso giustizia con l'istituzione della "giornata del ricordo"!».

«...Per noi alpini i crimini non ci sono in modo diverso. Non ci sono crimini di serie A e di serie B. Noi condanniamo con la stessa forza e la stessa decisione sia i crimini nazifascisti, ma anche i crimini delle foibe ed i crimini di quell'esodo ingiusto che è stato imposto alle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia. Per noi hanno lo stesso significato. Quello di ricordarci che questi fatti, questi avvenimenti in una realtà civile non devono mai avvenire». E ancora: «Per noi, per quest'Italia, se vogliamo veramente che trovi quel punto di pacificazione, tra tutti, anche

in questi momenti di difficoltà, bisogna avere il coraggio di guardare la storia come è, come realmente è ed è stata e non guardarla con l'ottica della parte politica».

«...Tutti quegli avvenimenti sono da condannare, anche quelli che sono avvenuti dopo il 25 aprile in tante terre del Centro-Nord Italia... Allora, finalmente, solo allora potremo guardare con fiducia al futuro di questa nostra Italia, questa nostra Patria, e potremmo consegnarla alle giovani generazioni... con una speranza di un futuro veramente pacifico e veramente solidale».

*Il consigliere sezionale  
Marino Marian*





Maser, 28 e 29 settembre 2013:

il 22° Rgpt. festeggia il 90° del monumento ai Caduti del paese

## I 90 ANNI DEL MONUMENTO AI CADUTI

Sabato 28 e domenica 29 settembre 2013 si sono tenute a Maser le celebrazioni per il 90° anniversario del monumento ai Caduti di piazza Roma.

Un evento importante che ha coinvolto il Gruppo alpini di Maser con la collaborazione di tutti gli alpini del 22° raggruppamento (quindi anche il Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute) e che sta a testimoniare, ancora una volta, la volontà delle nostre penne nere di trasmettere alle future generazioni il ricordo e la testimonianza di quanti hanno dato la vita ed il destino per la propria Patria.

“Patria”! Una parola ormai sconosciuta, a volte disprezzata, a volte derisa. Spetta a noi alpini il compito non facile di trasmettere e far comprendere ai nostri figli e nipoti il valore di quanti si sono sacrificati per il nostro Paese. Questa tensione spirituale ha avuto il proprio apice nella serata di sabato 29 settembre con la presentazione del video documentario “Angelo Rossetto da Maser - il monumento ai Caduti 1923-2013” realizzato dal regista maserino Vinicio Bordin, attualmente docente di Storia e Tecnica del Linguaggio Video presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano e di Tecniche di Montaggio presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera.

In questo video, nel quale compaiono le testimonianze di varie personalità tra le quali non possiamo non citare l'alpino Carlo Gallina, prezioso manutentore dell'Opera rossettiana, si è cercato di offrire uno spaccato della vita e delle opere dello scultore anch'egli purtroppo testimone delle lacerazioni lasciate sul campo dal Primo Conflitto Mondiale.

Nelle sue opere ed in particolare

nel monumento ai caduti di piazza Roma, la scultura è chiamata a rappresentare prima l'unità di una Nazione che non si sentiva tale, e poi a celebrare il dolore composto dei Caduti per la Patria. Nella giornata di domenica si sono poi svolte le celebrazioni ufficiali accompagnate dalle note alpine del corpo bandistico musicale di Maser.

Al termine si è svolto il pranzo a favore del giornale della Sezione “Fameja Alpina” a cui è stato devoluto l'intero ricavato della giornata.

*Giuliano Martignago*

COMUNE di MASER  
Presidente: Tommaso

Comitato di Maser  
Associazione Nazionale Alpini - Gruppo Alpini Maser

**Celebrazioni per il  
90° ANNIVERSARIO  
del MONUMENTO ai CADUTI di MASER**

**SABATO 28 SETTEMBRE**  
ore 21.00 - Sala Riunioni del Municipio di Maser. Presentazione del documentario  
"ANGELO ROSSETTO DA MASER - IL MONUMENTO AI CADUTI"

**DOMENICA 29 SETTEMBRE**  
ore 9.15 - Ammassamento presso il Piazzale del Municipio  
ore 10.00 - Sfilata ed alzabandiera presso il Monumento ai Caduti  
ore 10.30 - S. Messa presso Chiesa Parrocchiale di Maser.  
Seguirà deposizione della Corona presso il Monumento ed intervento  
delle Autorità  
ore 12.30 - pranzo presso area Festeggiamenti Maser.  
Il ricavato del pranzo, organizzato dagli Alpini della  
Pedemontana e dai Gruppi di Maser,  
Coste Crespignaga Madonna della  
Salute, sarà interamente devoluto a  
favore del giornale della Sez. Alpini di  
Trevio: "Fameja Alpina"

MUNICIPIO di MASER

Il Comune di Maser, in occasione del 90° anniversario del Monumento ai Caduti, ha organizzato una serie di iniziative per ricordare il sacrificio dei nostri concittadini e per celebrare il valore della Patria.

Il Comune di Maser, in occasione del 90° anniversario del Monumento ai Caduti, ha organizzato una serie di iniziative per ricordare il sacrificio dei nostri concittadini e per celebrare il valore della Patria.

A fianco: il manifesto delle celebrazioni di Maser del 28 e 29 settembre 2013



# A PORDENONE RECORD DI PRESENZE... E DI PIOGGIA!



Tanta acqua in sfilata non se la ricordavano nemmeno i più “veci” alpini che hanno partecipato alle Adunate fin dalla “notte dei tempi”! Un vero nubifragio con secchiate d’acqua e grandine ci ha accolto a Pordenone domenica 12 maggio 2014. Ma gli alpini trevigiani non si sono fatti fermare da questo, anche se sappiamo tutti come l’acqua non sia il nostro elemento naturale più idoneo, né all’esterno né all’interno del nostro corpo... Comunque l’abbiamo presa bene, diciamo come una benedizione dal cielo (se era più leggera magari faceva meno fastidio, mancavano solo i fulmini sugli sfilanti e una tromba d’aria per completare l’opera distruttrice!). In effetti è stata una delle migliori Adunate per la Sezione di Treviso, per quanto riguarda i numeri, visto che siamo stati la seconda Sezione italiana a sfilare (2.600 presenti, secondi solo alla ben più numerosa Sezione di Bergamo, dati numerici della sede nazionale alla mano...), con grande soddisfazione dei vertici sezionali e di quanti ci osservano dall’esterno: una Sezione quindi in forma, che vuole essere propositiva e che riesce a coinvolgere senza grosse difficoltà i suoi soci nelle manifestazioni e nelle opere da svolgere, pronta per le sfide future che si preannunciano di elevatissima importanza. Chi ha orecchie per intendere...

Ma veniamo ai numeri in dettaglio: hanno sfilato tutti i 91 Gagliardetti, tutti i consiglieri col Presidente, ben 43 Sindaci su 51 dell’area di riferimento, 630 alpini con camicia sezionale uniforme nel primo blocco, altri 900 con camicia di Gruppo nel secondo, 6 Labari di Associazioni “amiche” (UNIRR, ANEI ecc.), 3 cori al completo, la fanfara di Maser (43 musicisti), quella di Montebelluna (45), quella di Motta di L. (48),

91 bandiere di chiusura sfilata, 18 membri del Servizio d’Ordine Sezionale, circa una cinquantina di uomini della Protezione Civile schierati con il nucleo del 3° Rgpt. nazionale. Non dimentichiamo anche la presenza dello spirito del presidente emerito Francesco Zanardo, che è “andato avanti” pochi giorni prima dell’Adunata, il cui cappello è stato portato su un cuscino dal fratello Agostino, visibilmente commosso, tra due ali di folla acclamanti il nome di questa eccezionale figura di alpino per la nostra Sezione.

A detta di quasi tutti gli alpini con cui abbiamo avuto l’occasione di scambiare quattro chiacchiere la “tre giorni scarpona” è stata molto positiva, con una buona organizzazione della città di Pordenone, bellissime manifestazioni, tanta gente festosa e tanti ritrovi con persone che non si vedevano da tempo, magari proprio dal periodo della “naja”. Naturalmente gli aspetti negativi ci sono sempre (qualche furtarello, servizi non sempre presenti ed efficienti, i soliti “trabiccoli”, le solite bancarelle illegali, i soliti “vu’ cumprà” troppo insistenti, qualche prezzo gonfiato ad arte da avventurieri delle Adunate senza scrupoli ecc. ecc.), tuttavia siamo sempre a ricordare le solite situazioni ogni anno: alcune cose possono essere eliminate o migliorate, altre, mettiamoci il cuore in pace, dovremo sorbircele ad ogni santa Adunata!

*P.B.*

A pag. 30 e 31: alcuni scatti durante i tre giorni di Adunata a Pordenone (foto di Toni Zanatta, Ivano Stocco, Piero Biral e Luciano Michielin)











## BELLA AVVENTURA IN VAL CELLINA

In occasione dell'Adunata di Pordenone noi del Gruppo di Vedelago abbiamo deciso di fare qualcosa di particolare. Un percorso a piedi da Longarone a Pordenone, in un abbraccio ideale alla gente colpita dall'alluvione del Vajont e alle montagne del pordenonese. Siamo partiti in 5 (nelle foto), quattro del Gruppo di Vedelago e 1 di Cavasagra, mercoledì mattina all'alba con il treno fino a Longarone. Da là dopo un paio di chilometri di strada abbiamo imboccato il sentiero che ci ha portato fino a Casso, paesino quasi disabitato sopra alla diga del Vajont. Abbiamo proseguito lungo il sentiero per Erto e una volta passato il centro del paese per metterci sul sentiero che costeggia il torrente Vajont che ci doveva portare a Barcis, il programma era di arrivare mercoledì sera a Barcis. Dopo qualche ora di cammino in una bellissima gola e qualche guado al torrente però la situazione meteo è peggiorata e, complice un sentiero in pessime condizioni e i segnavia quasi inesistenti, abbiamo mancato un bivio.

La giornata volge al termine e per non mettere in pericolo la comitiva decidiamo di accamparci con mezzi di fortuna per la notte. Da bravi alpini abbiamo trovato un riparo (un sasso sporgente), abbiamo sistemato dei teli in modo da costruire quasi una tenda e piano piano siamo riusciti a far partire il fuoco. A questo punto al riparo dalla pioggia e al caldo abbiamo mangiato e affrontato la notte in condizioni più che sicure, purtroppo però non c'era la possibilità di comunicare con gli amici a Barcis che naturalmente si sono molto preoccupati. Giovedì all'alba siamo ripartiti e siamo scesi verso la statale non appena i telefoni hanno funzionato abbiamo rassicurato sulle nostre condizioni di salute. Ci siamo trovati con le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile locale e con loro stupore (ma siamo alpini non c'è molto da stupirsi!), ci hanno trovato in ottima forma e dopo qualche battuta sul fatto che di noi alpini ci si può fidare siamo andati in paese. A Barcis ci siamo uniti ad altri 2 del Gruppo che ci

aspettavano e dopo aver raccontato l'accaduto e un ottimo pranzo tutti assieme in riva al lago siamo partiti sul sentiero per Piancavallo. Salita fino alla località scivistica e poi tutta discesa fino ad Aviano e successivamente arrivo a Pordenone, purtroppo in macchina a causa dei ritardi del mattino.

Sicuramente ci ricorderemo più che di altre di questa Adunata: i luoghi della frana, la bellezza della montagna, la sua severità che non perdona, una notte all'addiaccio davanti al fuoco. Tutti elementi che hanno reso l'Adunata di Pordenone una grande avventura e grazie allo "spirito di corpo" tutto si è concluso per il meglio. Di Pordenone e del cammino ci rimarrà un grande ricordo. Grazie per quello che ci hai fatto vivere!

*Ivano Stocco  
Gruppo di Vedelago*





# "OPERAZIONE SORRISO": UN LIBRO PER RAFFORZARE UN'AMICIZIA

Emozione! Orgoglio!  
Soddisfazione!

Questo, mi verrebbe da sintetizzare, l'insieme di sensazioni che mi hanno accompagnato all'uscita dalla presentazione del libro "Operazione Sorriso", tenutasi nella sala consiliare della provincia di Treviso, per gentile concessione dell'Amministrazione provinciale, venerdì 14 febbraio 2013.

Emozione causa la presenza di tutti e tre gli autori dell'opera, Chies, Poncato e Favero, che sono anche i rappresentanti di tutti coloro che hanno lavorato all'esecuzione dell'opera "asilo", giustamente nominato "monumento all'amicizia ed alla pace". I loro racconti hanno solleticato tutti i sentimenti di cui gli alpini vanno fieri: la tanto proclamata, ed a volte abusata, "alpinità"!

Orgoglio determinato dal vedere realizzata un'opera di grande spessore umanitario, testimonianza della solidarietà alpina, della volontà di cucire ogni tipo di strappo frutto di retaggi storici, della

forza di una Associazione che come decide di fare, fa!

Soddisfazione per la presenza di tanti volti amici, a cominciare dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, per andare al vicepresidente Nino Geronazzo e quindi al Presidente sezionale Raffaele Panno, al Consiglio sezionale praticamente al completo, ad una folta presenza di alpini, alla vicinanza delle Istituzioni, ribadita dal rappresentante della Provincia Fulvio Pettenà, per altro alpino anche lui; in buona sostanza una festa così come deve essere, senza goliardie smodate, senza situazioni lacrimevoli, magistralmente condotta dal "nostro amico" Giovanni Lugaresi, giornalista e scrittore di lunga data da sempre vicino al mondo alpino, e sottolineata dalla presenza in sala di un reduce di quella tragedia che fu la ritirata di Russia, arzilla ed attento con le sue 95 primavere a fare "grado"! Certo qualche parola di troppo è stata detta nei discorsi di chi ha sì un ruolo, ma che forse ha lasciato la sensazione di

un po' di retorica auto celebrativa, comunque niente di che...

In conclusione, considerando che il libro è stato di per sé un punto di attrazione e sottolineando anche un altro testo scritto da Alim Morozov - storico russo responsabile del museo esistente sotto la struttura dell'asilo di Rossosch - che racconta la vita dell'autore dal 1942 al 2012, spiegando come e cosa ha conosciuto degli italiani e dell'Italia, ancora una volta si è ribadito, con questa serata, quanto recitato da Lugaresi a chiusura dell'evento citando Pietro Jahier: "I è forti i alpini, fioi de cani!". All'uscita, la gradita offerta di Massimo De Negri, ristoratore del "Per Bacco", neanche a dirlo alpino, con i suoi gustosi gnocchi, e di produttori vinicoli, i fratelli Foscarini, guarda caso alpini, con il loro apprezzato prosecco della ditta Col Mostacin; meglio di così...

*Toni Zanatta*

A sin.: il tavolo delle Autorità con il presidente nazionale Favero autore del volume (foto a dx) assieme a Poncato e Chies e il relatore Giovanni Lugaresi





## Oderzo

CLAUDIO BOTTEON  
RACCONTA LE VOCI  
DALL'INFERNO  
DI GHIACCIO

In vista della celebrazione dell'anniversario della Battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943, sabato 18 gennaio 2014 il Gruppo alpini di Oderzo ha organizzato, nella propria sede, un incontro per ricordare la Campagna militare italiana in Russia conclusasi con la tragica quanto epica ritirata dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) nell'inferno di ghiaccio della steppa russa. Relatore della serata è stato Claudio Botteon (foto sopra), autore di "Voci dall'inferno di ghiaccio" (2008, foto sotto), dedicato proprio alla Campagna di Russia e alla relativa ritirata. Botteon, che ha all'attivo studi storici sulla Prima e sulla Seconda Guerra Mondiale, nelle sue ricerche si è dimostrato particolarmente competente e sensibile alle vicissitudini belliche degli alpini, essendo lui tenente alpino nonché figlio e nipote di alpini (il padre Angelo, artigliero alpino, combatté nel fango della Grecia, il nonno Pietro fu alpino sulle Dolomiti nella Grande Guerra).

Dopo i saluti del capogruppo Mario Facchin e la presentazione dello scrittore da parte di Giuseppe "Bepi" Barbarotto, l'ospite ha richiamato alcuni degli eventi che precedettero l'invio dell'ARMIR in Unione Sovietica (il Patto d'Acciaio, l'invasione italiana della Grecia, l'invio del Corpo di spedizione italiano in Russia), e si è soffermato



sulla presenza alpina la cui originaria destinazione non era l'ansa del fiume Don ma il Caucaso. Precisa che l'obiettivo dei comandi militari italiani era prepararsi all'attacco primaverile, Botteon ha poi ricordato l'inizio dell'Operazione "Saturno" che il 26 dicembre 1942 ha determinato lo sfondamento del fronte italo-germanico e la formazione di una manovra a tenaglia da parte dei Sovietici con la conseguente ritirata degli occupanti, resa possibile dalla "tenuta" del Fronte da parte degli alpini fino al 17 gennaio 1943, quando giunse loro l'ordine di abbandonare le posizioni.

Il libro di Botteon espone nel dettaglio queste dolorose vicende prima ricostruendo gli eventi, poi dando voce a quattro reduci, testimoni diretti della spedizione in Russia e del tragico ritorno attraverso il deserto glaciale della steppa: gli artiglieri alpini Evaristo Barazza (classe 1920), Egidio Pin (classe 1921), Natale Bottega (classe 1919) e Umberto Battistella (classe 1920); segue la voce di un altro artigliero alpino, Vittorio Barbaresco (1911-1943), autore di un diario sulla sua partecipazione alla Campagna di Russia riportato nel

lavoro di Botteon; infine l'autore dedica un breve ricordo ai fratelli Tonon, Luigi (classe 1920) e Paolo (1922-1943).

La presenza nel libro di alcuni dei protagonisti risponde alla precisa scelta dell'autore di affiancare alla macrostoria la microstoria, una modalità di racconto della storia a cui va il favore di Claudio Botteon, perché a sua detta costituisce l'autentica prospettiva, quella dal basso, entro cui esporre i fatti storici. Diventa significativo in questo modo di concepire il racconto storico l'episodio di cui fu protagonista Egidio Pin durante la ritirata e che Botteon ha ricordato nella sua relazione. Egidio e i suoi commilitoni erano rimasti privi di ufficiali e mappe e dopo due giorni di marcia erano tornati allo stesso punto; dopo lo sconforto generale a Egidio venne in mente la lezione appresa da un boscaiolo

cadorino: per non perdersi e seguire una direzione certa è sufficiente osservare sugli alberi la presenza di muschio, segno che indica sempre il nord. E fu appunto individuando il muschio sui pochi alberi presenti che Egidio Pin riuscì a trovare la direzione verso la salvezza.

Le parole dei reduci e del diario di Barbaresco si pongono proprio in questa visione microstorica dei fatti. La motiva nei superstiti, la volontà di narrare la propria esperienza sulla spinta dell'obbligo morale di ricordare quanto di tragico e, per certi versi, inenarrabile è accaduto, perché non abbia a ripetersi. È questo infatti il senso dei loro racconti sempre intensamente partecipati e coinvolgenti consegnati come un monito rivolto in particolare ai giovani. Dalle loro parole, secondo Botteon, del resto non emerge odio per il nemico: se parteciparono alla carneficina della guerra non lo fecero per motivazioni ideologiche ma solo per dovere e, quando poterono, usarono umanità verso i civili russi che, come è noto, durante la ritirata "ripagarono" i nostri soldati, a cui non negarono un piatto caldo e un posto per dormire dentro le isbe, segno di una solidarietà contadina capace di abbracciare al di là delle divisioni e delle contese.

La presenza di un pubblico numeroso e partecipe ha dato un valore aggiunto all'incontro già di per sé denso di significato storico e simbolico.

*Giampietro Fattorello*







Tra i tanti aspetti che hanno contraddistinto la Grande Guerra nel territorio trevigiano, la presenza di un contingente dell'Esercito Britannico tra il dicembre 1917 e l'ottobre del 1918 è uno dei più singolari e affascinanti, ma

anche dei meno conosciuti. Tuttavia da tempo si moltiplicano gli sforzi per rendere note le vicende dei soldati d'Oltre-

manica che hanno combattuto e sono morti nel nostro territorio. Dallo scorso anno anche in provincia di Treviso l'11 novembre si celebra il Remembrance Day, il giorno della memoria tanto sentito in Gran Bretagna e in tutti i Paesi del Commonwealth.

Le celebrazioni si sono svolte nei tre Comuni maggiormente interessati dalla presenza britannica: Maserada sul Piave, in località Salettuol dove sorge il monumento alla Sertima Divisione Britannica, a Giavera del Montello e Vazzola, che accolgono rispettivamente il Giavera British Cemetery e il Tezze British Cemetery.

I tre Comuni, con il museo storico della Grande Guerra di Maserada, il museo emotivo di Giavera e l'Associazione

Borgo Malanotte di Vazzola, oltre a numerose altre Associazioni combattentistiche e culturali, si sono uniti con l'intento di rendere più significative e dense di

visite guidate ai cimiteri britannici per conoscere la storia di alcuni dei soldati sepolti nei cimiteri.

Filo conduttore simbolico per tutte le cerimonie è stato

il red poppy, il papavero rosso, simbolo usato nei Paesi anglosassoni e in gran parte d'Europa per commemorare i Caduti.

## REMEMBRANCE DAY: LA MEMORIA DEI BRITANNICI NELLA MARCA A CENTO ANNI DALL'INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

significato le celebrazioni del Remembrance Day, unendo le forze per realizzare una manifestazione unitaria ed itinerante che nell'arco della giornata ha toccato i luoghi più significativi della presenza britannica in provincia di Treviso.

Oltre alle cerimonie ufficiali, accompagnate dallo struggente suono delle cornamuse eseguite dalla "Pipers Band Anonima Via Prati", alla presenza di un ufficiale britannico, il colonnello Stephen S. James, in forza al Contingente della NRDC (Nato Rapid Deployable Corps) e delle Autorità civili e militari del territorio, il programma del Remembrance Day ha previsto anche laboratori didattici per le scuole e

Con l'avvio quest'anno dell'inizio delle celebrazioni europee per il centenario della Prima Guerra Mondiale, l'impegno delle Amministrazioni comunali, delle Associazioni e dei volontari si rinnova per rendere questo momento sempre più importante e ricco di iniziative e per rafforzare il legame di sangue che si è creato ormai cento anni fa tra la Gran Bretagna e la Provincia di Treviso. L'appuntamento per il Remembrance Day 2014 è per domenica 9 novembre.

*Per il comitato  
Remembrance Day  
Pierluigi Sanzovo*

**Per ulteriori informazioni:**  
[www.museodimaserada.it](http://www.museodimaserada.it);  
[www.museoemotivo.org](http://www.museoemotivo.org)

In alto a sin.: la cerimonia di deposizione di una corona d'allora ai Caduti britannici a Maserada sul Piave; a dx: cerimonia simile al cimitero inglese di Tezze; al centro: la foto di James Mullenger, uno dei tanti soldati britannici sepolti nel cimitero di Giavera del M.



# 1914: LA FINE DELLA GRANDE ILLUSIONE

Con l'attentato e l'omicidio a Sarajevo dell'arciduca ereditario al trono d'Austria Francesco Ferdinando d'Asburgo e della consorte Sofia, termina la "grande illusione" mondiale della pace a tutti i costi, considerata necessaria allo sviluppo economico delle classi sociali.

Il commercio, l'industrializzazione, la gioia di vivere dettata dalla "Belle Epoque" a portata di mano della borghesia, avevano illuso i popoli che il lungo periodo di pace potesse aver inculcato nella mente dei sovrani e dei governanti una rinnovata pacifista visione del rapporto tra le genti, mentre al contrario covavano ancora segreti gli antichi odi e rancori dettati da vecchie latenti aspirazioni di rivincite nazionalistiche e mire imperialistiche di espansione per il dominio del mondo.

Nell'estate del 1914 esplose il conflitto tra la Triplice Alleanza (Germania-Austria-Ungheria-Italia neutrale, ed i loro alleati Turchia e Bulgaria) e la Triplice Intesa (Francia-Inghilterra-Russia) foto sotto, ed in questo magma di opposti interessi ogni stato entra in guerra con la convinzione di uscirne

vittorioso in poco tempo - entro Natale dello stesso anno - pensando di adottare contro il nemico l'attacco più fulmineo e travolgente possibile con eroiche cariche di cavalleria e brevi cavallereschi scontri campali, ma tutto risulta vano.

Già alla fine del 1914 il conflitto, da guerra breve e veloce, si trasforma in una lunga e distruttiva guerra di logoramento in cui tutte le risorse sono impegnate a sostenere i soldati bloccati nelle malsane trincee da cui escono per attacchi tanto cruenti quanto inconcludenti.

I comandanti militari per sfondare le linee nemiche non esitano a sacrificare le vite di milioni di fanti ed a ricorrere ad ogni nuovo tipo di arma per sorprendere e sopraffare l'avversario.

Con la Grande Guerra, la prima lunga inutile strage tra stati con pari capacità tecnologiche ed industriali, avviene un cambiamento nell'immaginario collettivo degli Europei traumatizzati dai cadaveri delle trincee e dall'agonia dei caduti colpiti dalle nuove terrificanti armi moderne di distruzione di massa:

- la mitragliatrice, che in

campo aperto abbatte in pochi minuti centinaia di uomini;

- il cannone, l'obice, il mortaio, che usati a tappeto sulle linee avversarie mietono migliaia di vittime;

- ed infine i gas asfissianti e corrosivi, l'arma vile e silenziosa che provoca la morte in una atroce agonia (foto a pag. 37).

Cadono così i grandi ideali romantici dell'eroe ottocentesco che si sacrifica per la libertà del suo paese bagnando col suo sangue il suolo della patria.

La guerra lampo che inizia in Europa estremamente sanguinosa e cruenta, può considerarsi subito fallita.

Privata di ogni idealismo patriottico essa si trasforma in una logorante guerra di posizione varcando i confini europei e divenendo mondiale.

La guerra inizia con l'invasione austro-ungarica della Serbia subito difesa militarmente dall'alleato russo, e di lì a pochi mesi tutti gli stati della penisola balcanica entrano in coalizione con l'uno o l'altro schieramento in lotta a seconda dell'alleanza in essere.

La Germania, ritenendo che la Russia fosse al momento il nemico più forte da battere, invade immediatamente il Belgio e la Francia con una forza d'urto ritenuta sufficiente a costringerli alla resa immediata confidando di anticipare l'affiancamento militare dell'Inghilterra e

rivolgere subito dopo tutto lo sforzo bellico sul fronte russo.

Col fallimento di questa manovra la Germania si vede invece costretta al confronto contemporaneo su due fronti, quello occidentale contro gli Anglo-Francesi e quello orientale contro i Russi.

## 1914 ESTENSIONE DEL CONFLITTO

Il Giappone dichiara guerra alla Germania ed Austria occupando un porto tedesco in Cina.

Truppe inglesi attaccano i Tedeschi in tutta l'Africa.

I neozelandesi occupano colonie tedesche nelle Samoa mentre gli Australiani completano il dominio della Nuova Guinea tedesca.

La Russia si scontra con la Turchia nel Caucaso.

Truppe Anglo-Indiane combattono i Turchi in Mesopotamia.

Due grandi battaglie navali, una al largo di Coronel (Cile), ed un'altra alle isole Falkland (Argentina), sortiscono una vittoria tedesca ed una inglese.

L'Europa nel contempo assiste a drammatici scontri terrestri e navali che pur rivelandosi estremamente sanguinosi non mutano sostanzialmente il fronte occidentale ed orientale.

## 1915-1918 LA GUERRA IN EUROPA

Tutti sappiamo che col patto di Londra l'Italia entra in guerra alleata della Triplice Intesa







confrontandosi con l'Austria-Ungheria che, sospettando il voltafaccia senza tuttavia venirne a conoscenza immediata, schiera con immediatezza sul suo confine sud-orientale italiano forze armate in parte già presenti ed in parte fatte pervenire direttamente dai fronti balcanici e russi.

Lo scontro è subito estremamente cruento e sanguinoso con fasi di successo alterne e poco significative mietendo un numero enorme di vittime tra i soldati ed anche tra i civili.

Ed in tali condizioni, grazie al ritiro dalla guerra della Russia con la Rivoluzione d'Ottobre nel 1917, l'Impero Austro-Ungarico trasferisce in gran segreto sul fronte italiano tutto il suo contingente militare fino ad allora schierato sul fronte russo sfondando a Caporetto le linee di difesa ed invadendo il territorio italiano con la convinzione di ottenere la resa.

Grazie invece alla nuova linea difensiva italiana sul Piave e sul Grappa (per un solo terribile momento si era anche temuto un successivo arretramento del fronte sul fiume Brenta) l'esercito italiano, con una rinnovata consapevolezza

del combattente non solo patriottica ma anche umana grazie all'avvicendamento al comando del generale Diaz che sostituisce Cadorna, blocca l'avanzata nemica e si accinge a sferrare il contrattacco che lo porterà alla vittoria finale.

Sempre col ritiro della Russia dalla guerra, anche la Germania riesce a rinforzare le sue truppe sul fronte occidentale, ma nel contempo è entrata in guerra l'America del nord a fianco degli Anglo-Francesi ammassando in poco tempo sul fronte occidentale oltre due milioni di uomini ed una enorme quantità di armi moderne, contribuendo così efficacemente alla vittoria finale affiancando il successo italiano.

### 1915-1918 LA GUERRA NEL RESTO DEL MONDO

Ma come evolve nel resto del mondo il conflitto militare dal 1915 al 1918?

È bene fare chiarezza poiché la situazione, a noi poco nota, è estremamente complessa ed importante.

Un secolo fa gran parte del mondo era sottoposta all'imperialismo coloniale europeo, nazioni come l'Inghilterra, la Francia, il

Belgio, l'Olanda, la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti, stavano ampliando il loro interesse espansionistico nel resto del mondo, in Africa, Asia, Centro e Sudamerica, Oceania, ed in cotal guisa stabilendo colonie e protettorati e li esercitando sottomissione e sfruttamento territoriale.

Con lo scoppio della guerra in Europa e dopo i primi sei mesi di coinvolgimento anche al di fuori dei suoi confini, si assiste dunque ad una vera e propria escalation bellica da parte delle colonie in tutto il mondo che si affiancano alle nazioni europee in lotta dando aiuto militare certo limitatamente alle loro possibilità ma comunque molto utile al rafforzamento dello sforzo bellico, fornendo combattenti volontari, approvvigionamenti per i fronti e soprattutto disponibilità logistica e strategica territoriale.

Anche grandi nazioni come la Cina, il Brasile ed altri, si fanno coinvolgere nel conflitto per interessi specifici o necessità particolari.

Per avere dunque una precisa idea sulle nazioni in

guerra sparse per il mondo, mentre è improbo elencare quelle coinvolte, è invece facile indicare quelle non coinvolte e rimaste neutrali:

- **EUROPA:** Svizzera-Danimarca-penisola scandinava-Spagna
- **AFRICA:** solo l'Etiopia
- **ASIA:** nazioni dell'Arabia centrale, paesi Iraniani
- **AMERICA CENTRALE:** solo il Messico
- **AMERICA DEL SUD:** tutti gli stati ad eccezione del Brasile

Tutte le altre Nazioni del mondo sono in stato di guerra.

La Prima Guerra Mondiale, quando si conclude, riconfigurando un nuovo scacchiere mondiale tra vincitori e vinti, pone le basi non per una rinnovata collaborazione sociale ma, ed in special modo a causa delle riparazioni economiche imposte alla Germania, per radicare fallimentari premesse che contribuiscono in modo determinante ad un nuovo disastro di proporzioni ancora maggiori: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

*Amerigo Furlan*







## LA MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA

Venerdì 14 marzo 2014, presso la sede del Gruppo alpini di Visnadello, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della "Mostra storica della Grande Guerra" con proiezione del filmato "Il Trevigiano nella Grande Guerra". Manifestazione organizzata in occasione del Centenario della guerra 1915-1918, che ha visto le nostre terre impegnate in prima linea contro il nemico invasore. Il Piave, il Montello, il Grappa ecc. furono scenari di cruenti battaglie, in quello che divenne in breve tempo il più vasto conflitto fino ad allora combattuto: ci furono oltre 9 milioni di vittime tra i soldati e circa 7 milioni di vittime civili dovute non solo agli effetti diretti delle operazioni di guerra, ma anche alla carestia e alle malattie susseguenti. La mostra, organizzata dalla Sezione di Treviso con responsabile il socio Sergio Comin di Signorissa, è stata allestita con materiale di proprietà FAST (foto

Archivio Storico Trevigiano della Provincia di Treviso) ed è giunta alla seconda tappa dopo l'inaugurazione a Fossalta Maggiore (Gruppo Chiarano-Fossalta).

La terza ed ultima è stata ospitata da Maser presso la sala consigliere del Comune, ma poi per settembre è stata chiesta in privato dal Gruppo di S. Polo di P. e altri Gruppi stanno pensando di chiedere il materiale itinerante per organizzare altre esposizioni locali. Si è cercato, suddividendo in zone logistiche la nostra Sezione, di dare a tutti la possibilità di prendere visione di questa importante memoria storica senza dover sopportare grossi spostamenti. Nei locali della sede di Visnadello è rimasta aperta fino al 21 marzo. Alla cerimonia di inaugurazione diretta dal responsabile organizzativo Gianni Maggiori, alla presenza dell'assessore alla Cultura della Provincia di Treviso dott.ssa Silvia Moro, del sindaco di Spresiano sig. Riccardo Missiato, del presidente sezionale Raffaele Panno e del Consiglio Sezionale completo con gli onori di casa fatti dal capogruppo Paolo Casarin (foto a lato), hanno partecipato numerosi alpini arrivati dai Gruppi del 6° Rgpt. ma anche da altre zone della Sezione. Il coro ANA di Preganziol, diretto dal maestro Riccardo Sartorato, ha eseguito alcuni brani della nostra tradizione alpina che ci ricordano sempre che il nostro cappello non è un mero oggetto avente una semplice funzione d'abbigliamento o corredo per l'uniforme, ma è soprattutto un simbolo significativo per la nostra storia nazionale a difesa della Patria.

### Il Gruppo di Visnadello

## TONI E BEPI: Senpre pì Alpini!

**C**iao Toni! Bevetu un'onbra?  
**V**uintiera, ò 'na sé! E po' uncuò ò bevù tanta aqua che me sente e rane sua pansa.  
**O**ramai bisogna rassegnarse: o 'l vin o 'a patente! Par fortuna che al'Adunata de Pordenon se pol 'ndar in treno.  
**C**iò, àtu vist bandiere che 'i à mess fora?  
**'**I dise che i Alpini 'i è senpre manco, ma mi vede Alpini dapartut!  
**S**e 'i fa 'na sagra ghe n'è i Alpini, se ghe n'è 'na prucission ghe n'è i Alpini.  
**S**e un foss va passora ghe vol i Alpini, se serve 'na man pai ansiani ghe n'è i Alpini.  
**S**e un sindaco l'è in dificoltà 'l ciama i Alpini, se te vol 'na serata de cori, de tatro, de cultura basta ciamar i Alpini.  
**C**ossa 'ai da ver sua testa, pena

soto 'l capèl?  
**R**icordate Bepi che 'a nostra bestia l'è 'l mul e no digo altro!...  
**E** 'stano che vien l'è l'Aniversario del'inissio dea Grande Guera.  
**D**apartut no se parla altro che de quel.  
**M**i spere che no 'a devente 'na scusa par far baldoria parchè 'e guere le è senpre stàte 'na gran ciavàda pai poretì.  
**T**e à rasòn Bepi! 'E guere le é state ineventàe dai siòri par copàr i porì can.  
**T**anti 'i è 'ndati in guera senza saver cossa che voéa dir a paròea "Patria", ànca parchè 'i ièra senpre stati in casa, in césa e sui canp a lavorar 'a tera.  
**M**a ghe à toca partir, senza tante istrussion e co' un s-ciop che féa pietà.  
**"**I à ciamà 'l novantanove che pissa 'ncora in leto" - cussi me contéa me nona.



Secondo ti, éò de

jùst che i nostri fioi sàpia che sul Montèl l'è stà fusià mièri de soldàì come disertori, tiràì fora par decimasson?

... 'A verità l'è meio che i vegne saverla da so' pare e so' mare, pitost che ghe 'a conte qualchedun che à altri intaressì... Ricordate Toni che 'a storia la è stada scritta dai siòri, l'è par quel che i poretì dovéa restar ignoranti.

**A**a saeùte Bepi!

Isidoro Perin



# L'ALLUVIONE DEL 1966

Sono Antonio Fedrigo, nato a Villorba il 30 maggio 1945, quello che voglio raccontarvi è un fatto che ho vissuto nel mio periodo di militare, sono stato arruolato il 9 settembre 1965 presso la Brigata Alpina Taurinense e mandato a Savigliano (CN) per il C.A.R., terminato questo periodo, alla fine di ottobre sono stato trasferito a Bassano del Grappa presso la caserma "Monte Grappa" e destinato al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna al Reparto Comando, diretto dal cap. Raffaele Marconi con l'incarico di radiofonista conduttore. Dopo un periodo di circa tre mesi trascorsi alla caserma "Zanetelli" di Feltrè per un corso di specializzazione, sono ritornato a Bassano dove mi è stato dato l'incarico di dirigere il Centro Radio. Nel mese di febbraio sono stato in Alto Adige per il servizio di ordine pubblico a "difesa" di centrali elettriche acquedotti ecc., al nostro Gruppo era stato assegnato la zona di Vandoies, nel paese di Rio Pusteria presso una centrale elettrica, il mio compito era sempre quello dei collegamenti radio con il Comando Brigata, caserme, Batterie, Gruppi, e Battaglioni a noi collegati.

Era il periodo degli attentati!

Terminato questo, verso il mese di giugno altri quindici giorni di scuola tiro a Caviola (Falcade) dove i miei commilitoni andavano a fare esercitazioni nella zona del passo Valles, io sempre con il compito di collegamento radio con il Comando Brigata. Ritornato in caserma, tutto si svolse in maniera tranquilla, solito tran-tran di vita di caserma fino a pochi giorni dal congedo: come tutti sanno il 1966 è stato l'anno dell'alluvione che sconvolse la città di Firenze e gran parte del Nord-Est. Io voglio raccontarvi un'esperienza della quale sono stato protagonista.

In quell'anno svolgevo il servizio militare nel 6° Artiglieria da Montagna, Brigata Cadore, al Reparto Comando, di stanza alla caserma

"Monte Grappa" di Bassano, con incarico radiofonista conduttore. Ero il responsabile del centro radio, una piccola stanzetta vicina agli uffici della Maggiorità e del centro tiro, adibiti nei locali di entrata alla caserma, dove soggiornava l'Ufficiale di Picchetto.

Ed è proprio nella mia branda al centro radio che me ne stavo disteso la notte tra il 3 e il 4 novembre. Notte nella quale imperversava un forte temporale che non mi faceva dormire. Verso le cinque del mattino, ormai sveglio da diverse ore, decisi di ammazzare il tempo ascoltando un po' di musica attraverso la radio militare di cui ero in possesso, che adoperavo per i vari collegamenti ad orari fissi con le sedi delle Brigate ed altri Enti. Mentre cercavo di sintonizzarmi su una frequenza, qualcosa di insolito e disperato catturò la mia attenzione: una persona stava chiedendo aiuto.

Il signore che parlava mi riferì che la sua zona, ovvero Cencenighe, Alleghe, nell'Agordino, si trovava isolata da tutto. Il forte temporale della notte aveva portato allo straripamento di torrenti, con frane e allagamenti, interruzione di strade, linee elettriche e telefoniche. Nel primo momento pensavo fosse uno scherzo, ma quando lui continuava ad insistere cominciai a chiedere dei particolari, quando capii che era una cosa seria mi trovai al punto di non sapere cosa fare. Dopo vari minuti di ripensamento mi decisi: andai dall'Ufficiale di Picchetto e gli spiegai tutto (la nostra caserma era divisa in due settori, metà eravamo noi del gruppo "Pieve di Cadore" del 6°, l'altra metà era occupata da un reparto delle trasmissioni della Fanteria, pertanto i servizi erano alternati, un giorno la Fanteria e l'altro l'Artiglieria, quel giorno era di servizio come Ufficiale di Picchetto proprio uno della Fanteria). Neanche egli era troppo convinto che l'allarme fosse vero, tuttavia mi consigliò di avvisare il maggiore Dotti,

comandante del centro tiro e mio diretto superiore. In pochi minuti arrivò al centro radio, (abitava poco lontano dalla caserma), subito lo misi al corrente di tutto ed egli prontamente si fece dare informazioni dettagliate dallo sfortunato radiofonista, con il quale avevo nel frattempo tenuto il collegamento. Quello radio era l'unico mezzo di comunicazione possibile, poiché l'alluvione aveva devastato ogni altra infrastruttura che si prestasse a tale scopo. Ottenute le informazioni necessarie, nel giro di un paio d'ore dalla nostra caserma partirono i primi soccorsi nella zona disastata e al centro radio venne formato il nucleo operativo dei vari aiuti.

A me diedero l'ordine tassativo di rimanere in collegamento radio continuo 24 ore su 24 e di non perdere assolutamente la frequenza d'onda sulla quale trasmetteva questo signore (del quale purtroppo non ricordo più il nome). Nei giorni successivi fu un via vai di grandi personaggi (maggiori, colonnelli, generali) che passavano per il centro radio per poter avere notizie o per dare disposizioni in merito, visto che nella zona alluvionata era stato allestito un ponte radio militare.

Questa piccola esperienza vissuta in quei quattro giorni, in cui non mi sono mai spogliato per andare in branda e il rancio mi veniva portato al centro radio, è stata, anche se dura e faticosa, un motivo di soddisfazione e orgoglio per aver potuto in piccola parte contribuire ad aiutare quella povera gente. Noi del 3° scaglione '65 dovevamo congedarci a fine novembre: a causa dell'alluvione abbiamo avuto un precongedo in data 8 novembre in quanto appartenenti a zona disastata. Con l'arrivo del congedo definitivo, per i fatti che ho descritto, mi è stato inviato un attestato di benemerenzza.

*Toni Fedrigo  
Gruppo di Villorba*



# IN MEMORIA DI UN VERO EROE

## ENRICO REGINATO - 60° ANNIVERSARIO DEL RIMPATRIO

(13 FEBBRAIO 1954 - 15 FEBBRAIO 2014)

Estratto del discorso del gen. Italo Cauteruccio in occasione della serata di sabato 15 febbraio 2014 in memoria del gen. Enrico Reginato.

Mi spiace dover rompere l'incantesimo lasciato dai canti del coro Julia e - mentre i bravi alpini riprendono fiato - chiedo dieci minuti della vostra pazienza per rievocare il motivo di questo nostro incontro: il 60° anniversario del ritorno in Patria del nostro Enrico Reginato, tenente medico degli alpini decorato di M.O.V.M., il cui comportamento eroico ha del sublime perché, da prigioniero di guerra in Russia - per 142 mesi, 12 interminabili anni - oltre a dimostrare di essere un patriota e un soldato di fede incrollabile, si è prodigato al limite dell'inverosimile nei confronti dei soldati con lui detenuti.

Reginato era partito per la Russia nel gennaio del '42, col Battaglione Alpini Sciatori "Monte Cervino", reparto scelto costituito tutto da specialisti della montagna, già distintosi per lo straordinario valore e pressoché distrutto nella Campagna greco-albanese e ricostituito apposta per quella di Russia, dove subì la stessa sorte dopo aver confermato la sua fama in azioni ardite e disperate: per questo fu l'unico

reparto del livello Btg. decorato di Medaglia d'Oro in Russia

In una di quelle imprese Reginato venne catturato, in un agguato di notte, alla fine di aprile, negli aspri combattimenti del bacino del Donetsk: iniziò così la sua odissea di prigioniero in Russia.

L'Unione Sovietica non aveva aderito alla Convenzione di Ginevra del 1929 sul trattamento umanitario dei prigionieri di guerra, per cui non si poneva questo problema: lo considerava solo per l'aspetto della sorveglianza, per il resto era irrilevante giacché il numero dei catturati dall'esercito sovietico - in ritirata sino all'autunno del '42 - era stato esiguo, quindi si era quasi risolto da sé, per estinzione naturale, in forza del trattamento inumano praticato loro.

Per delineare la situazione in cui venne a trovarsi Reginato vale bene qualche riferimento a quanto egli ha lasciato scritto sui prigionieri. Appena catturati venivano spogliati di indumenti ed oggetti di qualche valore, lasciati per giorni senza cibo, al freddo, con pernottamenti all'addiaccio; venivano abbattuti se si attardavano nelle lunghe marce sulla neve verso centri di raccolta improvvisati (vecchi monasteri, caserme abbandonate dal tempo

della cavalleria zarista, capannoni in disuso, bunker scavati nella nuda terra).

In seguito, il problema dei prigionieri divenne, invece, gravissimo e la loro tragedia raggiunse il massimo dell'atrocità tra il dicembre '42 e il gennaio '43, dopo lo sfondamento del fronte Sud, da parte dell'Armata Rossa, quando vennero accerchiate le difese tedesche di Stalingrado e travolte quelle sul Don tenute da rumeni, italiani e ungheresi.

Reginato disse di aver visto entrare nei campi di raccolta migliaia di soldati di varie nazionalità che, nel breve arco di trenta giorni, si ridussero a poche decine. In quei trenta giorni, egli vide il dolore toccare il vertice del disumano: i ricoveri fatiscenti ed esposti al rigore del clima invernale erano gremiti sino all'inverosimile da uomini doloranti. L'odore acre della cancrena ristagnava dovunque, la fame, la sete, il freddo glaciale e la dissenteria distruggevano quei corpi le cui lacere vesti erano infestate da parassiti. Reginato, e i medici che avevano la forza di imitarlo, si trascinarono tra quegli infelici sino a che il male colpiva e portava via molti di loro. Dovevano dosare gli scarsi medicinali con assoluta parsimonia valutando la gravità dei malati e farne una graduatoria che

escludeva i più debilitati, nonostante le loro invocazioni.

In quel contesto aberrante, il medico Reginato si prodigava senza riserve, operando con un temperino e amputando arti con una comune sega, usando come anestetico la neve e la stessa cancrena. Ogni mattina, a centinaia, i morti venivano trascinati all'aperto, accatastati sulla neve, perché non c'erano attrezzi per scavare fosse comuni ed anche perché il terreno ghiacciato, duro come roccia, lo avrebbe impedito. Per la fame ci furono persino casi di necrofagia.

Ma i suoi meriti andavano anche oltre: si spendeva in un continuo, esemplare trasporto di umanità, anzi di carità, nel senso evangelico del termine, che vuole sia elargito amore verso il prossimo, amore non come sensazione, ma come atto di volontà che, a Reginato, faceva vedere - in quei derelitti soldati di ogni nazionalità, in quei corpi persino repellenti - dei fratelli, dei figli di Dio, così li definiva, così li sentiva. Li assisteva, li ascoltava, li consolava e per tutti aveva un sorriso che era luce in quelle tenebre. La moria dei prigionieri si attenuò solo dopo il maggio '43: in quei cinque mesi ormai la maggior parte erano deceduti. I sopravvissuti, ridotti





a larve umane, vennero adibiti a lavori anche pesanti e dovettero inoltre sopportare una accanita, proterva propaganda politica intesa a convertirli all'ideologia di quel regime.

Così ha scritto Reginato: "Il nemico, con diabolica malizia, non pago di aver incatenato i loro corpi riducendoli alla più mortificante condizione umana, pretendeva il trofeo delle loro anime, per vincerli due volte, usando l'arma della propaganda e del ricatto". A questa imposizione si ribellò Reginato che, con alcuni altri ufficiali, non accettò prevaricazioni e offese, rivendicando le sue convinzioni e la sua dignità di soldato. La minaccia ricorrente era "Tu devi cambiare opinione, altrimenti, non rivedrai, né tua madre, né la sposa, né i figli". Alle intimidazioni seguirono punizioni, privazioni, sevizie e continui trasferimenti sino a sfociare, negli anni '50, in un processo basato su accuse false e infamanti, concluso con la condanna a venti anni di lavori forzati.

Intanto il tempo passava, la guerra era finita e, dagli altri stati belligeranti che avevano soldati italiani prigionieri, erano rientrati in Patria nella percentuale del 95% dei catturati, mentre di quelli della Russia non si sapeva nulla, sino a che, anche grazie alle pressioni internazionali, i superstiti cominciarono a tornare a piccoli gruppi, a scaglioni, in tempi diversi, anche a distanza di anni.

Dei soldati italiani, su 70.000 catturati durante la ritirata, ne tornarono diecimila, molti fiaccati nel fisico, tutti nell'anima,

Restavano gli irriducibili, un gruppo di 28, e tra questi Reginato, che furono rimpatriati 11 anni dopo l'armistizio del '43, 9 anni dopo la fine della guerra e, per Reginato, 12 anni dalla cattura. Era il 13 febbraio del '54. Giusto 60 anni fa.

Ed ora permettetemi che vi dica come io vissi il suo rimpatrio e l'effetto che ebbe su di me.

Quel giorno del ritorno di Reginato a Treviso, io era un ragazzo e fu l'unico giorno della mia vita che marinai la scuola: andai assieme ad una folla immensa al suo arrivo in Piazza dei Signori, mai vista così gremita. Molti avevano dei congiunti dispersi in Russia, dei quali, dopo dieci anni, non sapevano nulla, né purtroppo avrebbero saputo di più in seguito. Tutti erano mossi da sentimenti di ammirazione per quanto sofferto, soprattutto dagli alpini, di cui Reginato era divenuto un simbolo. Appena giunto, nella sua uniforme grigioverde, fu portato a spalla in trionfo e, così eretto, tentò di ringraziare la folla per quella accoglienza. Con poche parole, rotte dalla commozione, non disse nulla dei suoi patimenti, dell'angoscia rinnovata - ogni volta e per anni - nel vedersi escluso dai rimpatri perché condannato ai lavori forzati, solo per aver rivendicato il suo onore di soldato ribellandosi all'imposizione dell'ideologia marxista.

Non accennò a tutto questo ma - chiedendo scusa per essere tornato vivo e per non aver potuto fare di più come medico - parlò dei soldati che aveva visto soffrire, agonizzare e morire,

perché privati di cibo e di ogni assistenza da chi li deteneva, ai quali aveva rivolto disperatamente le sue cure con mezzi di fortuna e raccogliendo da migliaia di moribondi le ultime invocazioni e l'estremo anelito.

Quelle parole, dette con tanta schiva umiltà e tanta tensione morale, mi rivelarono che quell'Uomo, divenuto leggenda, possedeva, in modo eccelso, al di là dell'etica e dell'arte medica, il requisito che mi sembrava indispensabile per chi avesse responsabilità di uomini in armi: l'amore per i propri soldati che vuol dire rispettarli, capirli, aiutarli e proteggerli. E questo tanto più le circostanze siano critiche e disperate. Con questo prezioso viatico, lo stesso anno, sono entrato all'Accademia di Modena.

Dopo qualche tempo, da capitano, incontrai l'allora colonnello Reginato e cercai di ringraziarlo per la carica spirituale che mi aveva dato quel giorno. Rimase ad ascoltarmi con una espressione meravigliata, sempre più stupita, che alla fine si aprì in sorriso e mi disse: «Grazie».

Lui che ringraziava me!

Più avanti, notando il suo attaccamento e la sua frequentazione con i pochi, valorosi reduci del "Monte Cervino", pensai - per fargli piacere e rendere loro omaggio - di chiedere l'attribuzione del nome di quel glorioso Battaglione ad una unità speciale - ultima nata nelle Forze Armate e in particolare nelle Truppe Alpine - gli Alpini Paracadutisti, dei quali ero comandante di corpo e che non avevano ancora una denominazione. L'ottenni quel nome ed

reduci furono entusiasti che fossimo gli eredi delle loro tradizioni.

In quel periodo, era il 1990, tornai a Treviso per salutare ancora una volta il generale Reginato tra la folla, non più plaudente come al suo ritorno, ma muta e attonita, perché il generale era in partenza, ci lasciava per sempre: lo attendeva la moltitudine di soldati che aveva cercato di aiutare in terra di Russia. Ed io non ero più il ragazzo solo e incantato di un tempo, ma anche grazie a lui, un comandante di alpini in armi che portava con sé tutta la mestizia del loro cordoglio e del loro rimpianto.

Concludo: esiste un luogo comune che dice "Fortunati i popoli che non hanno bisogno di eroi": non so degli altri popoli, penso, però, che in Italia di Uomini come Reginato c'era e ci sarebbe ancora tanto bisogno. C'è anche un detto anglosassone che mi pare reciti così: "I bravi soldati non muoiono mai perché vivono nel cuore dei loro compagni".

Ecco perché l'esempio di Reginato aleggia ancora tra gli alpini. Persino la sua presenza è mirabilmente rappresentata dalla signora Imelda Reginato - amabile madrina degli Alpini Paracadutisti in armi e della nostra Associazione - che ci onora sempre della sua vicinanza, riversando, di riflesso, su di noi, il grande amore che nutre per il suo eroico sposo.

Grazie di cuore signora Reginato e grazie a tutti voi per avermi ascoltato.

*Gen. C.A. Italo Canteruccio*



# C'ERA UNA VOLTA... UNA STORIA SEMPRE ATTUALE

Al Portello Sile, dal 14 dicembre 2013 al 19 gennaio 2014: la mostra natalizia con al centro il tema Pinocchio raccoglie enormi consensi

Sotto: a sin. la "Fata di Pinocchio" Carla Povellato che ha letto alcune pagine della favola; al centro: una pittura ad olio del burattino col Gatto e la Volpe; a dx: il taglio del nastro da parte delle Autorità; a pag. 43: il discorso del presidente Panno: alla sua sin. si trovano il presidente del Consiglio comunale Rosi e il coordinatore del Portello Raccanelli e alla sua dx i presidenti emeriti Casagrande e Zanardo

L'attività dello spazio culturale della Sezione alpini di Treviso si è conclusa nel 2013 con una mostra del tutto particolare. Non più la tradizionale rassegna dei presepi, pur bella e caratteristica del periodo natalizio, ma una mostra sul più amato burattino di tutti i tempi: Pinocchio. È stata una scelta azzeccata visto l'interesse suscitato nei grandi e nei piccoli.

Sabato 14 dicembre 2013 l'inaugurazione. Presenti per la Sezione il presidente Raffaele Panno, parte del Consiglio sezionale, molti alpini ed amici. Per il Comune il presidente del Consiglio comunale Franco Rosi. Significativa la presenza di Francesco Zanardo e Luigi Casagrande, presidenti emeriti a rappresentare una lunga storia della nostra Sezione. In corso di presentazione, improvvisa ed inattesa è apparsa la fatina in carne ed ossa Carla Povellato, che ha letto alcune pagine della

favola. Una gradita sorpresa.

La mostra è stata concepita in tre sezioni: il laboratorio del falegname, l'esposizione di materiale vario e dipinti, la rappresentazione editoriale. Nel laboratorio di Geppetto attirava l'attenzione una vecchia panca su cui il falegname si sedeva con agganciata una morsa che, spinta da robusti piedi, poteva bloccare il tronco da lavorare. Attrezzo ammirato dai bambini perchè immaginato come quello che ha usato il "vero" Geppetto. Vecchi arnesi da falegname (piaffa, trapano a mano, scalpellini, martelli ed altro), tutto in originale completavano l'esposizione.

Poi marionette di tutti i tipi: dalle classiche più diffuse di legno, quelle con giubbotto rosso, copricapo rosa e pantaloni corti verdi, a quelle particolari di latta, di ceramica raku, di cartone, di bambù e tanto altro materiale frutto della fantasia di molti. Pinocchio particolari

anche per dimensioni. All'ingresso faceva bella mostra un burattino alto un metro e ottanta vestito da pilota, recuperato in Cadore e opera di uno scultore del legno; un Pinocchio di latta, bozzetto da cui un'artista moglianese ha ricavato una figura alta più di tre metri ed ora in bella mostra sulla piazza di una città russa. Poi un bellissimo Pinocchio in cuoio e legno messo seduto al primo piano quasi a fare da guardia ai visitatori. L'esposizione comprendeva anche dipinti e foto. Abbiamo esposto acquerelli, pitture ad olio ed a matita, riproduzioni di foto dei diversi personaggi, il Gatto e la Volpe, i Carabinieri, la fata, tutti in diversi luoghi, addirittura a Venezia in gondola, ed in situazioni diverse. Una rassegna insomma visivamente completa.

Quindi l'esposizione editoriale. Carlo Lorenzini, detto Collodi dal paese natio, pubblicava ogni settimana le avventure nel periodico







per l'infanzia "Giornalino per bambini". Racconti settimanali che subito ebbero un gran successo, tanto che fu poi costretto a raccogliarli in un unico libro. Libro stampato in tutto il mondo ed in tutte le lingue. Noi avevamo esposto molti libri in diverse lingue, in particolare, da ricordare, la versione in dialetto trevigiano.

Molto abbiamo appreso da questa mostra. Soprattutto una lettura del testo diversa da quella favolistica che si fa quando si è bambini. Come viene descritto nel catalogo dalla nostra collaboratrice, diversi sono i piani di lettura e gli elementi che emergono dal racconto. L'istruzione come chiodo fisso, Geppetto che si priva della giacchetta per compere il libro, il lavoro, quello delle api industrie, lo stesso falegname, il lavoro meno nobile del Gatto e della Volpe visti come furbi consulenti finanziari, il commerciante truffaldino del paese dei balocchi, l'imprenditore senza scrupoli direttore del circo, il magistrato di parte, giudice Gorilla, ed altri personaggi. Quindi non una semplice esposizione ma qualcosa di più. Sono molte le persone che hanno collaborato sia nel fornire il materiale che nel partecipare all'allestimento. Noi

del Comitato di Gestione vogliamo ringraziarle tutte e per non scontentare alcuno non le elenchiamo. Ci permettiamo solo di ringraziare i componenti il gruppo "Gli amici di San Martino" ed il negozio "Il Mangiafuoco".

Unico rammarico non aver potuto fare la passeggiata programmata ed autorizzata dal Comune l'ultima domenica dell'anno nel centro di Treviso con la mula Asia guidata dall'alpino Mauro Giuriato ed accompagnata dai personaggi di Pinocchio in costume, che sicuramente avrebbe fatto felici i bambini. Purtroppo un meteo avverso ha ostacolato questa iniziativa. Sarà per la prossima volta.

L'anno 2014 ha già visto l'apertura della mostra sul 7 aprile a ricordare il bombardamento su Treviso. Rassegna di foto e mappe di una città distrutta curata dall'Associazione "7 Aprile 1944".

Prossime mostre: il 17 maggio sulla Banda Cittadina, il 6 settembre "Fotografare l'Adunata - Pordenone 2014", a dicembre Papa Pio X.

Ringraziamo quanti si prodigano ed operano per la buona riuscita delle mostre.

*Il coordinatore  
Giampaolo Raccanelli*

## TREVISEO MARATHON 2014: UN ALPINO DI ARCADE BATTE OGNI RECORD

L'edizione 2014 della "Treviso Marathon" ha cambiato percorso: non più partenza da Vittorio Veneto fino a Treviso lungo la via napoleonica, la Statale 13, ma partenza da Conegliano con medesimo arrivo e tracciato diverso (passando anche per vie comunali in diverse zone di campagna). A Ponte della Priula, punto obbligato di passaggio, deviazione per Nervesa della B. calcando poi le vie di Arcade, e passaggio proprio davanti alla nostra sede alpina. L'occasione era ghiotta per noi alpini così abbiamo ben pensato di appendere un grande striscione 1,5 x 3 metri per salutare la kermesse sportiva e quanti vi partecipavano: c'era scritto "Il Gruppo alpini di Arcade saluta la Treviso Marathon".

Fra i tantissimi che venivano salutati vi era il nostro socio alpino Ivano Masetto, classe 1953, che prestò servizio negli anni 1971/72 presso il Gr.A.M. "Pinerolo" della Taurinense per esser poi aggregato a Tolmezzo. Con il pettorale 87, Ivano ha percorso il tracciato in un tempo di 3 ore e 55 minuti. Pochi giorni dopo la maratona di Treviso, il nostro socio è volato in Israele, con la moglie Renata, anche lei maratoneta (si è piazzata 3<sup>a</sup> nella sua categoria a Treviso!), per partecipare alla maratona di Gerusalemme. Sicuramente Ivano detiene il record di maratoneta alpino che ha partecipato a tutte le 11 edizioni della corsa trevigiana.

Complimenti a lui e... in bocca al lupo per la prossima maratona e ricordati caro Ivano che, se vuoi portare in alto i nostri valori alpini in altre gare, esiste anche il Gruppo sportivo sezionale. Pensaci!

*Il consigliere sezionale Cleto Barbon*





## ALPINI DI CUSIGNANA PER LO SPORT

A Giavera del Montello si è conclusa domenica 27 ottobre 2013 quella che a detta di tutti i partecipanti, Presidenti regionali, tecnici ed atleti è stata la manifestazione meglio organizzata degli ultimi anni per merito di ASD Table Tennis Academy in collaborazione con il Comune di Giavera ed il Gruppo alpini di Cusignana. Il Torneo Internazionale Transalpino, gara riservata agli under 15 maschili e femminili, arrivato alla 22<sup>a</sup> edizione, vedeva in competizione sette formazioni provenienti da: Lombardia, Trentino, Alto Adige, Friuli V. G., Veneto, Svizzera Centrale e Slovenia. Il livello tecnico e agonistico della gara è stato molto alto e le squadre molto equilibrate: infatti dopo la prima giornata di gioco la Lombardia è arrivata a pari merito con la Slovenia e riusciva ad aggiudicarsi il Trofeo Transalpino per un solo set di scarto.

La dimostrazione di quanto tutti ci tenessero a vincere questo Trofeo è data dal fatto che le atlete e gli atleti schierati, sia italiani che stranieri, sono attualmente tra i migliori giovanili under 15 in circolazione.

Nei singoli invece ha contato, ovviamente, l'individualità

che ha dato spazio agli atleti più talentuosi: ecco vincere Marco Bressan, un atleta friulano, di stretta misura sull'atleta svizzero Dimitri Brunner, seguiti dai due porta colori della Lombardia Daniele Pezzi e Matteo Mutti, giunti terzi a pari merito (foto sotto).

Nel femminile netta vittoria delle atlete Slovene Ana Tofant e Katarina Strazar giunte rispettivamente prima e seconda, al terzo posto la rappresentante del Veneto Irene Favaretto, pari merito con quella dell'Alto Adige Emilia Manukyan.

Sulle gradinate, a fare il tifo, si sono alternati i ragazzi delle scuole elementari e medie di Giavera del M. e Nervesa della B.

I numerosi complimenti ricevuti da tutte le delegazioni per il lavoro svolto, anche con l'aiuto degli alpini di Cusignana, sono motivo d'orgoglio per la società organizzatrice. Molto apprezzata è stata la parte conviviale che ha visto tutti i presenti sempre in gruppo, dando così modo ai ragazzi di socializzare tra loro.

Gli atleti e i dirigenti sono stati ospitati in strutture ricettive di Giavera e Nervesa; una scelta di promozione territoriale, voluta dagli

organizzatori, per far conoscere l'area del Montello. L'idea per il futuro, vista la bontà delle collaborazioni del territorio, è quella di aprire ad altre Regioni confinanti con le Alpi, al fine di avere una competizione che veda la partecipazione di 20/25 squadre di giovani under 15, che con il confronto tra atleti di elevata qualità e di Nazioni diverse potrebbero arricchirsi di esperienze davvero importanti.

Per noi alpini, è stata una nuova esperienza certamente positiva e da ripetere se sarà necessario, se non altro, per rispetto di un nostro socio, che da qualche anno si dà da fare per portare avanti questo sport, tra i ragazzi del nostro paese e non solo. Come Gruppo abbiamo avuto l'opportunità di ospitare, nella nostra sede, il Gruppo Sportivo Sezionale di Treviso e gli atleti del Veneto-Team che conosciamo tutti per il loro spirito solidale.

Oltre a questo, sono molte le attività del Gruppo durante l'anno, tra queste ricordiamo le "castagnate" con gli ospiti disabili di "Casa Giulia" e con gli alunni delle scuole primarie di Cusignana, la S. Messa in sede in onore di S. Maurizio, la processione della Madonna Assunta durante la sagra, il pranzo gratuito ai soci anziani come dono natalizio, Babbo Natale per i bambini del nostro paese e tanto altro, come le innumerevoli occasioni di solidarietà con diverse Associazioni.

*Il Gruppo di Cusignana*





## Giavera del Montello

### QUOTA 271!

Un traguardo veramente importante: ben tre alpini del Gruppo di Giavera del Montello hanno festeggiato 90, 90 e 91 anni: 271 anni in tre! Li vediamo nella foto durante i festeggiamenti offerti per loro dal Gruppo in sede: a sx Guerriero Zanatta (90 anni), al centro Rinaldo Bianchetti (90) e a dx Angelo Toffoletto (91). Complimenti da tutta la Sezione e auguri per il prossimo traguardo a 100!

*Il capogruppo  
Stefano Zanatta*



Di ritorno dal servizio di pattugliamento notturno lungo il confine italo-sloveno, il 16 gennaio 1995 a Remanzacco (UD) perdeva la vita Flamis Vazzoler, alpino di Ponte di Piave (TV); lo seguivano nello stesso mortale destino i commilitoni Roberto Sicco di Faedis (UD) e Alberto Tonchella di Gorizia. Le tre giovani vite furono stroncate a causa di un incidente stradale tra il loro mezzo militare e un camion.

Per ricordare la scomparsa dello sfortunato concittadino, domenica mattina 23 febbraio 2014 l'Amministrazione di Ponte di Piave, in collaborazione con i Gruppi alpini di Ponte, Negrizia e Busco-Levada, ha pertanto voluto intitolare una nuova via del Comune a Flamis Vazzoler, "andato avanti" non ancora ventenne, essendo nato il 4 ottobre 1975. Inquadrato nella Brigata Alpina "Julia", Flamis stava rientrando dal dovere compiuto nell'ambito dell'operazione "Testuggine", disposta con un decreto ministeriale del dicembre 1993 per coadiuvare le Forze dell'Ordine nella lotta al traffico di armi e di droga, che in quegli anni aveva conosciuto una escalation al confine orientale del nostro Paese.

La memoria di Flamis era già pubblicamente custodita presso il bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, dove alla fine del 1995 fu eretta una stele a lui intitolata. Ma la dedica di una via, sita nella località di Levada, conferisce alla sua morte un ulteriore significato, costituito dal pubblico riconoscimento del sacrificio di Flamis da parte della comunità in cui era nato e vissuto.

Prima della scoperta della via a opera del vicesindaco Luciano De Bianchi la cerimonia commemorativa aveva visto la celebrazione della S. Messa da parte di don Massimo Rocchi, direttore del collegio "Brandolini-Rota", e la sfilata del Gonfalone del Comune di Ponte di Piave, dei Gagliardetti dei locali Gruppi alpini e delle insegne delle Associazioni d'arma del territorio per via della Vittoria fino a piazza Castelginest, ove presso il monumento ai Caduti si sono svolti l'Alzabandiera, la deposizione di una corona e l'accensione della fiamma votiva. Dopo di che, il corteo guidato dal vicesindaco De Bianchi, dall'assessore alla Cultura Claudio Rorato, dal presidente sezionale Raffaele

Panno e dal capogruppo di Busco-Levada Claudio Boer ha raggiunto la nuova via Flamis Vazzoler. Qui, tra la commozione dei presenti e, in particolare, dei genitori e dei familiari di Flamis, si è ufficialmente inaugurata la nuova strada. Dopo le allocuzioni del capogruppo Boer, del vicesindaco De Bianchi, del presidente Panno e dell'assessore Rorato, il Tricolore, che copriva la tabella indicante la strada, è stato consegnato dai Capi-gruppo dei tre Gruppi del Comune di Ponte di Piave ai genitori del dedicatario, forse il momento più significativo dell'intera cerimonia accolto dai genitori di Flamis con una intesa, silenziosa partecipazione emotiva.

*Giampietro Fattorello*



## Busco-Levada

### UNA VIA DEDICATA ALL'ALPINO FLAMIS VAZZOLER

Lo scoprimento della targa col nome della via intitolata a Flamis Vazzoler con Autorità, Gonfaloni, Vessillo sezionale e Gagliardetti schierati



## Arcade

## ADUNATA DI PIACENZA... PIACEVOLI STRASCICHI ANCHE AL PANEVIN DI ARCADE



L'Adunata, si sa, è un momento piacevole di vera ed autentica festa alpina. Anzi è il momento per autonomia di ogni Gruppo: infatti è spesso con l'Adunata di maggio che si misura l'anno di attività di ogni Gruppo. Appena si conosce il nome della città ospitante gli alpini si affrettano ad accaparrarsi il posto migliore per accamparsi e festeggiare. Il luogo può essere uno spiazzo asfaltato di una vecchia caserma, un'aiuola, un angolo libero antistante un distributore oppure, per i più fortunati, le sale di un oratorio di una parrocchia. Comunque sempre uno spazio, un qualsiasi spazio, in cui posare tende e cucine per partecipare alla festa e creare festa. Il Gruppo di Arcade (in compagnia del Gruppo friulano di Corgnolo) ha avuto la fortuna di trovare posto, meglio accoglienza, nel chiostro trecentesco della chiesa di S. Giovanni in Canale a Piacenza (dal rio Baverora): centro città. Una chiesa con struttura conventuale annessa, fondata dai domenicani nel

1220, poi sede dell'Inquisizione (!). Gli alpini arcadesi, come antichi pellegrini medioevali, si sistemarono sotto il chiostro avendo come spalliera alle proprie brande splendidi affreschi e monumenti sepolcrali (fam. Scotti) del XIV secolo. L'ospitalità offerta è stata magnifica e partecipata tanto che quando è giunto il momento di levare le "tende", un filo di malinconia ha colto tutti. Gli alpini, per ricambiare la gentile e generosa ospitalità, invitarono il parroco e i suoi più stretti collaboratori a presenziare alla festa alpina del Panevin di Arcade decantandone la grandezza e la peculiarità. Ed ecco che arriva il cinque gennaio ed una delegazione della parrocchia di S. Giovanni in Canale giunge in quel di Arcade accolta dagli alpini. La meraviglia e lo stupore ha colto subito gli ospiti emiliani nel vedere e constatare che ciò che gli alpini tentarono di spiegare e far capire sul Panevin, era superato dalla realtà. Una pila enorme di legna sfidava le nubi plumbee che scaricavano acqua a catinelle. «E

se continua a piovere...», si chiede fra se a voce alta Silvana «...faranno comunque la festa?». Gli alpini non si fermano e se oggi è la festa del Panevin oggi sarà festa. Visti i frenetici preparativi per la serata gli ospiti sono stati affidati alle cure di Pietro, bersagliere amico e stretto collaboratore del Gruppo e ad un alpino per far loro da anfitrioni. I nuovi amici sono stati ospitati presso il Relais Barco Zonca situato nella barchessa di una magnifica villa veneta del XVIII secolo. Il pranzo si è tenuto presso il ristorante "Ai Tre Pioppi" dove la compagnia ha avuto l'onore di conoscere e familiarizzare con l'emerito presidente sezionale Luigi Casagrande (nella foto). Nel frattempo le nubi si sono diradate lasciando spazio ad un timido cielo azzurro che col passare del tempo si consolidava tanto da far intravedere uno spicchio di luna. I due anfitrioni hanno poi accompagnato gli ospiti alla premiazione della XIX edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco". Alla sera tutti al

ristoro alpino a mangiare, rigorosamente con le mani, salsicce e polenta, mentre luna e stelle brillavano libere nel cielo sopra la festa. «Grazie di essere venuti ci avete portato il bel tempo», diceva qualche alpino agli ospiti. E ancora una volta l'organizzazione alpina ha impressionato gli amici emiliani che, increduli, non si aspettavano una cosa del genere. Migliaia di persone assiepatate attorno al Panevin, telecamere di emittenti televisive, il Sindaco ed il Governatore della Regione Veneto ad accendere il fuoco, il tutto organizzato col rigore e la sicurezza dovuta: vigili del fuoco, ambulanza, squadre di Protezione Civile, carabinieri e polizia locale. «Ora capisco perché gli alpini stravolgono con ordinata organizzazione una intera città durante le loro Adunate...» dice un ospite pensando alla sua Piacenza «...se un solo Gruppo riesce a far questo!». Il capogruppo Ceconato ha chiamato poi gli ospiti sul palco per una intervista con un'emittente televisiva. Intanto il falò ardeva spingendo le faville decisamente verso "matina" e quindi... "ciapa el sac e va a farina!". Il mattino dopo gli ospiti piacentini si sono presentati in piazza per salutare gli alpini pensando di trovare ancora i resti fumanti della festa ma là dove poche ore prima bruciava il Panevin ora erano parcheggiate alcune auto. «Ah, la forza degli alpini!».

*Il consigliere sezionale  
Cleto Barbon*



Sabato 19 Ottobre presso la palestra del Comune di Volpago del Montello si è tenuta, in occasione del sessantaseiesimo anniversario di fondazione del Gruppo ANA, una rassegna corale dedicata ai nostri "Veci e Boce andati avanti". La magnifica serata ha visto la partecipazione del coro "Magiche Note" di Selva del Montello, il coro ANA di Preganziol e il coro "Val Canzoi-Bepi Cocco" di Castelfranco Veneto, assistiti da un numeroso pubblico che ha affollato lo stabile comunale. Il programma è stato declinato secondo le caratteristiche tecniche e la particolare sensibilità di ciascuno dei gruppi, variando dallo spiritual americano alle melodie malesi,

dalla tradizione di Bepi De Marzi all'originalità dei canti spagnoli, fra ironia, commozione e riflessione, pur non tradendo mai lo spirito ed i principi della storia alpina: il dovere di tener vive e tramandare le tradizioni, difendendo le caratteristiche, il rispetto dell'ambiente naturale, la formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni, il volontariato, la solidarietà. La musica è stato il pretesto per far incontrare nuove e vecchie generazioni e nello stesso tempo di trasmettere a tutti i presenti i valori e il grande spirito di abnegazione che riescono a dimostrare gli alpini in ogni occasione in cui c'è stato e ci sarà bisogno della loro presenza e della loro opera.

L'atmosfera è stata riscaldata dai canti dei cori che hanno affratellato i gruppi di diversa provenienza ed esperienza dimostrando, ancora una volta, come la musica sia un significativo ed universale mezzo in grado di unire gli animi degli spettatori di ogni età. Tra melodie che omaggiavano la montagna, gli animali, l'amore giovanile, l'amicizia e riflessioni sulla guerra e sul senso di appartenenza alla Patria, è emerso come la semplicità e l'umiltà possano, di nuovo, emozionare e proiettare la storia e l'insegnamento che ne deriva dando un senso all'attualità.

*L'assessore alla Cultura di  
Volpago del M.  
Alessandro Mazzochel*

## Volpago del M. UNA SERATA DI CANTI E CULTURA

I cori tutti assieme cantano all'unisono per la gioia del pubblico a fine serata



## Spresiano-Lovadina

### COME GLI ALPINI RICORDANO I LORO SOCI DEFUNTI

Ogni Gruppo, si sa, organizza ogni anno una messa a suffragio dei propri soci "andati avanti" ed anche il Gruppo di Spresiano-Lovadina non è esente a questo rito. Ciò che contraddistingue la funzione religiosa degli alpini spresianesi è il fatto che vi è una specie di chiamata alla presenza,

quasi fisica, di chi non c'è più. Infatti di fronte all'altare maggiore, dinanzi all'officiante ed a tutta la platea orante, vengono portati da giovani alpini i cappelli uno a uno e collocati a terra sopra un tappeto. Gli alpini che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore, guardano dall'alto il loro cappello e partecipano "fisicamente" alla cerimonia.

Erano ben 19, purtroppo, quelli allineati e, in testa a tutti, come novello comandante, dominava il

cappello da capitano cappellano di don Pietro Martini appartenente, al tempo della Seconda Guerra Mondiale, ai reparti alpini di frontiera e poi, dopo l'esperienza bellica, fu per molti anni monsignore della nostra parrocchia di Spresiano. È una significativa e toccante cerimonia che coinvolge emotivamente anche i famigliari dei soci defunti e sarebbe bello che un simile cerimoniale fosse imitato anche da altri Gruppi.

*Il Gruppo di Spresiano-Lovadina*



## Giavera del M. LE "VOCI DEL BOSCO" CON GLI ALPINI DI GIAVERA IN UNGHERIA

Il coro "Voci del Bosco" di Giavera del Montello, con il M° Gianluca Valle assieme al locale Gruppo alpini con il suo capogruppo Stefano Zanatta, hanno partecipato, dal 31 ottobre al 3 novembre 2013, ad una trasferta in Ungheria. Nella preparazione dell'evento ha avuto un ruolo fondamentale il Gruppo alpini di Ungheria con il suo capogruppo Antonio Dal Fabbro e la MATASZ (l'Associazione dei Riservisti Ungheresi della Grande Pianura Ungherese della Provincia di Csongrad presieduta attualmente dal col. Jenó Palotai). L'idea è nata da un incontro nella primavera dell'anno scorso con il maestro del coro (alpino della Sezione di Gorizia) e il capogruppo degli alpini in Ungheria. Dal loro lavoro, l'occasione si è concretizzata in concomitanza delle tradizionali celebrazioni commemorative che caratterizzano i primi giorni di novembre. Ospitato presso la Guarnigione del 5° Battaglione Fucilieri "Istvan Bocskai" di stanza a

In alto: il capogruppo di Giavera Zanatta (primo a dx) con accanto il capogruppo di Ungheria Dal Fabbro, il Vescovo di Csongrad-Bekes e i rappresentanti del MATASZ; sotto: rappresentanti italiani e ungheresi firmano il "Patto di amicizia" per le future attività culturali tra i due Paesi; in basso: il coro di Giavera all'opera nella cattedrale di Seghedino



Hodmezovasarhely, il coro ha eseguito due applauditissimi concerti: uno nel teatro da 400 posti a sedere "Bessenyei Ferenc" venerdì 1 novembre e l'altro sabato 2 novembre presso la cattedrale Nostra Signora d'Ungheria a Seghedino. Quest'ultimo è stato preceduto dall'animazione liturgica della S. Messa in onore dei Caduti di tutte le guerre presieduta da S. E. mons. Laszlo Kiss-Rigò, Vescovo della Diocesi di Csongrad-Bekes. Al concerto, oltre al Vescovo, erano presenti l'ambasciatore italiano in Ungheria, Maria Assunta Accili, e altre Autorità civili e militari. Anche moltissimi alpini e italiani residenti nella regione hanno voluto essere presenti a questo evento. Il Vescovo ha poi

offerto alla delegazione italiana il rinfresco presso il palazzo vescovile. Inoltre ha partecipato ed animato tre deposizioni di corone ai Caduti assieme ai Gagliardetti dei Gruppi di Giavera e di Ungheria, alternando agli inni della fanfara militare il canto sommesso della pace e del ricordo. Il successo e la bravura del coro hanno spinto gli organizzatori ungheresi a stipulare un "Patto di Amicizia" che li vedrà protagonisti anche per attività future. La Provincia di Csongrad non ha mai ospitato prima d'ora un coro di questo genere e con queste caratteristiche. Una piccola perla dunque, della quale andare davvero orgogliosi.

*Il Gruppo di Giavera del M.*





Motta di L.

## BORSA DI STUDIO "ALVARO BORTOLIN" AGLI STUDENTI MOTTENSI



Per ricordare la figura e l'opera dell'alpino Alvaro Bortolin, il Gruppo di Motta di Livenza ha istituito una borsa di studio destinata agli studenti frequentanti l'Istituto Professionale "Lepido Rocco" di Motta.

Alvaro Bortolin, nato nel 1930 e "andato avanti" nel 2000, alpino dell'8° Reggimento della Brigata "Julia", si iscrisse al Gruppo di Motta nel 1963. Caposquadra dell'ENEL, al di fuori del mondo del lavoro era sempre disponibile a "dare una mano". Raggiunta l'età della pensione, Alvaro si è poi impegnato nel volontariato con particolare dedizione al trasporto dei disabili. Sempre molto attivo e partecipe alla vita associativa dell'ANNA, si è distinto durante i lavori presso i cantieri di Fontanelle (1985-89) e di Oderzo (1996-98) e nell'organizzazione

logistica per la costruzione del "Cason" di Motta (1996-98), sede del Gruppo, le cui riunioni si erano peraltro svolte per oltre quindici anni proprio in casa sua. Alvaro Bortolin era "un alpino che preferiva dare anziché ricevere", gioiva della compagnia degli amici e amava la gioventù. Per tutto questo, il Gruppo ha voluto onorarne la memoria con questa borsa di studio rivolta agli studenti primi classificati di alcuni corsi di specializzazione

dell'Istituto "L. Rocco".

La consegna si è svolta sabato 29 giugno 2013 alle ore 10, presso il palazzetto dello sport di Motta di Livenza, durante la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 2012-2013, nel corso della quale sono state consegnate le pagelle ed i premi agli allievi che si sono particolarmente distinti durante l'intero anno scolastico per l'impegno ed il profitto. Presenti oltre trecento persone tra Autorità, Dirigenti scolastici, insegnanti, genitori e studenti: il capogruppo Roberto Beltrame e Renzo Pesce, già capogruppo e attuale responsabile dell'iniziativa, hanno così consegnato, a 10 allievi meritevoli, premi per un valore complessivo di 1.000 €.

*Il Gruppo di Motta di L.*



In alto: la premiazione di Matteo Biasini e sotto quella di Jason Sartor



## Istrana

### PUR DISPERSI... ORA TRA NOI

Bruno, Valerio, Battista, Primo, Carlo, Narciso, Luigi, Giosuè, Giobatta, Fausto, Oliviero, tutti alpini per lo più ventenni che, nella tragedia della guerra, tra luglio e agosto del 1942 erano stati inviati in Russia con il 3° e il 4° Rgt. Artiglieria da Montagna; coinvolti in una megalomane spedizione militare che finirà poi tragicamente. Dopo il lungo viaggio con la tradotta militare, una snervante marcia li aveva portati allo schieramento lungo il Don: Gorlowka, Rossosch, Nova-Kamenka e ancora, nel turbinio di un fronte improvvisamente esploso in travolgenti scontri, rapidi riposizionamenti e difficoltosi ripiegamenti, Iwanovka, Nova-Kalitva...

Pur nel tumulto, il loro pensiero ricorrente andava alle famiglie lontane, al paese dove erano nati, alle quotidianità

scandite dall'alternanza delle stagioni e delle attività lavorative, alle incombenze che li attendevano al ritorno a casa. Ritorno che taluno si augurava non lontano ma che i più, quale presago fatalismo, non menzionavano. Ed ancora il pensiero andava al ripetersi di infausti eventi bellici che alcuni avevano vissuto su altri Fronti solo pochi mesi prima; andava al fratello impegnato su diverso Fronte di guerra o al figlioletto lasciato in braccio alla sposa. Tutto questo e altro ancor di più personale trovava sintetico riscontro nelle lettere che scrivevano ai familiari. Lettere che per la loro pregnanza coinvolgono ancora quanti, come chi scrive, a distanza di molti anni hanno avuto di recente la possibilità di leggere. Dicembre del '42 era stato infernale, la "Battaglia di Natale"



aveva lasciato il segno e tangibile premonizione di quanto di lì a breve sarebbe avvenuto. A gennaio del '43 la situazione precipitava e i funesti avvenimenti tutto travolgevano: equipaggiamento molto scarso, scarpe da buttare...

Sottoposti a continui attacchi, gli alpini combattevano, nello sfinimento più totale si trascinarono, congelati, cadevano e sempre più spesso non si rialzavano. Per altri ancora, la marcia del "davai" (in russo: "avanti!", "muoviti!") fu il tragico, sconosciuto epilogo. Il destino si compie anche per Luigi, Valerio, Giosuè, Bruno, Oliviero, Fausto, Battista, Primo, Giobatta,

Carlo, Narciso che, inseriti nell'eufemistica categoria dei dispersi, non torneranno più a Istrana.

Sul loro ricordo però, non è sceso l'oblio. Da molto tempo infatti il Gruppo di Istrana ed in particolare il capogruppo Ugo Martignago con il Direttivo tutto, cullavano il desiderio di "riaprire il libro della storia" per questi sfortunati alpini compaesani, riportandoli, sia pur simbolicamente, tra noi. Maturate le condizioni si è passati dal desiderio all'azione: una prima mirata ricerca (che continua) da parte di chi scrive, fatta di incontri familiari, analisi bibliografiche e riscontri







epistolari, ha consentito di approfondire la conoscenza di questi nostri alpini dispersi, facendo emergere notizie inedite che, in taluni casi, hanno permesso di integrare e ampliare le vaghe e scarse notizie ufficiali.

Ma questo è stato solo il prologo del coinvolgente evento che ha visto confluire presso la sede alpini di Istrana, popolo, rappresentanze di numerosi altri Gruppi, Associazioni, Autorità civili e militari. A perenne ricordo di questi alpini mai più tornati a baita, è avvenuto quindi lo scoprimento di un monumentale "libro aperto" con incisi i nomi di Bandiera Bruno, Berlese Valerio, Gemin Battista, Marchi Primo, Mazzocco Carlo, Piovesan Narciso, Benetton Luigi, Cendron Giosuè, Piva G. Battista, De Marchi Fausto e Cendron Oliviero.

Una mirata, toccante prolusione ha quindi introdotto la consegna ai familiari di una pergamena "ad memoriam" del rispettivo congiunto disperso. Con il corollario di una eloquente mostra fotografica sul tema ed un partecipato momento di socializzazione, con questo sentito e reiterato richiamo alla memoria, il Gruppo di Istrana ha celebrato il proprio 20° anno dalla fondazione.

*Giuseppe Rossi*

A pag. 50: la consegna della pergamena di riconoscimento ai parenti dei dispersi in Russia e il "libro aperto" con i loro nomi inaugurato dalle varie Autorità; in alto: il monumento di Istrana ora arricchito dal "libro aperto" in memoria dei dispersi in Russia



### Zenson di Piave UNA VIA INTITOLATA AGLI ALPINI

Domenica 2 febbraio 2014 a Zenson di Piave è stata inaugurata una nuova via denominata: "Vicolo degli Alpini".

La cerimonia, avvenuta dopo la S. Messa (foto in basso), si è svolta alla presenza del sindaco Cincotto dr. Mario, del presidente regionale Raffaele Panno, dei rappresentanti dei Gruppi del 5° Rgpt. di S. Biagio di Callalta con i loro Gagliardetti, del Gruppo di Zenson di Piave e una folta rappresentanza di persone della comunità locale.

Si è voluto dare questo nome alla nuova via perché la strada dal centro del paese porta alle scuole medie comunali, dove nel cortile sorge già un monumento che rappresenta un alpino in arrampicata (foto sotto).

È stato un momento commovente e molto sentito quando il Sindaco ha tagliato il nastro tricolore e il capogruppo degli alpini di Zenson, Esterino Agnoletto, ha rievocato il sacrificio degli Alpini durante la Guerra del 1915-1918 (foto sopra), ricordando così l'anniversario dei 100 anni da quella "immane sciagura" che portò alla morte milioni di uomini.

Il capogruppo Esterino Agnoletto





## Zero Branco

### 4<sup>a</sup> EDIZIONE DELLA MARCIA NELLA NEVE PALUZZA-TIMAU

I nostri baldi alpini del Gruppo di Zero Branco anche quest'anno hanno partecipato alla quarta edizione della "Marcia nella neve Paluzza-Timau". A bordo della Campagnola Fiat A.R. 79, restaurata dall'alpino Luca Gobbo, sono partiti sabato 25 gennaio l'alfiere del Gruppo Virgilio Bastarolo assieme a Joselito Gobbo, Luigi Turcato, Claudio Forner, Fabio Fiammingo e Paolo Perazza (del Gruppo di Campocroce, nella foto): destinazione Paluzza e precisamente caserma "Maria Plozner-Mentil", sede del locale Gruppo alpini "Pal Piccolo" di Paluzza.

Strada facendo, presi dalla nostalgia per quei luoghi della "naja scarpona", hanno sostato nei pressi della caserma "Ermolli" di Carnia, per proseguire poi verso Pontebba e visitare le caserme "Fantina", "Zanibon" e "Bortolotti". Lì i bravi alpini hanno consumato un frugale pasto e via per un'altra caserma da visitare, questa volta in località Pissebus, sede della polveriera della Brigata "Julia". Non contenti

di ciò che hanno visitato e visto che rimaneva del tempo prima di recarsi alla base di partenza di Paluzza, hanno voluto fare una puntatina a Tolmezzo per osservare da vicino la caserma "Cantore" e la "Del Din".

Ma ritorniamo a noi occupandoci della quarta edizione della "Marcia nella neve". Alle ore 17 di sabato 25 gennaio partenza dalla base situata nella caserma "Maria Plozner-Mentil", presenti i Vessilli sezionali di Milano, Cremona, Carnica, una quindicina di Gagliardetti tra cui quelli di Zero Branco, Campocroce, Mogliano V. e Carbonera e al termine della marcia, verso le 19.30, arrivo al Tempio-Ossario di Timau dove, dopo la celebrazione della S. Messa, il locale Gruppo offriva ai presenti un piatto caldo allietando i palati e i cuori della comitiva.

Il giorno seguente sveglia di buon mattino e a bordo della Campagnola Fiat A.R. 79 riprendeva il "tour delle caserme" a partire dalla "Bernardini" di Cavazzo

Carnico, sede della Compagnia Contro-Carri della "Julia", poi Gemona alla "Goj-Pantanali" nella quale prestava servizio l'alpino Luca Gobbo come geniere, per terminare a Udine alla caserma "Piave" senza dimenticare quel di Codroipo dove sorge la mitica caserma "XXIX ottobre 1917", sede dell'allora e ormai disciolto glorioso Battaglione "Vicenza". A Codroipo infatti le reclute della "Julia", dopo un addestramento di circa un mese, venivano assegnate ai reparti definitivi. Lì chi vi scrive prestò servizio come caporale istruttore nel 1985 conservando indelebili ricordi e amicizie.

Che dire di questa "mission impossibile" dei miei alpini di Zero Branco, se non di continuare a mantenere accesa la fiamma dei ricordi con un occhio al passato e la mente sempre fresca al presente per assolvere appieno ciò che il nostro motto enuncia: "Onorare i nostri caduti aiutando i vivi".

*Il tesoriere sezionale  
Marco Simeon*





## Bavaria

### IL NUOVO GALATEO PER TUTTI COLORO CHE AMANO LA STORIA DEL MONTELLO

**Ripulitura e conservazione del Bosco dell'antico sito Monastico dell'Abbazia di S. Eustachio di Nervesa Della Battaglia.**

Il Gruppo ANA di Bavaria, l'Associazione Battaglia del Solstizio e il Comune di Nervesa della Battaglia, hanno iniziato assieme un progetto. Nella prima parte sono stati eseguiti lavori di selvicoltura e risistemazione dei sentieri esistenti all'interno dell'antico bosco di monsignor Giovanni Della Casa, adiacente al sito monastico, nella seconda il progetto è proseguito con la pulitura e la messa in sicurezza del sito stesso, in attesa di futuri lavori di ristrutturazione e valorizzazione della struttura.

I lavori sono iniziati nel marzo del 2012 e sono proseguiti per tutto il 2013. A ridosso dell'antico sentiero che, dal piazzale della chiesa parrocchiale di S. G. Battista conduce agli antichi ruderi dell'Abbazia di Nervesa (foto sopra), sorge quello che doveva essere conosciuto come l'antico bosco di monsignor Della Casa, ovvero quella selva secolare dove il grande scrittore trovò ispirazione per la creazione della sua opera più spettacolare, il Galateo.

Al giorno d'oggi, di quella che fu la splendida selva del Montello, che cresceva rigogliosa attorno al sito monastico, rimane



ben poco; la guerra prima e le incurie dell'uomo poi hanno decimato gli alberi secolari dando spazio alla proliferazione di piante infestanti, tanto da renderne difficile persino il passaggio.

Il lavoro di pulitura, non fu impresa facile, dato che il terreno su cui si andò ad operare era molto scosceso e attraversato da numerosi piccoli canali d'acqua, formati dalle piogge (foto sotto).

Una volta ripulito dalle sterpaglie e dagli alberi pericolanti, con nostra grande sorpresa, fuoriuscirono dal terreno ormai sgombrato numerosi segni di trinceramenti e postazioni per batterie d'artiglieria, muti testimoni di quello che fu il Primo Conflitto Mondiale, che sconvolse queste zone.

Il lavoro svolto, anche se faticoso, è stato piacevolissimo, perché il lavorare tutti assieme per il comune obiettivo di salvaguardia di un così importante sito storico, è stato gratificante, ed ogni momento di pausa era occasione di festa.

Il bosco ora è tornato al

suo antico splendore, e grazie all'impegno preso del Gruppo di Bavaria rimarrà splendido anche in futuro, a beneficio di coloro che volessero visitare l'antica Abbazia di Nervesa, di godere di un po' di pace e silenzio all'ombra degli alberi dell'antico bosco del Montello, di meditare sul passato, sulla guerra e, perché no, persino sul modo di essere in sintonia col Galateo di monsignor Della Casa!

Quanto sia importante l'antica Abbazia, anche nella storia più recente, lo si evince anche da aneddoti raccolti dai soci della Battaglia del Solstizio:

"Durante i primi mesi del 1918, quando le armate italiane vittoriose dopo la tremenda Battaglia d'Arresto si stabiliscono saldamente sul Montello, vengono fatti affluire in Italia numerosi contingenti di truppe alleate e proprio il sito abbaziale di Nervesa viene fatto presidiare da contingenti della Royal Artillery Britannica, i quali apprestano subito numerose opere campali come piazza-

le d'artiglieria, baracche per il ricovero dei soldati trincee e camminamenti di collegamento fra i vari comandi e le batterie sul campo. Tutto questo fervore di lavori per fortificare la zona, però, non sfugge all'osservazione degli austriaci appostati lungo la riva opposta del Piave, di conseguenza il sito verrà fatto segno più e più volte di numerose salve da parte dell'artiglieria austriaca che ne danneggerà irrimediabilmente le strutture".

16 Gennaio 1918 - una testimonianza diretta di un fante presente nella zona:

"Ora la rovina incombe al Tempio solitario e solenne che reca ancora sulla facciata un vecchio affresco ed una parola dolce: Jesus. Fuori dalla chiesa sul sagrato festoni di viti mescolano le profane alle cose sacre; certo il vino offriva ugualmente il vino alla messa e alla mensa..."

Il chiostro ricco di colonnati, di bifore e di trifore, ha nel mezzo la "vera del pozzo", secondo il costume veneziano; la chiesa è già spoglia d'ogni arredo e gli Inglesi in questo momento lavorano d'accetta per squarciare l'altare e farne legna da ardere, "molto freddo Italia" dicono a propria giustificazione gli iconoclasti.

Dalle grandi finestre l'occhio spazia sul Piave azzurreggiante fra i bianchi isolotti e, oltre il Piave, sul castello di S. Salvatore, l'antica "testa di ponte" dei Trevigiani contro i Cenedesi. Più in là le pampinose colline di Conegliano, sfumanti nella nebbia; a valle gli spezzati ponti della Priula".

*Associazione  
"Battaglia del Solstizio"*





## Roncade- Biancade

### RIMESSO A NUOVO IL MONUMENTO AGLI ARTIGLIERI



Il Gruppo alpini di Biancade e gli alpini di Roncade, in perfetta sintonia e collaborazione, nel mese di novembre 2013 hanno provveduto alla manutenzione ed al recupero del monumento dedicato alla memoria degli artiglieri, ubicato in piazza a Roncade, sull'isola del Musestre.

Il monumento era da tempo privo di opere di manutenzione, oramai la ruggine cominciava a danneggiarlo irrimediabilmente e l'incuria regnava sovrana. La Sezione artiglieri di Roncade, non più in grado di gestire il monumento a causa del ridotto numero di associati, ha così richiesto l'aiuto ai Gruppi

alpini del territorio che immediatamente hanno aderito all'invito. Con laborioso impegno i due Gruppi hanno provveduto alla sabbiatura e dipintura di tutte le parti in metallo, quali l'obice 75/18 mod. 35, le bombe, le catene di recinzione, il pennone oltre che assestato e pulito il basamento.

Gli alpini di Roncade hanno inoltre posizionato un nuovo capitello sulla stele marmorea ed eseguito un attento restauro conservativo alla statua di S. Barbara, patrona degli artiglieri. Da questa collaborazione è nato il consenso per un accordo di utilizzo e gestione del

monumento stesso, tra il Gruppo di Roncade e l'Associazione Artiglieri che prevede, tra l'altro, in futuro, la posa di una statua a ricordo degli alpini e artiglieri alpini "andati avanti". Il complesso monumentale, ritornato allo splendore di un tempo, ha riacquisito il suo valore di memoria storica, segno di orgoglio per tutta la cittadinanza, come evidenziato in occasione della festività di S. Barbara, dal Caposezione artiglieri di Roncade, entusiasta dell'operato degli alpini comunali.

*Il vicecapogruppo  
di Roncade  
Claudio Stefanini*

In alto: gli alpini dei due Gruppi schierati col Vessillo sezione e i Gagliardetti al termine dei lavori; sotto a sin.: il monumento ripristinato e a dx l'obice da 75/18 mod. 35, ripulito anch'esso





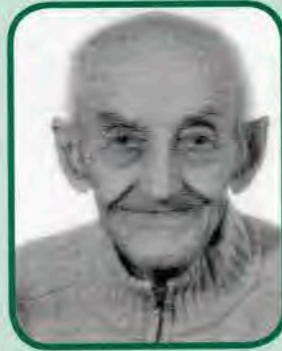
## Altivole ADDIO ALL'ALPINO REDUCE AURELIO FANTIN

Mercoledì 19 Febbraio 2014 si sono aperte le porte al Paradiso di Cantore per il nostro alpino Aurelio Fantin, classe 1922, reduce della Seconda Guerra Mondiale.

Una vita avventurosa, a tratti vissuta sul filo del rasoio come lui spesso raccontava. Tanti i ricordi a volte difficili e pesanti che lo hanno accompagnato per quasi un secolo di vita. Arruolato da giovanissimo come alpino venne presto spedito al fronte con il "Gruppo Artiglieria Alpina Aosta".

Novantuno anni che però non sono bastati a cancellare dalla sua memoria la durezza dei campi di concentramento, dove aveva patito la fame e rischiato la vita. In Jugoslavia durante un combattimento era stato catturato dalle truppe di Tito, portato prigioniero in campo di concentramento veniva costretto anche a scavarsi la fossa, perché lì sarebbe finito dopo l'esecuzione.

Il giorno dopo però un ex alpen-schuetzen austriaco che si era alleato con il nemico lo riconobbe e lo fece così "graziare", risparmiandogli la vita. Scongiurata l'esecuzione, Aurelio fu trasferito in un campo nei



pressi di Berlino, venne dopo catturato dai Russi e deportato in Siberia.

Fortunatamente riuscì a scappare muovendosi solo di notte, affrontando numerose insidie e dopo un lunghissimo viaggio di ben due anni, fatto quasi esclusivamente a piedi, ritornò finalmente a casa.

Aurelio raccontava con fierezza delle sue due Croci al Merito di Guerra, riconosciutegli il 4 luglio 1968 dal Comandante del Distretto di Treviso, una per la partecipazione alle operazioni di Guerra, l'altra per l'internamento in Germania (nelle foto al centro e a dx).

Significative le parole che accompagnano la Medaglia d'Oro che il suo "Gruppo Artiglieria Alpina Aosta" aveva conseguito, e che Aurelio teneva come un'icona in casa (foto a sin.):

"All'alba del 9 settembre 1943, in Montenegro Albania, il Gruppo Artiglieria Alpini Aosta prontamente

schieratasi reagiva con fermezza alla perfida insidia Tedesca.

Nei continui e durissimi combattimenti protrattasi per oltre un anno, dominava con spirito eroico ogni difficoltà, superava ogni rischio, imponendosi all'ammirazione di tutti.

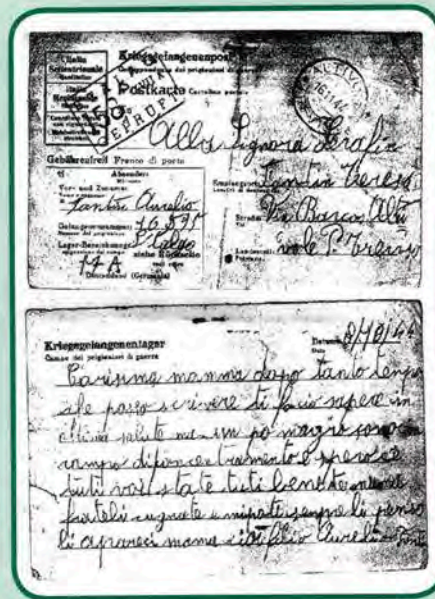
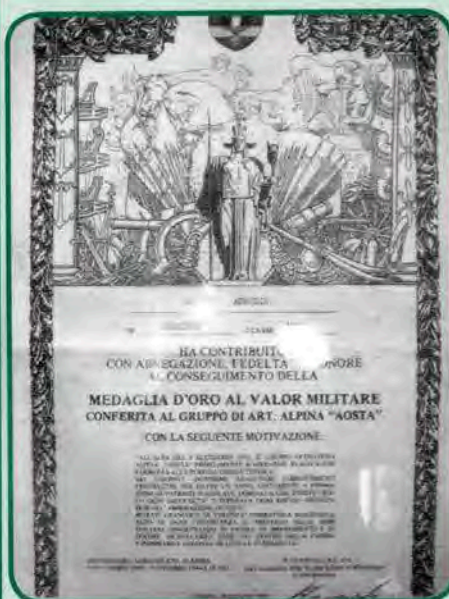
Blocco granitico di volontà combattiva, manteneva alto il prestigio delle armi italiane, dimostrando incrollabile fede nei destini della Patria e indomabile volontà di lotta e di rinascita."

Dopo 40 anni viene recapitata ai figli, tramite il Comando Militare di Padova, una sua cartolina spedita dal campo di concentramento in Germania, dove Aurelio scriveva alla sua cara mamma che stava bene e che presto sarebbe ritornato.

Una volta conclusasi la guerra, si era sposato e trasferito a Biadene, lui però non dimenticava mai di fare una visita agli amici e parenti della sua Altivole per bere "un'ombra", e pagare la tessera dell'ANA, ogni anno, con rinnovato orgoglio.

Noi lo ricorderemo sempre con la sua simpatia, perché Aurelio riusciva a raccontare le sue drammatiche esperienze da vero alpino, con le lacrime agli occhi ma accompagnate dal suo insuperabile sorriso.

*Il capogruppo  
Roberto Zuccolotto*





## Fietta del Grappa

LA FESTA DEL  
RINNOVATO  
DIRETTIVO

Il Gruppo alpini di Fietta del Grappa domenica 2 febbraio si è trovato presso la propria sede per il rinnovo del direttivo per il prossimo triennio 2014-2016 (nella foto).

Alle ore 11 l'Alzabandiera e successivamente l'inizio dei lavori: in primis ha preso la parola il consigliere sezione Pasquale Scopel che ha portato i saluti del



presidente sezione Raffaele Panno e di tutto il Consiglio, a seguire ha preso la

parola il vicesindaco Davide Michelin che a portato i saluti dell'Amministrazione comunale, poi il capogruppo uscente Enzo Bastianon che ha ringraziato il proprio Consiglio e tutte le persone che hanno partecipato alle varie iniziative svolte nel corso del triennio, ha lasciato la parola al consigliere Marco Puppetti che ha dato i "numeri" del Gruppo. Al termine del resoconto e dei vari ringraziamenti

è stato eletto il Presidente del seggio e 2 Scrutinatori e sono state aperte le elezioni, concluse le quali sono state scrutinate le schede, con il risultato in tabella.

La giornata è proseguita con il tradizionale pranzo del Gruppo presso il ristorante "San Liberale". Attualmente il Gruppo è composto da 54 alpini e da 24 aggregati per un totale di 78 iscritti.

*Il Gruppo di Fietta del Gr.*

Bastianon Enzo	capogruppo
Puppetti Marco (nuovo)	vicecapogruppo
Ziliotto Natalino	consigliere
Prevedello Biagio (nuovo)	consigliere
Barbaza Emanuele	consigliere
Michelon Severino	consigliere
Savio Liberò	consigliere
Prevedello Sandro (nuovo)	consigliere
Torresan Thomas (nuovo)	consigliere

## ANAGRAFE

## NASCITE



## Altivole

- Andrea Luigi e Lucia, di Barbara e del socio Francesco Dametto
- Caterina, di Sabrina e del socio Gabriele Visentin
- Sara, di Elisa e del socio Lorenzo Stradiotto
- Vittoria, di Claudia e del consigliere del Gruppo Massimo Merlo
- Angelica, di Ketty e del socio Riccardo Squizzato

- Simone e Veronica, nipoti del capogruppo onorario Tarcisio Visentin  
*Arcade*
- Giulia, figlia del socio aggregato Nicola Rossetto, nipote del socio Alessandro Rossetto e pronipote del socio Ferruccio Zussa  
*Bidasio*
- Francesco, di Eleonora e del segretario del Gruppo Manuel Gastaldon  
*Camalò*
- Elisa, di Romina e del socio Gianfranco Bassetto  
*Castelli*
- Anna, di Antonella e Carlo e nipote del socio Giuseppe Taschin  
*Cusignana*
- Leonardo, di Vanessa e del socio Alessio Baldasso e nipote del socio Valerio Franceschini
- Simone, di Ilenia e Christian e nipote del socio Sergio Zanatta

## Falzè

- Biancamaria, di Tamara ed Alessandro e nipote del socio Aldo Gheller
- Leonardo, di Sabrina e Paolo e nipote del socio Eliseo Grando  
*Mogliano V.*
- Cesare, di Francesca e del socio Riccardo Rizzo e nipote del consigliere del Gruppo Giorgio Rizzo  
*Musano*
- Emma, di Susy e Nicola e nipote del socio Adelino Piccolo
- Simone, nipote del socio Mario Piccolo  
*Pederobba*
- Angelica, nipote del socio Aldo Fastro  
*Silea*
- Francesco, di Lucia e del socio Nicola Bertelli  
*Villorba*
- Emma, di Laura e del socio Gianluca Gobbo
- Giulia, di Silvia e del socio



Stefano Zanatta

*Zero Branco*

- Giulia, di Lucia e del socio Ivano Gobbo

## MATRIMONI



*Mogliano V.*

- Elisabetta, figlia del socio aggregato Luigino Scroccaro, con Fabio

## ANNIVERSARI



*Treviso-città*

- La signora Laura ed il socio consigliere Claudio Scavezzon festeggiano i 25 anni di matrimonio

## ONORIFICENZE



*Treviso-città*

- Maria, figlia del socio consigliere sezione Marino Marian, si è laureata con lode in Scienze dell'Antichità

## ANDATI AVANTI



*Altivole*

- Aurelio Fantin, combattente sui fronti di Montenegro e Albania, ex internato e decorato con due Croci al Merito di guerra
- La moglie del socio Romildo Viel

*Arcade*

- Sergio Facchin
- Zaccaria "Leone" Scattolin

*Badoere*

- Gabriella Velo, moglie del socio Lino Cavallin

*Biadene*

- Guido Bolzonello

*Camalò*

- Aldo "Duilio" Zanatta, combattente sui fronti greco-albanese, jugoslavo e francese

*Caselle*

- Galdino Visentin

*Castelli*

- Aurelio De Rossi

*Cimadolmo*

- Rino Facchin, ex combattente e socio fondatore del Gruppo

*Cornuda*

- Renzo Bellini

*Coste-Crespignaga-Madonna della S.*

- Luigi Marcon

*Crocetta del Montello*

- Rino Calabretto

- Filiberto Generelli

- Franco Trento

*Cusignana*

- Rina Zecchel, mamma del socio Luigi Zanatta e nonna del socio Giacomo Zanatta

- Umberto Bettiol

*Falzé*

- Claudio Storgato

*Montebelluna*

- Alfonso Tesser, consigliere del Gruppo

- Giovanni Positello

*Musano*

- Daniele Canciani, alpino, fratello del socio Leandro Canciani

- Luigi Tosello

- Primo Marcon, alpino, zio del vicecapogruppo Armando Battocchio

*Nervesa della B.*

- Carlo Marian, ex combattente

*Nogarè*

- Guido Mazzocato

*Oderzo*

- Martino Dal Bo', combattente sul fronte jugoslavo ed ex deportato in Germania e Austria

- Paolo Zanotto

*Ormelle*

- Mario Lazzaro

*Ponzano V.*

- Attilio Dan

*Resana*

- Giovanni Volpato

*SS. Angeli*

- Giovanni Guzzo

- Virginio Guzzo

*Treviso-città*

- Alberto Biffis

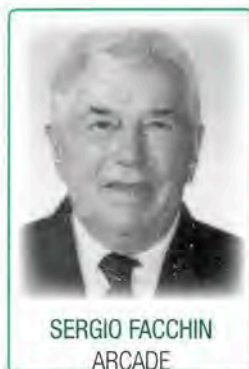
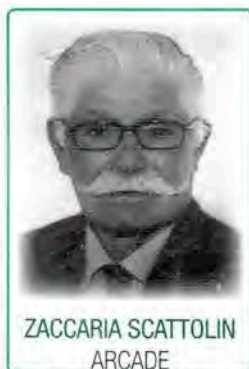
- Duilio Nardi

*Treviso "Padre C. Marangoni"*

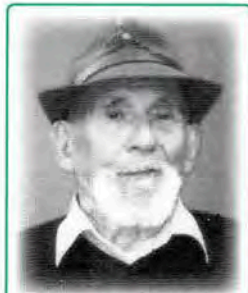
- Alfonso Danieli

*Zero Branco*

- Franco Prete







RINO FACCHIN  
CIMADOLMO



RENZO BELLINI  
CORNUDA



LUIGI MARCON  
COSTE-CRESP.-MDS



Rino Calabretto  
GIAVERA DEL M.



Filiberto Generelli  
GIAVERA DEL M.



Franco Trento  
GIAVERA DEL M.



UMBERTO BETTIOL  
CUSIGNANA



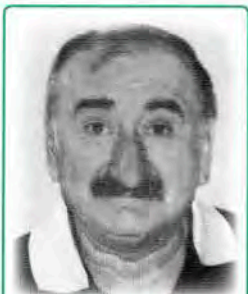
CLAUDIO STORGATO  
FALZÈ DI TREVIGNANO



ALFONSO TESSER  
MONTEBELLUNA



GIOVANNI POSITELLO  
MONTEBELLUNA



LUIGI TOSELLO  
MUSANO



CARLO MARIAN  
NERVESA D.B.



GUIDO MAZZOCATO  
NOGARÈ



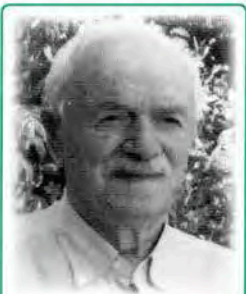
PAOLO ZANOTTO  
ODERZO



MARTINO DAL BO'  
ODERZO



MARIO LAZZARO  
ORMELLE



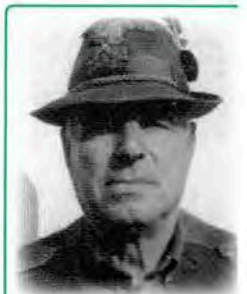
ATTILIO DAN  
PONZANO V.



GIOVANNI VOLPATO  
RESANA



VIRGINIO GUZZO  
SS. ANGELI



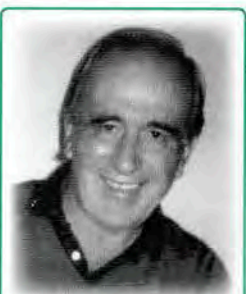
GIOVANNI GUZZO  
SS. ANGELI



ALBERTO BIFFIS  
TREVISO-CITTÀ



DUILIO NARDI  
TREVISO-CITTÀ



ALFONSO DANIELI  
TREVISO "MARANGONI"



FRANCO PRETE  
ZERO BRANCO



## ZANARDO AL COSPETTO DI CANTORE

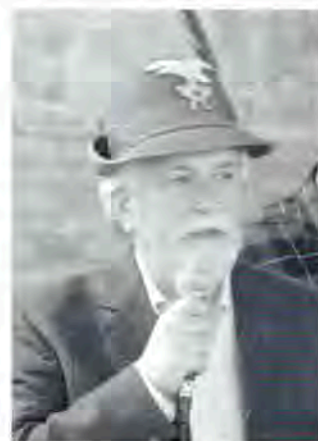
A soli 76 anni FRANCESCO ZANARDO, presidente emerito della nostra Sezione, è "andato avanti" e si trova ora al cospetto di Cantore e di nostro Signore. Si è spento improvvisamente il giorno 6 maggio nella sua casa, confortato dalla moglie Marta e dai figli Rebecca e Mattia. Zanardo è stato guida degli alpini della Sezione di Treviso dal 1990 al 2000, prendendo il posto del grande presidente emerito Francesco Cattai e anticipando la presidenza di Ivano Gentili. È stato uno dei fautori della grande Adunata del 1994, ancora nella memoria degli alpini non solo trevigiani, ma di tutta Italia. È stato anche uno degli ideatori e fondatori de "Al Portello Sile", lo spazio culturale alpino in via Tasso sul lungo-Sile dove "...il Sile al Cagnan s'accompagna", fiore all'occhiello della nostra Sezione, invidiato da tutte le altre Sezioni perché nessuna può fregiarsi di avere una simile struttura per le mostre e l'espressione della

propria cultura. Zanardo era nato a Mogliano Veneto ed era ancora iscritto al Gruppo omonimo, di cui era stato anche capogruppo. La "naja" l'aveva fatta come ufficiale nella Compagnia Comando del 7° Rgt. Alpini di Feltre. Era stato anche attivissimo nell'ambito sociale e politico: come consigliere comunale a Mogliano, dove lavorava gestendo il bar pasticceria "Venezia" (di proprietà della famiglia) fino alla metà degli anni '70, quando si è trasferito a Treviso con la sua famiglia; ma ha anche fondato con altri amici il Rugby Mogliano, nel quale aveva giocato in gioventù. Poi aveva iniziato a lavorare nel settore tipografico e dell'editoria, fino alla pensione ottenuta alcuni anni or sono. Era socio della Società Iconografica Trevigiana e della Congrega per il recupero delle tradizioni trevisane, grande appassionato di cultura e storia locale trevigiana.

Zanardo era persona molto ammirata e apprezzata in città, conosciutissimo e dalle mille

conoscenze grazie al suo spirito aperto e alle sue capacità d'eloquio, uomo competente e professionale anche e soprattutto nelle questioni riguardanti le Penne Nere, la sua grande famiglia alpina. E i suoi alpini l'hanno degnamente ricordato: prima nella cerimonia funebre svoltasi giovedì 8 maggio alle 15 nella chiesa di S. Maria Maddalena a Treviso, piena all'inverosimile di alpini e comuni cittadini, tutti stretti nel ricordo di Francesco, le cui spoglie mortali poi sono state cremate come da sue volontà e le ceneri inumate nel cimitero di Mogliano; in seconda battuta all'Adunata nazionale di Pordenone, pochi giorni dopo, dove il fratello Agostino, visibilmente commosso, ne ha portato in sfilata il cappello tra due ali di folla acclamante, onore riservato solo ai grandi alpini. E le manifestazioni per ricordarne la figura di uomo e alpino di grande spessore si moltiplicheranno nei prossimi mesi.

*P.B.*



Il compianto presidente emerito Francesco Zanardo; sotto: il fratello Agostino mentre porta il suo cappello in sfilata all'Adunata di Pordenone

## L'ULTIMO SALUTO A FRANCESCO

Caro Francesco, per un po' questo foglio è rimasto bianco, poi la mente, sovraffollata di tanti momenti, ha messo ordine ed è riuscita a trasferire sulla carta questo pensiero.

Gli alpini ti vogliono esprimere il loro sentimento di stima e riconoscenza per aver fatto crescere prima il Gruppo alpini di Mogliano Veneto e poi la Sezione di Treviso, che hai saputo guidare con tanta saggezza e semplicità d'animo, indirizzandoci verso quella integrità morale che ci permette di agire e operare senza alcun tipo di condizionamento e, non da ultimo, che ci ha consentito di conquistare nel tempo, con i fatti, la considerazione e il rispetto della gente.

Oggi è il giorno dei ricordi che affiorano: di giorni sereni, di amici cari, di piacevoli conversazioni. Il piatto forte, che tu sapevi condire con un tocco di fine ironia, erano sempre gli alpini e l'Associazione, i nostri programmi e le nostre ambizioni, le giustificate preoccupazioni e la gioia per i risultati raggiunti. Non mancava una spruzzata, purtroppo amara, sugli aspetti di vita quotidiana e sul modo di gestire la vita pubblica. Segno evidente del tuo amore verso la nostra grande "fameja alpina", ma nello stesso tempo di attenzione nei confronti del contesto sociale in cui essa si muove.

Sei stato capace di instaurare con gli alpini un rapporto basato sulla misura umana di chi ti stava davanti,

sul confronto diretto fra persone, creando attorno a te una vasta simpatia, che aveva il peso di una autorevolezza mai messa in mostra, ma che si manifestava in modo del tutto naturale.

Con te va avanti una penna nera che ha lasciato fra noi il segno della sua opera e del suo esempio. La sincera amicizia che ci ha legato sarà ora tramutata in un ricordo che resterà immutato nel tempo.

Ti lasciamo ora camminare per i sentieri del Paradiso di Cantore, forse un giorno ci guiderai nuovamente e sarai ancora il nostro capogruppo e presidente.

Ciao Francesco.

*Il tuo capogruppo  
Varimio Milan*







# Associazione Nazionale Alpini Sezione di Treviso



**45° Campionato Nazionale  
TIRO A SEGNO CARABINA LIBERA  
31° Campionato Nazionale  
TIRO A SEGNO PISTOLA STANDARD**

**Nel prossimo numero**



## TREVISO

## 20 - 21 settembre 2014



In collaborazione con  
**Tiro a Segno Nazionale  
Sezione di Treviso**

**Con il patrocinio di**



PROVINCIA  
DI TREVISO



Regione Veneto



Comune di Treviso